Anno 89 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 8 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 110 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 176 — Sem. L. 89 — Trim. L. 45 — (Coll'edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40941 (più moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

2 Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali) pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di modificare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa (Palazzina dell'Unione Pubblicità Italiana) 45-000 - 55-000

Nuove misure per fronteggiare gli apprestamenti bellici dell'Abissinia

La mobilitazione della Divisione "Sabauda" e delle prime due Divisioni di Camicie Nere - Altri quattro Battaglioni della Milizia mobilitati - La chiamata alle armi dei congedati della classe 1913 - La costituzione della seconda Divisione eritrea

Il comunicato del Sottosegretariato Stampa

ROMA, 7 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda diramò il seguente comunicato Numero 6:

Le notevoli forniture di armi spedite ad Addis Abeba da talune fabbriche europee nettamente identificate; i provvedimenti di mobilitazione presi dal Governo etiopico; il discorso recentemente pronunciato dal Negus, impongono l'adozione di altre misure di ordine precauzionale per garantire la sicurezza della nostra Colonia dell'Africa Orientale.

« Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione « Sabauda » (Cagliari) e la mobilitazione delle prime due Divisioni Camicie Nere, la Divisione « Ventitrè Marzo » e la Divisione « Ventotto Ottobre ». Queste due Divisioni sono comandate rispettivamente dai generali divisionari Bastico e Somma e dai vice-comandanti generali brigadieri Calamini e Moscone.

« Sono stati mobilitati inoltre i Battaglioni Camicie Nere di Palermo, Cuneo, Ravenna e Forlì. Per portare altre unità metropolitane sul piede di guerra, sono stati chiamati alle armi i congedati della classe 1913, che avevano fatto sei mesi soltanto di servizio militare. Con questo provvedimento la classe del 1913 è al completo sotto le armi, così come quelle del 1911 e del 1914.

« In Eritrea, l'Alto Commissario ha battuto il « Chitet » per la seconda Divisione indigena.

« E' in corso la formazione di una nuova Divisione, che si chiamerà « Sabauda Seconda », al comando del generale Porta, ed è in corso anche la ricostituzione dei Battaglioni Camicie Nere.

« Tutte queste operazioni si sono svolte con assoluta regolarità ».

La risposta dell'Italia
all'atteggiamento etiopico

Roma, 7 notte.

La situazione creatasi sui confini delle nostre Colonie dell'Africa Orientale impone misure di precauzione sempre maggiori. Dopo l'aggressione di Ual Ual e vari atti di brigantaggio, i quali del resto si susseguono ininterrottamente, il discorso del Negus, a suo tempo pubblicato, rivelava un'accentuata tendenza antitaliana e preannunciava provvedimenti militari di grande portata.

Questi provvedimenti riguardano la mobilitazione generale delle forze etiopiche e rifornimenti di armi presso alcune fabbriche europee, nettamente identificate. Del resto i provvedimenti erano già in corso di esecuzione prima ancora del discorso del Negus e ora si stanno compiendo e perfezionando.

Insieme alle misure di carattere militare bisogna mettere in rilievo la accentuazione della propaganda antitaliana, la quale sbocca in un'ostilità ben dichiarata, che si manifesta appunto nel continuo ripetersi di atti di razzia e di brigantaggio, che le autorità abissine non intendono in alcun modo reprimere.

Di fronte a questo stato di cose, sempre aggravantesi, in vista delle continue minacce e provocazioni, è logico e necessario che il Governo italiano debba prendere tutte quelle misure adatte a fronteggiare qualsiasi eventualità.

La Divisione Sabauda è stata così mobilitata e andrà a completare le altre due Peloritana e Gavinana, già destinate alle Colonie dell'Africa Orientale. Due divisioni di Camicie Nere si aggiungeranno alle tre dell'Esercito.

Il fatto è oltremodo significativo perchè dimostra la perfetta fusione tra le Forze Armate regolari e le Forze Armate della Rivoluzione. Questa fusione e questa armonia costituiscono un fattore fondamentale della nuova forza dell'Italia Fascista.

A queste misure fa seguito l'ordine di mobilitazione impartito dall'Alto Commissario della Colonie dell'Africa Orientale, generale De Bono, della seconda divisione degli Ascari eritrei.

Naturalmente, come è già avvenuto, le Forze Armate destinate a presidiare le nostre Colonie dell'Africa Orientale saranno immediatamente sostituite in Italia da altrettante forze, in modo da mantenere intatto e in perfetta efficienza il complesso del nostro Esercito in vista di qualsiasi eventualità.

Così è in corso di formazione una nuova Divisione, la Sabauda II e la ricostituzione dei battaglioni di Camicie Nere. Tutte le operazioni, come rileva il comunicato, si sono svolte in assoluta regolarità.

La Divisione «Sabauda»
concentrata a Cagliari

Cagliari, 7 notte.

Nelle scorse settimane sono venuti ammassandosi nella nostra città i contingenti di truppa che vengono a formare la Divisione «Sabauda». Ad accogliere le truppe arrivate in più riprese, a bordo del *Biancamano* si sono trovate le maggiori autorità militari e civili e grande folla ha stazionato sulle banchine del porto.

Le truppe, sbarcate a mezzo di grandi barconi, venivano incolonnate al molo di Sant'Agostino ed avviate ai vari luoghi di accantonamento. L'immensa folla che stazionava nei luoghi dove le truppe avrebbero passato, ha accolto la sfilata con applausi scroscianti ed evviva. Ovunque le truppe sono state accolte con entusiasmo, e la città brulica di grigioverde. Al Circolo Ufficiali del Presidio è stato offerto un rinfresco agli ufficiali di tutte le armi arrivati per formare i quadri della « Sabauda ». Le truppe dimostrano il più vivo entusiasmo ed hanno riscontrato il più grande affiatamento con la popolazione.

L'entusiasmo con il quale Cagliari ha accolto la Divisione « Sabauda », le accoglienze che ovunque le sono state fatte, dimostrano come sia vivo e ardente in questo nobile popolo sardo l'amore per la Patria e l'attaccamento alle tradizioni guerresche.

I comandanti delle due Divisioni di Camicie Nere

Il generale di Divisione Ettore Bastico, nominato comandante della Divisione Camicie Nere « 23 Marzo », è nato a Bologna il 9 aprile 1876. A vent'anni fu nominato sottotenente nel 3.o reggimento Bersaglieri e nel 1906 superò brillantemente da tenente il corso della Scuola di guerra. Nel 1912 prese parte alla campagna italo-turca quale osservatore di dirigibile. Durante la guerra 1915-18, cui partecipò fin dall'inizio, conseguì i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, venendo destinato al servizio di S. M. presso grandi unità mobilitate. Ha comandato il 9.o Bersaglieri, la Scuola centrale di educazione fisica, la 14.a brigata di Fanteria a Gorizia. Col grado di generale di Divisione conseguito nel maggio 1932 ha comandato la prima Divisione di Fanteria « Fassalta » (Bologna); è decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo e della Croce di guerra al Valore militare.

Il generale Umberto Somma, nominato comandante la Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre », è nato a Pistoia il 20 novembre 1876. Attratto dalla passione delle armi, nel 1896 si arruolò volontario, conseguendo nel 1903 la nomina a sottotenente di Fanteria. Nel marzo 1912 fu destinato in Libia e vi rimase fino all'ottobre 1914, meritando una medaglia di bronzo al Valore militare. Entrato in guerra il 23 maggio 1915 col grado di capitano, fu addetto al servizio di S. M. Nell'ottobre 1916 assunse il comando di un battaglione del 128.o Fanteria. Per la condotta tenuta nella battaglia del Cucco-Vodice del maggio 1917, in cui rimase gravemente ferito, meritò una medaglia d'argento con splendida motivazione. In seguito fu destinato al comando di un settore a difesa di Venezia, in seguito del reparto mitraglieri di Bagni della Porretta, della Scuola centrale di Fanteria, dell'83.o Reggimento di Fanteria e infine del Distretto militare di Pistoia. Generale di brigata nel febbraio 1932 fu dapprima comandante dell'8.a brigata di Fanteria (Parma) quindi addetto all'Ispettorato di Fanteria.

Il generale di brigata nobile Alberto Calamini è nato a Jesi il 10 luglio 1881. Nel 1901 fu nominato sottotenente di Fanteria. Partecipò volontariamente nel 1912 alla guerra italo-turca; ottenne campagna contro l'Austria il 23 maggio 1915 col grado di capitano addetto al comando della 18.a Divisione di Fanteria. Fu poi sottocapo di S. M. del XIV.o Corpo d'Armata, capo di S. M. della 31.a Divisione di Fanteria e addetto al comando della quarta Armata. Nel 1923 chiese ed ottenne il collocamento in posizione ausiliaria. Nel 1926 fu promosso colonnello e conseguì il grado di generale di brigata il 1.o gennaio 1934. Nella Milizia ha comandato la 108.a Legione, la 9.a Zona e il 18.o Gruppo di Legioni.

Il generale di brigata Giuseppe Moscone è nato il 9 dicembre 1876 a Camerino. Allievo della Scuola militare di Modena nel 1896, sottotenente nel 1899, partecipò alla campagna d'Africa nel 1911-12. Partecipò alla guerra italo-austriaca venendo decorato di medaglia d'argento al Valore militare a Bosco Malo e di una medaglia di bronzo a Casera Zobio. Contrasse malattia in zona di guerra in servizio e per cause di servizio. Collocato in aspettativa per riduzione quadri nel 1926. Ha comandato la 139.a Legione di M.V.S.N. di Napoli, è stato capo di S. M. del terzo Raggruppamento Camicie Nere; da 3 anni era al Comando generale della Milizia.

Il contrabbando delle armi per l'Abissinia

Roma, 7 notte.

Informazioni da Aden confermate dalla stampa inglese ed egiziana affermano — secondo quanto riferiscono *Le Forze Armate* — che armi e materiale bellico in transito per l'Abissinia rappresentano nei primi mesi di quest'anno un totale di circa sessanta tonnellate. Si aggiunge inoltre che con imballaggi truccati un migliaio circa di tonnellate di armi e munizioni è stato inoltrato in Abissinia. Si tratterebbe di materiale di provenienza spagnola, avedese, tedesca e belga che italiani contrabbandieri acquisterebbero come destinato a Stati del Sud America mentendo poi la destinazione

Solidarietà di operai verso compagni richiamati

Forlì, 7 notte.

L'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa di lavoro acciaiatori di Forlì, assuntrice del servizio di mattazione del pubblico macello, quattro soci della quale sono in questi giorni partiti per l'Africa Orientale, avendo numerose persone di famiglia a carico, ha deliberato all'unanimità di considerarli in servizio per tutta la durata della loro permanenza alle armi, corrispondendo alla rispettive famiglie la paga settimanale nella stessa misura assegnata agli altri soci o per poter conseguire ciò si sono impegnati a lavorare un'ora di più al giorno.

NUOVI CONTINGENTI PARTITI IERI DA NAPOLI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LO SBARCO A CAGLIARI DEI PRIMI REPARTI DELLA «SABAUDA»

UNA COLONNA DELLA DIVISIONE «SABAUDA» A CAGLIARI

Malafede e tirannia etiopica
nella documentata parola di S. E. Lessona

Roma, 7 notte.

Con una vibrante manifestazione al Duce, la Camera, dopo avere ascoltato il discorso del Sottosegretario on. Lessona, ha approvato il bilancio delle Colonie. Nel corso della seduta è stata poi iniziata la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

L'aula è già assai affollata in tutti i settori quando, alle 15,30, entra il Capo del Governo. I deputati e il pubblico delle tribune Lo salutano con un caloroso applauso.

All'inizio della seduta, che è presieduta da S. E. Costanzo Ciano, la Camera approva senza discussione alcune conversioni in legge. Si riprende poi la discussione del bilancio del Ministero delle Colonie. Ha la parola il Sottosegretario, on. Lessona, che la Camera saluta con un lungo vivissimo applauso.

Saluto al Quadrumviro De Bono

Egli ricorda che, dinanzi alla Camera, per sei anni consecutivi, ha riferito sul bilancio delle Colonie il Quadrumviro Emilio De Bono. La personalissima ed incisiva parola, la grande competenza, non pure teorica, ma pratica che egli ha dimostrato di possedere intorno a tutti i problemi coloniali rendono difficile a lui il compito che oggi, per ordine del suo Ministro, deve assolvere. Prima di entrare in argomento, invia al generale De Bono il più caldo saluto e l'espressione della fiducia della Camera, sul felice esito della missione che il Duce gli ha dato e che egli ha accolto senza esitazione, con serena fermezza, pago soltanto di servire, ma come sempre, la Patria ed il Fascismo.

La Camera accoglie il saluto al Quadrumviro De Bono con vivissimi generali applausi, cui si associano anche il Duce, il Presidente, i membri del Governo ed il pubblico.

Poi Presidente, Ministri, deputati e pubblico sorgono in piedi ed acclamano con grande fervore il Capo del Governo. La manifestazione dura qualche istante, fra le rinnovate grida: « Duce! Duce! ».

Ristabilito il silenzio, S. E. Lessona riprende il suo discorso:

Lo spettacolo di disciplina e di fierezza nell'adempimento del dovere offerto dal nostro popolo in questi ultimi tempi — dice il Sottosegretario — dà la misura più esatta e sicura di quanto il problema coloniale sia penetrato nella coscienza degli italiani.

Il Sottosegretario illustra quindi le conquiste militari del Fezzan e di Cufra, come premessa necessaria alla soluzione diplomatica per la definizione del nostro confine col Sudan anglo-egiziano nella zona di Auenat.

La conquista del Fezzan determinò invece le condizioni necessarie per accordarci con la Francia circa il proseguimento della linea del confine meridionale della Libia, che nell'accordo del 1919 era stato definito fino a Tummo. Le trattative, come è noto, si sono concluse il 7 gennaio scorso in un sistema di accordi che ci riconoscono il possesso delle regioni settentrionali del Tibesti con i centri di Auzu e Quezanti sino a raggiungere il confine italo-sudanese.

Con questa soluzione la Libia viene a costituire un territorio omogeneo, senza zone di incerta pertinenza, già sede di ribellione e di disordine. Il territorio ceduto dalla Francia (circa 114 mila chilometri quadrati) garantisce le vie di comunicazione della Libia con l'Africa equatoriale francese.

Le aggressioni abissine

Nell'Africa Orientale la vita economica ha seguitato a svolgersi con ritmo progressivo e soddisfacente; non così si può dire di quella politica che, mentre verso la sponda arabica del Mar Rosso ha trovato consensi e risultati efficaci in occasione del conflitto fra il Regno saudiano e lo Yemen, verso l'Abissinia ha sempre più dovuto scontrarsi con la ostilità aperta o velata di quel Governo.

I più gravi incidenti sono quelli di Gondur, di Ualual e di Afdub; mentre per il primo di scarsa importanza il Governo italiano ha ottenuto ampie e complete riparazioni, per gli altri, invece, che, come è noto, sono stati dei veri combattimenti, nessuna soluzione si è avuta. E più che gli incidenti, di per sè gravi, è la constatazione di una nuova irrefutabile prova di animosità abissina verso l'Italia; per questo i fatti trascendono la loro importanza intrinseca e assurgono a sintomi di uno stato d'animo.

Quali i rapporti esistenti fra i due Paesi? L'Italia è il solo Stato che abbia con l'Etiopia un trattato di amicizia e di collaborazione (*commenti*). Tale trattato, concludendo l'Etiopia indotta a stipularlo, ammette implicitamente il riconoscimento all'Italia di una particolare funzione e lascia supporre la volontà, conseguenza di uno stato di necessità di aumentare traffici, di orientare le possibilità economiche verso di noi, di riconoscere, insomma, alla Somalia, ma soprattutto alla Eritrea, quella funzione di collegamento verso il mondo europeo che fu sempre nei nostri desideri di esercitare. Questo trattato fu stipulato per porre termine alla pervicace diffidenza della Etiopia nei nostri confronti, diffidenza che fu ed è la causa fondamentale di una incomprensione ormai da qualificarsi colpevole della volontà e della azione nostra.

Avuta la solenne garanzia dell'amicizia italiana (si noti che il trattato ha insolita durata di 20 anni) vi era da sperare si potesse giungere alla piena e schietta collaborazione economica che è sempre stato il nostro obbiettivo oltrechè il nostro sicuro diritto. Al nostro atteggiamento, ispirato a largo senso di comprensione e spesso ad ammirevole, paziente contegno, ha corrisposto una sempre più ingiustificata diffidenza. Si è arrivati ad affermare da parte etiopica di nulla aver avuto, ma di avere invece molti crediti. Si è così impedita, come per il passato, ogni nostra attività economica con l'Abissinia.

Il Governo Fascista, di fronte a questa situazione, non poteva più indugiare; occorreva porre la questione in modo esplicito e risolvere una volta per sempre (per la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia e per il prestigio e per la dignità della nostra politica) il problema delle nostre relazioni con l'Etiopia. L'Italia ha il diritto di pretendere che aggressioni come quelle di Ualual ed Afdub non si ripetano più. Non basta, esso vuole che gli obblighi contenuti nel trattato di amicizia del 1928 siano rispettati; vuole infine che le nostre Colonie dell'Africa Orientale possano guardare all'avvenire con sicura tranquillità, senza doversi preoccupare della incerta politica di uno Stato confinante, che non dà alcuna garanzia di pacifica convivenza. (*Vivissimi generali applausi*).

Quali sono le cause di questa incertezza? Bisogna tener presente il fatto incontestabile che l'Impero Etiopico, contrariamente a quanto si crede ed a quanto si suol dire, non rappresenta affatto uno Stato omogeneo ed unitario e, come dicono i nostalgici ammiratori del passato, l'ultimo Stato nazionale africano indipendente. L'Impero Etiopico, quale è oggi, rappresenta soltanto l'asservimento più avvilente di parecchie popolazioni africane, che avevano peculiari tradizioni di indipendenza, ad un'altra popolazione egualmente africana: gli abissini, con la forza delle armi loro ceduto dalla compiacenza dei mercanti europei, (*vivissimi applausi*), hanno sottomesso e distrutto negli ultimi 40 anni l'emirato di Harrar, il regno del Kaffa, il regno del Ualamo, costituendosi una enorme colonia che è sfruttata coi barbari sistemi della schiavitù e della servitù della gleba. (*Vivissimi applausi*).

Regime di oppressione

L'opinione pubblica mondiale comincia ad accorgersi dell'errore commesso nel valutare l'Impero etiopico, e c'è stato già nella stampa straniera chi si è domandato se, ammessa anche ad uno dei sentimentali l'indipendenza di un popolo africano che si trova nelle condizioni culturali di quello abissino, si debba riconoscere a questo popolo il diritto, non pure di mantenersi in piedi, ma di possedere una così vasta colonia come quella che i paesi Galla Somali e Sidama, di recente conquista, rappresentano per l'Impero etiopico.

Il Negus Selassiè Hailè, assumendo il potere, ebbe il proposito di rafforzare l'autorità imperiale, procedendo all'eliminazione dei capi locali, ma anche per questo ristretto programma gli mancò la preparazione in paese e gli mancarono gli uomini adatti ad incoraggiarlo ed a collaborare in un vasto programma di riforme. I vecchi abissini, tenacemente attaccati ai principi di un rozzo feudalismo, non potevano fornirglieli; i giovani abissini della civiltà europea e della cultura occidentale assumevano la vernice, ma non lo spirito, mentre si facevano banditori della più violenta xenofobia, i cui strali, come è facile intendere, erano in gran parte e sono diretti contro l'Italia.

I tentativi di rafforzamento del potere centrale nelle regioni periferiche non hanno avuto altra conseguenza che quella di spingere al parossismo l'anarchia e il disordine. I soldati abissini, inviati in quelli che, per casi, erano paesi stranieri conquistati, si dànno al brigantaggio ed alla tratta degli schiavi. L'esazione dei tributi è fatta da essi mediante spedizioni armate che razziano bestiame, granaglie e, se possibile, donne e bambini da vendere. Così le regioni periferiche non solo si vanno terribilmente spopolando, ma diventano, e i fatti lo hanno ampiamente provato, focolari di disordine alle frontiere delle nostre Colonie.

Gli abissini si fanno un'arma vantando la loro cristianità e la resistenza secolare opposta all'invasione mussulmana: mentre è necessaria qualche riserva sulla essenza cristiana secondo il concetto abissino, che ci offre un cristianesimo impregnato di barbarie e piuttosto generico ed appressimativo, dobbiamo pure ricordare che l'Italia, se rinfaccerà la fedeltà all'idealità religiosa che irradia da Roma ed a cui ha sempre ispirato la sua politica in Africa, vuole tuttavia che i fedeli dell'Islam si sentano sicuri e tranquilli nel culto avito, perchè riconosce che esso rappresenta una forma di più nobile e spirituale convivenza sociale tra l'inferiore antico e nuovo della barbarie pagana in Africa ed altrove. (*Vivi applausi*).

Diritto e prestigio italiani

Il Sottosegretario conclude:

« Di fronte a questa complessa situazione, che il Governo Fascista ha esaminato senza illusioni, ma senza preoccupazioni, noi ci sentiamo perfettamente tranquilli, perchè ogni nostro atto è ispirato ad un imperativo la cui forza nessuno può negare: la necessità, cioè, di garantire la sicurezza e l'avvenire dei nostri possedimenti nell'Africa Orientale, intangibili dal momento che vi sventola il Tricolore della Patria, vigilato dalla giovinezza fascista in armi ».

Vivissimi, generali applausi accolgono la vibrante chiusa del discorso di S. E. Lessona.

Applaudono anche il Duce ed i Ministri. Infine l'Assemblea, unanime, scatta in piedi ed improvvisa al Capo del Governo una nuova calorosa dimostrazione al grido di « Viva il Duce! ». Alla manifestazione partecipa anche, in piedi, il pubblico delle tribune.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio delle Colonie, la Camera inizia l'esame di quello delle Comunicazioni, sul quale parlano i deputati Giovannini, Pala, Livoti e Negretta. Dopo di che il seguito della discussione è rinviato a domani. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Sindacato e Azienda

Si sente spesso parlare di Sindacato e di azienda. E' inutile precisare che il Sindacato per antonomasia non può essere che quello dei lavoratori sebbene, con l'istituzione delle corporazioni, anche gli industriali si siano costituiti in sindacati provinciali.

Questo problema dei rapporti tra sindacato dei lavoratori e azienda è molto delicato, è un bivio, cioè un momento della tattica rivoluzionaria del Fascismo che non può ammettere equivoci: o di qua o di là. Noi siamo per il sindacato che — fatte scomparire le assurde e intollerabili diffidenze — entra nell'azienda per poter avere tutti gli elementi che si riferiscono al lavoro dei suoi associati, perchè il lavoro è l'elemento immediato su cui il sindacato dei lavoratori deve operare.

Il libretto di lavoro, di prossima realizzazione, se scrupolosamente controllato e se affidato alle organizzazioni dei lavoratori, sarebbe già, almeno in gran parte, lo strumento adatto allo scopo. Quando dunque per sindacato nell'azienda si intenda il sindacato che può rendersi conto con esattezza di tutto ciò che lo interessa direttamente, allora siamo d'accordo. Ma quando si dice che il sindacato deve entrare nell'azienda s'intende spesso qualcosa di diverso e di più.

Un di più molto pericoloso, non già per le aziende, ma per il carattere del nostro sindacalismo che è fascista, cioè vuol essere autenticamente rivoluzionario e non riformista. Il sindacato nell'azienda perchè i lavoratori si rendano conto dell'andamento dell'azienda — cioè di quella data azienda — come preparazione ad una partecipazione attiva alla direzione della stessa. Questo si vuole spesso intendere e questa, nonostante l'apparenza, è la posizione meno rivoluzionaria, cioè meno fascista che si possa immaginare. Nessuno meglio di noi sa che il sindacato dei lavoratori non ha oggi gli elementi per partecipare alla fissazione del salario e quindi per regolarne gli spostamenti, per conoscere — in tempo di crisi — la misura se non esattissima, almeno equa, della «indispensabile riduzione» (che può anche chiamarsi adeguamento o perequazione). Nessuno meglio di noi conosce questo che non è già un inconveniente, ma soltanto un momento particolare e contingente del cammino rivoluzionario del Fascismo, cammino regolato sull'andamento e lo sviluppo della crisi del sistema, inconveniente o momento di cui ci si consola soltanto comprendendone il valore tattico, il significato di fronte al passato e sopratutto di fronte all'avvenire, cioè di fronte al cammino che i tempi fatalmente ci porteranno a compiere.

Ora noi fascisti dobbiamo far sì che questo punto preciso (uno dei tanti che formano l'arco della rivoluzione continua) non diventi un punto morto, l'occasione per delle deviazioni che si ridurrebbero in un aiuto indiretto al vecchio sistema capitalista. Noi abbiamo sempre avuto, per la nostra azione, una grande direttiva informatrice dalla quale non dobbiamo mai staccarci: è la direttiva unitaria.

Tornando alla questione del salario — nella quale fanno centro infinite questioni — diciamo subito che quando per avventura il sindacato fosse immesso a controllare e, più o meno, a dirigere l'andamento di una certa azienda, non si risolverebbe nulla ottenendo di fissare per *quella data azienda* il salario equo. A noi interessa l'andamento, cioè la disciplina unitaria della produzione, non dell'azienda. Il problema è più vasto, la strada è più lunga, ma è una strada sulla quale nessuna confusione è possibile; cioè la sola strada sulla quale si potrà veramente domani cambiare di piano e, intanto, oggi andare avanti con sicurezza e con gradualità. Per questa gradualità e per questa sicurezza bisogna cominciare dalle radici.

Non ci interessa l'azienda capitalista, ma la produzione corporativa, disciplinata con quel tanto — moltissimo o pochissimo che sia — di disciplina che si dimostrerà sul terreno pratico *sufficiente* a raggiungere gli scopi che ci proponiamo.

L'azienda dovrà essere lo *strumento* di questa produzione corporativa. (La diriga chi la dirige, l'importante è che essa finisca coll'adeguarsi alla disciplina corporativa, cosa che si dimostra raggiungendo quei determinati scopi e — secondo la frase del Duce — non producendo più «quanto si vuole e come si vuole»). Immettere dei lavoratori nell'azienda sia pure sotto forma di rappresentanza del sindacato — tutto per non riproporre anche nella forma le vecchie e superatissime commissioni interne — non significherebbe altro che dare un aiuto inestimabile, cioè tutto l'ossigeno possibile, all'azienda capitalista, notoriamente ed inguaribilmente malata.

Limitare il nostro angolo visuale alle singole aziende significherebbe cadere nell'errore in cui cadrebbe chi intendesse di curare una pianta malata alle radici curandone i rami.

Le nostre cure vanno alle radici ed al tronco: più precisamente si tratta di far crescere una pianta nuova i cui rami saranno regolati sulla base della potenza e vitalità del tronco. Il tronco è il programma, espressione concreta della funzionante disciplina corporativa, e le aziende non dovranno essere che gli strumenti per l'attuazione di questo programma. Vediamo dunque di non perdere mai di vista il complesso unitario della produzione nazionale e di operare sul terreno politico per la disciplina di questa produzione. Ora che la azienda capitalista è nelle condizioni in cui si trova, l'immissione di elementi operai non darebbe alcun risultato immediato positivo in favore di questi mentre avrebbe l'effetto mediato di creare ostacoli maggiori al maturarsi delle condizioni favorevoli per lo sviluppo di una economia corporativa.

Si noti che negli Stati Uniti ed altrove i datori di lavoro hanno sostenuto fieramente lotte perchè veniase negato il riconoscimento alle organizzazioni sindacali di categoria, mentre hanno più che mai favorito i sindacati aziendali.

Basta aver presente il quadro del sistema nervoso dell'azienda per rendersi conto che esso incide nell'atteggiamento possibile dei lavoratori che fossero ammessi (sotto qualsiasi forma, anche soltanto come spettatori) nel Consiglio di Amministrazione, ecco una precisa linea di demarcazione: da una parte abbiamo l'accettazione supina e inconsapevole di tutto ciò che il tecnico, che rappresenta l'industriale o l'industriale stesso, propone, dall'altra un aprioristico ostruzionismo. Questi due atteggiamenti — i due soli possibili — sono evidentemente da evitarsi. Perchè si parla di atteggiamento supino e inconsapevole? Perchè, a parte le ragioni psicologiche che portano il lavoratore a non erigersi — sia pure in rappresentanza di altri lavoratori — in una posizione di critica nei confronti di chi gli dà — (gli deve dare) — ordini durante tutta la giornata lavorativa, a parte questo fatto evidente, più importante ancora è il fatto altrettanto evidente che l'operaio — in quanto operaio — non potrà mai rendersi conto di una certa situazione determinata da un processo produttivo più o meno complicato fino a poter controllare, consigliare e criticare utilmente l'opera del tecnico o dei tecnici che dirigono. Ci potranno essere — ci sono indubbiamente — dei casi di operai che possono giungere a tanto: ma si tratta di casi in cui l'operaio, per le proprie doti naturali e per la propria volontà, è arrivato a potere esercitare una funzione più elevata di quella dalla quale è partito. In tal caso l'operaio in realtà è un tecnico. Con o senza la laurea, con o senza il diploma, quel che conta è la effettiva capacità. Se è ancora operaio, rappresenta un caso di declassazione: ma non possiamo, *nei casi normali*, contrapporre la tecnica supposta, empirica, limitata degli operai alla tecnica dei tecnici che dirigono le aziende. Soltanto una tecnica superiore può controllare la loro capacità tecnica. Le funzioni sono le funzioni, le capacità sono le capacità e la gerarchia è fatta di questi elementi e, come essi, insostituibile e nel processo produttivo e nella società, dovunque insomma ci sia un agglomerato di uomini uniti in vista di un determinato fine.

Se dunque vogliamo rispettare il principio di gerarchia — che cosa mai sarebbe il Fascismo senza tale principio? —: se non vogliamo che nelle Università il bidello, per la solita questione della partecipazione consapevole, assista e dia il suo parere sulla lezione tenuta dal professore intorno agli Assiro Babilonesi, non parliamo più di sindacato nell'azienda con quel particolare equivoco significato che abbiamo precisato sopra.

Luigi Fontanelli

I Principi di Piemonte
da Bengasi a Cirene

Cirene, 7 notte.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti stamane da Bengasi salutati dalle popolazioni, mai stanche di tributare loro l'omaggio del più vivo entusiasmo. Accompagnati da S. E. Balbo, gli augusti ospiti, seguiti da un lungo corteo di automobili, hanno percorso la strada da Bengasi a Barce, tra il variare continuo del paesaggio e le fertili campagne delle concessioni, dalle spiaggie della marina ascendendo per successivi pianori sino all'altipiano del Gebel.

Barce si presenta tutta nuova e linda con i suoi viali alberati, le case allineate con grazia in mezzo a giardinetti fioriti. Tutto intorno sono campi di grano e larghi quadrati sui quali l'orzo è già stato mietuto. Il corteo percorre il corso Italia e il viale Regina. La vettura dei Principi sosta davanti al Circolo Militare, dove sono loro presentati il commissario circondariale, il podestà, il comandante del Presidio, il segretario del Fascio, i funzionari e le autorità civili e religiose, nonchè i capi arabi. La musica dei battaglioni libici esegue marcie militari mentre gli eritrei compiono entro il giardino del Circolo Militare una caratteristica *fantasia*, combinata con ritmi della testa e delle braccia e con salve di battimani.

Dopo una sosta di mezz'ora i Principi riprendono il cammino sulle maestose strade dell'altipiano verso Tecnis-Maraua-Faidia, ma a pochi chilometri da Barce il corteo devia verso il colle dove è eretto il monumento a tutti i Caduti del Gebel. Il Principe si reca ai piedi della scalinata che sale verso l'alta ed esile stele marmorea, sostenuta da archi semplici, che ne formano il basamento. Tutto intorno, nel pendio del colle, sono piantati pini ancora giovani dai miti coleri. Accompagnato dal Governatore, S. A. R. sale a rendere omaggio ai Caduti.

Indi il corteo prosegue nella undulata zona del Gebel, tutta verde. Al confine della provincia di Bengasi il Commissario provinciale di questa, marchese Mischi, si congeda dai Principi e fa ritorno alla sua residenza, mentre si unisce al corteo il gr. uff. Daodiace, Commissario provinciale di Derna, nella cui circoscrizione i Principi con il seguito proseguono verso Cirene.

A nove chilometri da questa città, duecento cavalieri arabi sono ad attendere i Principi e svolgono, in un vasto spiazzo erboso e pianeggiante, una serie di fantastiche galoppate, sparando a salve il moschetto. Si incrociano nelle più bizzarre traiettorie gli strepiti destrieri lanciati vestre a terra con la criniera al vento; i cavalieri maneggiano con destrezza nell'impeto della corsa il fucile e lanciando grida sparano le loro armi. Il magnifico spettacolo interessa molto gli augusti ospiti. Alla fine tutti i cavalieri fanno gruppo verso la vettura del Principe, e sparano simultaneamente, in segno di gioia, lanciando al cielo il loro grido, mentre una salve collettiva riempie l'aria di rombi.

Quando i Principi ripartono, i cavalieri beduini seguono ancora al galoppo per poi sparpagliarsi in varie direzioni. Le Loro Altezze, al loro giungere sulla maestosa terrazza di Cirene, prospiciente il mare, sono ricevuti, fra i suoni altisonanti delle musiche indigene, dagli applausi dei beduini che indossano i costumi multicolori e dei bambini delle scuole italiane ed arabe. Sono presenti tutte le autorità locali.

Dopo una sosta a Cirene i Principi ripartono nel pomeriggio, diretti a Derna.

Il prevosto di Casalgrasso nominato vescovo di Andria

Roma, 7 notte.

(G. C.) - Il Papa ha nominato Vescovo di Andria il reverendo Monsignor Paolo Rostagno, prevosto di Casalgrasso, arcidiocesi di Torino.

Costruzioni

Un recente decreto ha prorogato sino al 31 dicembre del 1936 l'esenzione fiscale per un periodo di 25 anni sui nuovi fabbricati.

Sull'industria delle costruzioni, una tra le più attive, stralciamo dal Bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica alcune cifre riassuntive.

I numeri indice medi negli ultimi anni sono stati i seguenti:

1929: 139	1932: 78
1930: 130	1933: 93
1931: 87	1934: 136

Nel primo bimestre del 1935 i numeri indice sono stati 132 e 144 con un aumento del 37 e del 42 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nel 1932 (cifra minima) è stato approvato nelle 17 principali città d'Italia l'inizio di fabbricazione di 81 mila stanze, nel 1933 (invece 102 mila, nel 1934 circa 174 mila e nel primo trimestre del 1935 per 63 mila stanze. Le demolizioni, nell'ultimo triennio, sono state di 32 mila vani.

Queste cifre dànno un quadro esatto dello sviluppo delle costruzioni edili in Italia, ripresa notevole ma non eccessiva. I numeri indice del 1934 sono ancora inferiori a quelli del 1929. Si comprende quindi facilmente come il recente decreto che proroga di un anno le esenzioni fiscali, rinviando la concessione sino alla fine del 1936, abbia voluto incoraggiare l'attività edilizia.

Molto è stato fatto, ma molto rimane da fare per le abitazioni nelle nostre grandi e medie città, come nella maggior parte dei comuni. Il sorgere di nuove case affretterà l'opera di demolizione dei vecchi edifici non più corrispondenti al clima sociale creato dal Fascismo.

Il bisogno di case moderne è così profondamente sentito in tutte le categorie sociali che per molti anni non mancherà lavoro in Italia all'industria delle costruzioni, con benefiche conseguenze per la vita economica della Nazione.

Il decreto per la disciplina della bieticultura

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo, tale norma ha valore di legge.

Ecco il testo del decreto:

«1) I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione, stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

«2) E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratti di coltivazione di bietole per produzione di zucchero, di investire terreni a bietole saccherine per uso di alimentazione del bestiame.

«3) Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superfici coltivate e delle consegne. Esse potranno, all'uopo, avvalersi degli Enti di cui all'articolo 1, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

«4) Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'articolo 11, secondo comma, della legge 5 febbraio 1934.

«Queste norme entrano in vigore oggi stesso».

E' stato già illustrato, dopo l'approvazione del Comitato Corporativo Centrale, il significato economico di questa norma che, sulla base dell'accordo intervenuto fra i produttori di bietole e di zucchero, è intesa a disciplinare la coltivazione della bietola.

Si tratta di adeguare la produzione della bietola alla produzione dello zucchero, il cui limite è naturalmente fissato da quello del suo consumo. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale si attua una delle fondamentali basi della legge 5 febbraio 1934, con la quale si istituivano le Corporazioni, fissandone i compiti e le attribuzioni.

Ma ora è solo per segnalare l'attuazione di un principio contenuto nella legge citata che si vuole rilevare il provvedimento, bensì per considerare il valore sostanziale del fatto, il quale costituisce una prima realizzazione di quella capacità legislativa delle Corporazioni, che molti hanno voluto ignorare.

Si tratta di una norma corporativa che diviene legge, ma non attraverso la discussione e l'approvazione dei due rami del Parlamento, bensì con la formulazione, in sede di Corporazioni; è la capacità legislativa delle Corporazioni che trova realizzazione pronta e inequivocabile; è la Corporazione funzionante perfetta, per il settore di sua competenza, sullo stesso piano delle due Camere; è un atto di affermazione dei nuovi organismi nati con la Rivoluzione e destinati a sostituire conseguo e assemblee, fuori del clima del nostro tempo ed estranei alla struttura e ai principi dello Stato Corporativo fascista.

Per il cinema nazionale

La provvidenza in corso e allo studio della Direzione generale

Roma, 7 notte.

Nuovi e precisi orientamenti sono stati adottati nel campo della cinematografia e seguiti, in vista delle finalità per le quali la Direzione generale per la cinematografia serve alle dipendenze del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda.

Come è noto, con Regio decreto legge 28 settembre 1934, sono state devolute alla Direzione generale per la cinematografia le attribuzioni spettanti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni sia in materia di vigilanza sulle pellicole sia di provvidenze a favore della cinematografia nazionale.

Gli ultimi provvedimenti studiati dalla Direzione generale per la cinematografia e proposti dal Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, adottati nell'ultimo Consiglio dei Ministri, non solo vengono a sanare una situazione gravosa per la cinematografia italiana, ma valgono a dare un maggior incremento e incoraggiamento al suo sviluppo e alla sua affermazione.

Ma altri provvedimenti sono allo studio per dare alla cinematografia italiana maggiori e decisivi risultati e altri più complessi compiti richiamano l'attenzione della Direzione Generale della Cinematografia, in dipendenza delle nuove direttive del Regime, specie di quelle attinenti alla produzione nazionale e alla importazione e esportazione delle pellicole, sia ai fini economici, sia a quelli di propaganda.

A completare il quadro di tutte queste provvidenze e a confermare l'interessamento del Governo, di recente sono stati stanziati dieci milioni da servire senza fondo anticipazioni a favore della produzione cinematografica nazionale. Sono in corso di elaborazione le norme che dovranno trasformare l'Istituto della revisione delle pellicole della cinematografia per renderlo a funzioni non più passive, ma attive, cioè principalmente dirette a dar vita ad una più intensa e scelta produzione cinematografica.

Le commissioni di revisione hanno compiuto un notevole lavoro. Esse infatti hanno tenuto dal 1.o ottobre 1934, inizio del funzionamento della Direzione generale, al 26 febbraio scorso, ben 303 sedute, di cui 235 dalle commissioni di prima istanza e 68 dalle commissioni di appello.

I film presentati alla revisione sono stati: di lungo metraggio, italiani, 26, di cui 19 approvati, due approvati con modifiche, cinque vietati; esteri, 182 di cui 142 approvati, 25 approvati con modifiche e 15 vietati. Di corto metraggio, italiani, 14 di cui 12 approvati e 2 vietati; esteri, 99 di cui 95 approvati, due approvati con modifiche e due vietati. In totale sono stati esaminati 321 films.

Riguardo a tale settore sono in corso di esame le produzioni effettuate nel 1934-35 per la assegnazione dei premi per lire due milioni.

Le udienze del Duce

Il progetto per la sistemazione della zona dell'Augusteo presentato dal Governatore di Roma

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'architetto Vittorio Morpurgo, i quali Gli hanno mostrato il progetto di sistemazione della zona dell'Augusteo, progetto che è stato approvato e sarà eseguito prima del bimillenario di Augusto.

I viaggi nuziali a Roma

3159 coppie in aprile

Roma, 7 notte.

Nel mese di aprile scorso sono stati venduti 2279 biglietti ferroviari di seconda classe e 880 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

Di essi 33 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 72.992 coppie di sposi, delle quali 2413 provenienti dall'estero e da località di confine.

S. E. De Vecchi inaugura la sede della Scuola di odontoiatria

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato stamane la sede della nuova R. Scuola universitaria per i medici specializzati in odontoiatria.

Tale scuola a cui, per deliberazione della R. Università di Roma, è stata data sede autonoma, allo scopo di non congestionare il lavoro dell'Istituto superiore di odontoiatria e della annessa Clinica odontoiatrica, è sorta entro il giardino dell'Istituto suddetto, perchè le fosse possibile utilizzare nel modo più diretto, ai fini scientifici e pratici, il ricco materiale di osservazione e di studio di questo massimo centro assistenziale e odontoiatrico.

Insieme al Ministro dell'Educazione Nazionale, altre numerose autorità hanno presenziato la cerimonia inaugurale, tra cui S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il Vicepresidente della Camera, on. Buttafochi, senatori e deputati. S. E. il conte De Vecchi ricevuto dal direttore on. Amedeo Perna e dal corpo medico, ha a lungo e minutamente visitato la sede dell'Istituto, elogiando la sua organizzazione e il funzionamento dei singoli reparti, ove i medici prestavano le loro cure ad una folla di bimbi. Quindi S. E. De Vecchi si è diretto alla sede della nuova scuola e, dopo aver tagliato il nastro tricolore teso all'ingresso del vestibolo, ha visitato i locali.

Al suo uscire dall'Istituto, S. E. De Vecchi è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione da parte dei goliardi che si affollavano all'esterno dell'edificio.

Suvich tornato a Roma

Roma, 7 notte.

Stamane, proveniente da Venezia, ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, reduce dal Convegno italo-austro-ungherese.

Con lo stesso treno è giunto anche il Ministro d'Austria presso il Quirinale dott. Wollgruber.

L'importazione di merci spagnole
Abolizione della tassa compensazione

Roma, 7 notte.

Da oggi è revocato il decreto ministeriale 28 dicembre 1934-XIII, con il quale venne applicata, per alcuni prodotti di origine e provenienza dalla Spagna, la speciale tassa di compensazione prevista dal R. decreto legge 19 dicembre 1934, numero 2022.

600 chilometri in bicicletta
di un ragazzo scappato di casa

Finale Ligure, 7 notte.

E' qui terminata ingloriosamente la odissea di un avventuroso quattordicenne, scappato dalla casa paterna a Treviso e giunto, pedalando una sconquassata bicicletta da donna, sino ad Imperia, alla distanza, cioè, di circa seicento chilometri. Ad Imperia il giovinetto anzichè continuare volle tentare la via del ritorno, ma a Finale arrivò così affamato e privo di forze da non poter proseguire. Una signora gli diede da mangiare e quindi fece presente il caso ai carabinieri, i quali prelevarono l'ardimentoso giovinetto e lo rinviarono in famiglia munito di foglio di via.

La 1ª Squadra francese
giungerà oggi a Napoli

Il programma delle visite ufficiali

Roma, 7 notte.

Domani getterà le ancore a Napoli la Squadra navale francese.

Dopo la recente visita dei Combattenti della vicina Nazione, che ha avuto echi così simpatici e significativi di qua e di là dalle Alpi, questa visita non riuscirà meno gradita alla Nazione italiana e meno eloquente.

La prima Squadra navale del Mediterraneo è al comando del vice-ammiraglio Muget. La visita della Squadra francese, che ricorda quella avvenuta anche a Napoli nel 1925, si protrarrà sino al 14 maggio. Durante questa permanenza gli ufficiali e l'equipaggio saranno festeggiati con cordialità fraterna.

La Squadra è composta di navi moderne, tre incrociatori da diecimila tonnellate *Washington, Algerie*, nave ammiraglia *Duplcix* e *Tourville*, e da un gruppo leggero di cacciatorpediniere, formanti la quinta e la settima Divisione al comando del contrammiraglio Laborde. Le unità della quinta e settima Divisione sono: *Albatros, Gerfaut, Vautour, Aigle, Turia, Le Chevalier Paul*.

La squadra francese giungerà a Napoli domattina alle 7,50. All'imboccatura del porto, il tenente di vascello Fè d'Ostiani porterà all'ammiraglio Muget, comandante la Squadra, il saluto dell'ammiraglio Burzagli, comandante del Dipartimento del Basso Tirreno. L'ammiraglio Muget riceverà la visita del Console generale di Francia e del gentiluomo di Corte della Duchessa d'Aosta Madre.

A sua volta l'ammiraglio Muget, alle 10, scenderà a terra per apporre la firma all'albo dei visitatori alla Reggia, in omaggio al Principe di Piemonte e poi al palazzo di Capodimonte per rendere omaggio alla Duchessa d'Aosta Madre. Successivamente l'ammiraglio Muget visiterà le autorità civili e militari e il cardinale Ascalesi.

In serata l'ammiraglio Burzagli offrirà al palazzo dell'Ammiragliato un pranzo, a nome della Regia Marina, all'ammiraglio Muget e agli Stati Maggiori delle navi francesi.

Da giovedì avranno inizio le gite dei marinai a Pompei, Capri e Amalfi.

Domattina, alle 11,40, giungerà a Napoli il conte De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, con i Consoli, e alle 13 interverrà ad una colazione che offrirà l'ammiraglio Muget. Il conte De Chambrun visiterà l'ammiraglio Bucci sulla R. Nave italiana Zara.

Alle ore 20 di giovedì, come annunciammo ieri, la Duchessa d'Aosta Madre offrirà alla villa reale di Capodimonte un pranzo all'ammiraglio Muget, allo Stato Maggiore francese e ai comandanti delle navi. Dopo il pranzo, alle 22,30, nei saloni dell'Ammiragliato, l'ammiraglio Burzagli offrirà un ricevimento alla Marina francese a nome della Regia Marina italiana. Venerdì, alle 12,30, gli ufficiali francesi parteciperanno ad una colazione a bordo della R. Nave italiana e, nel pomeriggio alle 16,30, il Comune offrirà un ricevimento nel parco della Floridiana.

In serata l'ammiraglio Muget e l'ammiraglio Laborde partiranno per Roma per essere ricevuti dal Re e dal Duce. Nella serata stessa saranno di ritorno dal loro viaggio in Tripolitania i Principi di Piemonte.

Lunedì il Principe di Piemonte riceverà alla Reggia l'ammiraglio Muget e l'ammiraglio Laborde e i comandanti delle Navi francesi. Nel pomeriggio l'ammiraglio Muget offrirà, a bordo dell'*Algerie*, un ricevimento e in serata, alle 22,30, un altro ricevimento verrà offerto nei saloni del Casino dell'Unione.

Le navi francesi ripartiranno in mattina di martedì 14, alle ore 8.

Il Senato convocato per il 15 corr.

Roma, 7 notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 15 maggio 1935-XIII alle ore 16.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione sulla sepoltura definitiva di Ugo Foscolo e la discussione di numerosi disegni di legge.

La conferenza Bassi a Padova

Padova, 7 notte.

Questa sera, al Teatro Garibaldi, in un'atmosfera di fervido patriottismo, Mario Bassi de *La Stampa* ha tenuto l'annunciata conferenza su «L'Italia nell'Africa Orientale». Il pubblico numerosissimo, in cui erano uno stuolo di ufficiali dell'aeronautica e di tutti i corpi del Presidio, e molte personalità del mondo intellettuale padovano, ha tributato all'oratore i più calorosi applausi.

L'estirpazione dei denti d'oro
come nuovo mezzo di truffa

Napoli, 7 notte.

Un originale genere di truffa, nuovo negli annali della delinquenza, è stato quello escogitato da certi Ettore Bordonato di 31 anni e Carmine Apatelli di 35 anni: sottrarre con quante più dolcezza era possibile i denti d'oro dalla bocca di un uomo. I due delinquenti, conosciuto tale Francesco Giovine e notato che costui aveva vari denti d'oro, fingendosi odontoiatri fecero a poco a poco capire alla loro vittima che le rivestiture dei denti non erano state eseguite a regola d'arte e che a non lontana scadenza avrebbero provocato gravi conseguenze: e così lo convinsero a sottoporsi alle loro cure.

L'estirpazione dei denti d'oro ebbe luogo nella casa del Giovine e bisogna riconoscere che i due ladri compirono l'operazione dentaria con perfetta abilità. Quindi se ne andarono, portando con sè i denti d'oro estirpati e dando appuntamento al Giovine per il giorno seguente, per procedere al piazzamento dei nuovi denti artificiali. Ma il disgraziato, dopo avere invano atteso una settimana, si è deciso a denunciare alla pubblica sicurezza lo strano furto patito. I due lestofanti sono stati arrestati, ma dei denti nessuna notizia.

Ritiro di tessere a Novara

Novara, 7 notte.

Il Segretario Federale console Palazzino, ha proceduto al ritiro della tessera ai seguenti fascisti: Giuseppe Beloni, industriale, di Ornonasso, per inadempienza alle decisioni della Commissione di conciliazione delle controversie individuali del lavoro; al macellaio Gaetano Broglia di Novara per vendita di carne a prezzo superiore a quello concordato dal Comitato intersindacale; e per le stesse ragioni ha ritirato la tessera a Giuseppe Avignano, Giovanni Allegra, Pietro Converza e Alessandro Ambroso di Novara.

S. E. il Prefetto ha poi decretato la chiusura temporanea, per inosservanza dei prezzi del listino, degli esercizi di Angela Massara, Francesco De Grate, Carlo Bernardi, Giovannina Ferrara, Pierino Bornoni, Giovanni Casale, Agostina Rovelli, Andrea Fontana, Evasio Omarini, Antonio Merlo, Pietro Biandrate, Gaetano Broglia.

I ladri nella villa di una cantante

Milano, 7 notte.

Ignoti malfattori sono riusciti in pieno giorno a penetrare nella villetta incustodita della nota artista lirica signora Malalfa Favero, in via Monterosa, asportandone preziosissimi gioielli e biancheria finissima. Il danno è assai notevole, per quanto non ancora precisato.

I PROCESSI

Un atroce uxoricidio
ed una condanna all'ergastolo

Verona, 7 notte.

La notte del 19 aprile dello scorso anno il contadino Attilio Stevanin di Pasquale, di anni 34, abitante a Villa Bartolomea, mediante un laccio atrozzava la propria moglie Erminia Stella, di anni 47, poi, allo scopo di occultare il delitto, metteva a soqquadro tutta la camera rompendo la mobilia e i vetri, per far credere che ignoti ladri, penetrati a scopo di furto, avevano ucciso la moglie. Le indagini accertavano, però, la colpevolezza dello Stevanin, il quale veniva tratto in arresto, e con lui venivano arrestati, per avere concorso nel delitto, Argellinda Varinasso, di anni 30, Amedeo Tiachini, di anni 33, e Giovanni Bellettato, venticinquenne. Il processo, iniziatosi venerdì scorso, è terminato, dopo quattro laboriose sedute, stamane, e la Corte ha condannato lo Stevanin per uxoricidio premeditato, alla pena dell'ergastolo; la Varinasso a venti anni di reclusione, e gli altri due a quattordici anni di reclusione.

Gli arazzi della cattedrale di Trento
Il giudizio della Cassazione

Roma, 7 notte.

V'informammo già di un'annosa controversia giudiziaria tra la chiesa cattedrale di Trento, in persona dell'arcivescovo, mons. Endrici, e i Ministeri delle Finanze e dell'Educazione Nazionale, avente per oggetto la proprietà di alcuni arazzi di inestimabile valore.

Gli arazzi erano stati acquistati nel 1500 dall'arcivescovo di Trento, allora principe del Sacro Romano Impero e donati alla cattedrale. Annesso il principato di Trento all'arciducato d'Austria, all'epoca della guerra napoleonica, l'imperatore faceva trasferire a Vienna gli storici arazzi che però, con rescritto di Francesco II furono successivamente restituiti alla cattedrale di Trento.

Nel 1927 i Ministeri delle Finanze e dell'Educazione Nazionale rivendicarono allo Stato italiano, come Stato successore dell'Austria, la proprietà degli arazzi. Il Tribunale di Trento accoglieva la richiesta dei due Dicasteri, ma la Corte d'Appello di Venezia la respingeva, riconoscendo come spettante alla cattedrale la proprietà di quanto si riferiva dei due Ministeri alla Corte Suprema.

Al ricorso hanno resistito le autorità ecclesiastiche tridentine, con l'assistenza degli avvocati Cosmeo di Firenze e Bertolini di Trento.

E' stata oggi pubblicata la decisione della Corte di Cassazione. Il Supremo Collegio osserva che il titolo in base al quale la cattedrale di Trento esercita esercita proprietaria degli arazzi è un titolo senza dubbio valido in base alle leggi del tempo in cui s'è formato e lo Stato italiano non può oggi revocare il legittimo provvedimento dell'imperatore d'Austria. Pertanto la Corte Suprema ha respinto il ricorso dei due Ministeri, riconoscendo il diritto di proprietà degli arazzi in questione alla cattedrale di Trento.

La precedenza stradale agli incroci
e gli obblighi degli autisti

Roma, 7 notte.

Come si sa, per una disposizione del Codice della strada, la precedenza nel caso di incroci di vie spetta al veicolo che viene da destra. Sull'interpretazione di questa norma la Corte di Cassazione ha avuto modo di fissare un interessante principio con una sentenza ora pubblicata.

Il Pretore di Erba, nel settembre scorso, ritenuta tale Giuseppe Molteni colpevole di lesioni colpose per avere con la propria automobile tagliato la via al motociclista Carlo Buzzi. Il Pretore non ritenne valida la giustificazione addotta dal Molteni che, provenendo egli da destra, spettava a lui il diritto di precedenza che il Buzzi aveva violato.

L'automobilista ricorse alla Corte Suprema, sostenendo che spettava al motociclista l'obbligo di accertarsi se nessun veicolo proveniesse dalla destra. La Corte di Cassazione però, accogliendo le conclusioni della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Orvieto, ha rigettato il ricorso ritenendo che il diritto di precedenza che spetta, in quanto possibile, ai veicoli provenienti da destra, non esonera il conducente dall'obbedire a tutte le norme di prudenza, norme regolazioni, diminuzione di velocità, ecc., che la legge egualmente impone a tutti i frequentatori della strada.

L'uxoricida di Corio
condannato a 23 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Il contadino Pietro Guglielmetto Muggion fu Giuseppe, nato a Corio, aveva da tempo sospetti sulla fedeltà della moglie Lucia Nepote: frequenti erano, pertanto, le scenate di gelosia durante le quali il Guglielmetto insisteva presso la moglie perchè gli facesse conoscere il nome dell'amante. La donna, a quanto pare, resisteva protestando fieramente la sua onestà: ma queste sue reiterate denegazioni non riuscivano a calmare i sospetti del marito. Il Guglielmetto, il 1.o settembre dello scorso anno, durante una di queste violente dispute, si armava di un sodoso bastone col quale colpiva ripetutamente la moglie al capo fratturandole la volta cranica: la disgraziata donna, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva poco dopo. Il Guglielmetto veniva rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, dinanzi alla quale è comparso ieri mattina assistito dagli avv.ti Villabruna e Gino Obert, per rispondere di omicidio premeditato. Accogliendo le tesi dei difensori, la Corte ha ammesso la diminuente della scarsa infermità mentale, ed escludendo la premeditazione ha condannato il Guglielmetto a 23 anni di reclusione — di cui due condonati — ed a due anni di ricovero in casa di cura.

I falsi timbri del macellaio

Sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della IX sezione del nostro Tribunale i macellai Angelo Prato, Libero Pollo, Pietro Vergnano, Carlo Ferrero, Michele Marchino e Luigi Pavesio imputati tutti di frode fiscale in quanto essi avrebbero venduto carne per la quale non avevano pagato il dazio consumo. Essi si erano fatti preparare un timbro simile a quello usato dai veterinari municipali, del quale si servivano per «bollare» le carni macellate in un mattatoio privato; sfuggivano in tal modo ad ogni controllo degli agenti municipali addetti al servizio annonario. Fu il Carlo Ferrero a denunziare alle autorità questa manovra ed il luogo in cui si trovavano le carni macellate in frode alle disposizioni regolamentari in materia; egli, però, corse il rischio di venire imputato quale autore principale delle truffe giacchè il Marchino, il Prato ed il Pavesio depositarono il timbro usato per mascherare la frode sotto il banco del Ferrero, avvertendo contemporaneamente gli agenti che avrebbero colà trovato il corpo del reato. L'equivoco fu però presto spiegato. Ma ieri in udienza il P. M. prese argomento da questa circostanza per elevare contro il Marchino, il Prato ed il Pavesio l'imputazione di calunnia. Di fronte a questa nuova accusa i difensori avv. Bardesono, Obert, Torchio, Borrioni e Castellano insistevano per il rinvio del dibattimento, che il Tribunale accordava.

Scoppio di proiettili della guerra
Un morto e due feriti gravi

Gorizia, 7 notte.

Fra le tante sciagure provocate dallo scoppio di proiettili residuati di guerra, quella di oggi, avvenuta sul Calvario, in località Vallone delle Acque, è fra le più terrificanti. Due ragazzi quindicenni, tali Giuseppe Klainisek di Antonio e Luigi Drufuka di Antonio, si trovavano nel bosco a raccogliere legna, quando si avvidero di una enorme granata che affiorava dalla sterpaglia. La scoperta fece commettere ai due ragazzi l'estrema im

Ricordo di Terni

Quando rientrai all'albergo, dopo una giornata spesa viaggiando in treno e poi girando in torno alla città in auto, e poi incontrando cento persone, ero proprio stanco.

— L'ascensore?

Gesto desolato del portiere. Niente ascensore. Quattro rampe di scala.

Mi parve, tuttavia, di continuare a salire senza fine. Poi, sospinto da un vapore denso, mi trovai alla bocca di uno di quegli altissimi camini che avevo veduto nella vallata. Mi ci affacciai, come al davanzale d'una finestra e contemplai il panorama. Le fiamme rosse, che uscivano dalle officine tormentate dal vento, si sfilacciavano in esigue lingue, gettando bagliori or d'un lato or dall'altro. Ne conseguiva una danza d'ombre terrificante. Il fumo spesso velava il tutto; allora si aveva la sensazione che casamenti, tettoie, forni, macchine sprofondassero nel suolo. Si attendeva un enorme schianto. Invece, s'udiva fresco, confortante, il fragore gioioso dell'acqua. Nel buio, si coglieva, lassù, il baleno bianco della cascata, ed era come se un occhio di luna dirigesse lo sguardo in un inferno.

— Non capisco. Tant'acqua non dovrebbe smorzare tanto fuoco?

— Qui, sono alleati fuoco ed acqua.

— Come sei bella! Chi t'ha mandato?

— Il Genio del luogo. Sei suo ospite.

— Grazie; ma come discenderemo?

— Dormi. Penso io.

— Come dormire in questa posizione incomoda? Tra l'altro, sarò nero di fumo come uno spazzacamino.

Ma non ebbi il tempo di guardarmi, che mi sentii avvolto d'un bagno gassoso, come da dello « sciampagna » elettrico mi venisse versato addosso d'ogni lato, producendo un fenomeno fosconescente che aveva virtù di rapirmi in una sfera in cui non aveva mai respirato.

— Si va meglio che con l'aeroplano.

— Bravo, tu sogni, a meraviglia, la più genuina realtà del mondo moderno.

— Non sapevo che, nel mondo d'oggi, esistessero creature come te. Dirti « angelo » sarebbe richiamare un'immagine troppo romantica; e, tuttavia, sei angelica. Come sei fatta?

Allungai, istintivamente, la mano, per carezzarla, e m'attendevo di ricevere una sensazione morbida simile a quella che dà una superficie piumata. Mi parve, invece, di sentire scorrere sotto la mia palma, ad una velocità incalcolabile, un fiume di etere. Volli ritrarla, e non potei più. Mi smarrii.

— La tua bellezza? Dov'è? Non la ritrovo più.

Una risata leggera, piena di brividi d'argento, mi comunicò il dubbio ch'io non fossi penetrato in qualche d'indefinibile formato da atomi squillanti come il cristallo, in cui un'onda sonora alimentata dal fiato della creatura eccezionale mi prossima a me, e pure appena intravista.

— Ora, non ti rimane che sfiorare con la pianta la terra — mi disse.

E non finì, che avvenne.

Fu come se, d'improvviso, il cielo nerissimo s'aprisse, per concentrare su me tutta la forza dei raggi astrali, e, traverso il mio essere, regalarli al globo terrestre.

— Ormai, non potrò più tornarci — pensai.

— Sogna, non sei morto — mormorò, tra spume di luna, la creatura. — Tutte le energie ti traversano, ti crivellano, giuocano dentro la tua vita; tu senti il mondo, rivelato a se stesso, dalla indefessa volontà dell'uomo. Grazie alla tua sensibilità, sei all'ultimo limite dello scoperto e ricevi i brividi dell'ancora da scoprire.

— Ringraziami, o angelo elettrico ed astrale, il Genio del luogo, che ha voluto così degnamente ospitarmi. Ho nuove intuizioni della vita, e sono certo che, tornando alla zona più propriamente terrestre, saprò scorgere nessi che prima d'ora ignoravo.

— Non vuoi restare con me, in quest'atmosfera?

— Sarebbe un amore quasi divino. Ma con quali mezzi mi esprimerei? In quale forma ti possederei? Per un istinto di sangue, cercherei un prato verde, un boschetto fiorito, un ruscello canoro, per condurti. Vorrei cogliere giacinti e rose, per coronarti. La musica dei colori e delle forme non rinunzierebbero, dentro al mio spirito, a giuocarti intorno arieggi minuetti. E allora?

— E allora, ricordati...

Cento e cento sirene squillarono. Un rombo assordante.

Le acciaierie, le centrali elettriche chiamavano, all'alba, nuove squadre al lavoro. Terni si desteva.

Mi destai anch'io. Il tempo di fare la valigia e partii.

Poche ore dopo, nelle vicinanze di Assisi, assaporai l'idillio della primavera in fiore. Quale purità di linee, quale morbidezza di declivi! Eppure, il motivo rabbrividente del sogno di Terni, più disteso, più blando, continuò ad alimentarmi dentro una trepida sospensione. La letizia dell'aria, l'estasi dei colli, la freschezza dei prati, m'invitarono a vedere oltre.

Aguzzai tutti i miei sensi. E riconobbi qui, in mezzo all'idillio, le stesse forze elementari, imprigionate, a Terni, dalla forza dell'uomo.

Anselmo di San Secondo

ATTRICI CINESI FESTEGGIATE DAI CONNAZIONALI RESIDENTI A BERLINO, che hanno dato un ricevimento in loro onore. La cinesina dagli occhi pudicamente bassi è la signorina Butterfly Wu. Il giovanotto che sorride dietro il mazzo di fiori è l'attore Mei Lan Fang, una celebrità delle ribalte asiatiche.

Itinerari bizzarri

Raffaello non aveva giudizio?

Qualche premessa che sembra màcabra — La città che più diede e meno ebbe — Indigestioni di date — La prima reggia del Rinascimento — Un pregiudizio dentario

Urbino, maggio.

Ognuno di noi porta sempre, dietro la faccia e sotto i capelli e la calvizie, un teschio.

Portano il proprio teschio, ovunque vadano, anche le belle signore ossigenate ed eleganti: sotto il lieve cappellino farfallante e gaio.

Eppure, molti e molte hanno spaventato persino di quei crani che son dipinti sui pali elettrici o stampati sulle bottigliette medicinali:

— Che orrore!

E' forse uno spavento ereditato dal medioevo più fattatorio, quando il religioso sadismo pittorico si dilettava in ghignanti danze mâcabre.

Per il moderno antropologo sereno, invece, a par l'estetà di anatomia umana, il cranio è il solido guscio che protegge l'organo nobilissimo: è la conchiglia che racchiude l'intelligenza. Lo scienziato ed artista accarezza con compiacimento la testolina ricciuta del fglioletto o del nipotino, quando riconosce, al tatto, la ben conformata architettura cranica. Due soli temporali ben modellati gli rivelano assai più che molte parole.

Facciamo perciò assai bene a conservare, come importantissimi cimeli, i teschi dei grandi uomini. Il cranio di Raffaello, qui in Urbino, è più efficace e vivo che la maschera di Napoleone nella Confraternita della Misericordia, all'Elba.

Dinanzi a quella maschera bronzea, hai un senso di pena: le palpebre immote, la rigidità algida ti dicono che « Egli fu ». Qui, dinanzi all'armonia ossea di questo cranio, ti chiedi, con appassionata curiosità:

— Che c'era, lì dentro?

***

Non c'è mai molta gente, nella stanza natale di Raffaello: la custode, discreta in un silenzio riposante, conduce visitatori isolati. La volta è bassa, ad ogiva: nelle pareti imbiancate, le incisioni accentuano l'effetto dell'antitesi di bianco e nero.

La stanza ha l'aspetto monastico: uno di quei monasteri ove nulla è triste, ove l'aria è lieve, il silenzio è sereno.

Da qualche tempo è stato portato qua su — ed è giusto che qui sia — l'affresco che era giù, nella bottega del padre, Giovanni Santi. Ed appare sempre più verisimile che, in questo mite profilo di donna, Giovanni raffigurasse sua moglie, Magia Ciarla, e che il dormente putt ino sia Raffaello.

Così tutta la famiglia Santi a Sanzio è riunita in questa stanza natale del Maestro; il babbo non vi è raffigurato, ma c'è con l'opera sua.

Appena undicenne era Raffaello quando suo padre passò, nel 1494, a quell'altra vita ove, da un trimonio, lo attendeva la prima moglie, Magia: qui Giovanni ne lasciava un'altra, matrigna e tutrice del ragazzo. Ma soprattutto lasciava al figliolo insegnamenti di arte e di gusto: a undici anni era assai più maturo che i suoi coetanei colti che, in appena 37 anni di vita, doveva ascendere sino ai vertici sommi dell'arte. Proprio di questo affresco paterno — dipinto per la Chiesa di Gradara — conservano il ricordo le più belle pitture raffaellesche di Madonna e Bambino.

Che Raffaello fosse inviato a Perugia vivente il padre, dev'essere un errore del Vasari: probabilmente il giovane non entrò nello studio del Perugino che sulla fine del 1499.

Questa casetta della Contrada del Monte commuove tanto più di Raffaello, quanto più egli ne prese: in misura assai maggiore di quel che egli mai diede alla sua Urbino, ove trascorse — oltre la prima infanzia — il primo decennio dell'età della ragione.

I pedagoghi di storia e di storia dell'arte amano imporre di dato gli nilievi, ai che costoro, alla fine di ogni corso, sono in stato di indigestione calendaricea: le date rimangono stipate e inerti, sinchè intervenga, lento medicamento, l'oblio.

Più che una data precisa — anno, mese, giorno — ebbe importanza, nella vita di Raffaello, quel lungo decennio in cui egli, ragazzo dapprima e poi adolescente, discendeva ogni giorno la ripida mattonata Contrada del Monte, verso quella larga piazza che oggi reca il nome standardizzato di Piazza Vittorio Emanuele: v'era più la trecentesca romanica chiesa di San Domenico, con lo stesso quattrocentesco portale di Maso di Bartolomeo e la splendida terracotta invetriata robbiana. Era in costruzione il Duomo, che tre secoli più tardi doveva rovinare per terremoto; ma soprattutto era già eretto, imponente, il Palazzo Ducale che Federico II volle « gloriae et posteritati suae ».

Raffaello Sanzio era nato nel 1483, un anno dopo la morte del gran Federico da Montefeltro, secondo duca d'Urbino.

Le date illuminano nel loro nesso a confronto.

La Provvidenza — che la Provvidenza ha la sua intelligente attività anche nel campo demografico — stabilì che Raffaello, nascendo, trovasse già sulla sua Urbino quell'impronta di bellezza che la cittadina magnifica conserva ancora. Il vero creatore dello Stato Urbinate e della piccola splendidissima corte fu Federico « il quale s' di suoi fu lume della Italia... di modo che possiamo non senza ragione a molti famosi antiqui agguagliarlo ». E dovrebbe qui leggersi, dopo questo bruno di Baldassarre Castiglione (Cortegiano, I, 2), la lunga descrizione del palazzo « il più bello che in tutta Italia si trovi, che non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser pareva » (ibid.).

Ogni secolo prima, quando Luchino da Laurana, architetto dalmata, si accinge a costruire il Palazzo nello stil nuovo del Brunelleschi e dell'Alberti, il Medio Evo è scomparso: qui non si costruiscono più le muraglie truci, non i ponti levatoi dal rimbombo lugubre e dalle catene digrignanti: si slanciano agili i torrioni quasi orientaleggianti, a inquadrare armonie di loggiati, ampi portali. La massa immensa e rosiccia che domina il declivio non sembra sbarrare la vallata, ma sorgere lì cosa in una maestosa fioritura architettonica.

E la vita di Corte si intuisce, per nobiltà e raffinatezza, alla sede, poi che Guidobaldo I continua le tradizioni paterne.

O, piuttosto, la riprende non appena ritorna a regnare, dopo aver dovuto cedere due volte la città al Valentino: gli è elettissima compagna Elisabetta Gonzaga.

E papa Giulio II, dissipata la bufera dei Borgia, venuto alla corte di Urbino, ode qui parlare di un giovane pittore che molto promette: Raffaello, orfano di Giovanni Santi o Sanzio.

***

Può esser raro titolo d'orgoglio, per Urbino, l'aver dato al suo figliolo più che nome ricevuto. Ventinovenne, nel 1504, Raffaello viene qui a dipingere per il duca Guidobaldo due pannelli: San Giorgio e San Michele. Entrambi sono al Louvre.

Due anni più tardi ritorna e dipinge un altro San Giorgio: e Guidobaldo invia il quadro in dono a Enrico VII: ambasciatore è messer Baldassarre Castiglione, amico di Raffaello.

Al Louvre c'è anche un raffaellesco ritratto del Castiglione: ma fu eseguito in Roma, ove l'amicizia tra i due divenne più salda. Si che quando il trentaseienne grande Urbinate morì, Castiglione scriveva alla propria madre: « Io sono sano, ma non mi pare di essere a Roma, perchè non vi è più il mio Raffaello. Che Iddio abbia quell'anima benedetta ».

Ogni docente visitatore di Roma sa che i resti di Raffaello sono nel Pantheon, dietro l famoso distico del Bembo: questo cranio, a Urbino, non è il vero: è un calco in gesso: lo avverte onestamente la scritta: « Exemplar calvariae Raphaël Sanctii ». Le visitatrici impressionabili possono perciò con tranquillità e senza brivido nelle vertebre firmare il registro, volgendo il dorso al finto cranio di Raffaello.

E' finto, ma è fedelissimo calco, con le ample arcate sopraciliari rivelatrici di lirghe vedute, l'occipite prominente e rotondo in curva armonica esterna come armoniosa è l'interno, l'angolo facciale tipico di buona razza nostra.

Sotto la campana vitrea, il raffaellesco cranio sembra anche irridere a un pregiudizio dentario. A trentasett'anni non aveva che uno solo di quei denti che il mondo concordemente chiama del giudizio o persino « della saggezza ».

Questa mandibola sembra fatta dalla Natura per scandalizzare gli idolatri della tradizionale regolarità.

I denti sono gli accessori più animaleschi del nostro cranio: quelli anteriori — che gli scienziati chiamano veracemente « incisivi » — hanno l'attenuante di decorare candidamente il sorriso. Ma i « molari » sono i meno nobili: e quelli « del giudizio » i più assurdi e bestiali.

Non c'è da stupirsi che il grande Maestro ne abbia lasciato spuntare uno solo, e il più tardi possibile.

Teddi.

IL MAGGIO VENEZIANO

I quarant'anni della Biennale

36 sale - 1100 opere - 220 artisti

Venezia, 7 notte.

(g. o. p.) La giuria ha terminato stamane i suoi lavori e i cancelli della Biennale internazionale d'arte sono stati riaperti alle prime opere che sono scaricate alla Riva dei Giardini Pubblici. Il presidente della Mostra (che sarà inaugurata da S. E. il Ministro Di Vecchi fra pochi giorni) ha voluto che il rito avesse un carattere fascista non di pura celebrazione ma di opere e perciò, assecondando il desiderio di S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, i pittori di Venezia vi hanno portato la loro collaborazione più affettiva. In realtà la Mostra sarà soltanto di veneziani e di veneti che furono, spiritualmente, parte integrante della impresa che ebbe tre saggissimi animatori, Selvatico Fradeletto Bordiga dei quali vedremo al posto d'onore le imagini nelle tele di Alessandro Milesi e di Lino, il figlio dell'indimenticabile sindaco e poeta della Città.

Tuttavia la sala centrale e quelle delle cupole accoglieranno opere di stranieri. Sono gli uomini che hanno dato costantemente il loro contributo a tutte le Mostre veneziane dalla prima alla diciannovesima e le cui opere — dipinti e sculture — furono, in quarant'anni, acquistate dalle Gallerie nazionali di Roma e di Venezia. Ma la Mostra sarà divisa in due larghe sezioni; quella degli espositori dal 1895 al 1914 e quella degli espositori dal 1920 al 1934: la prima, nelle sale a sinistra del palazzo centrale, la seconda nelle sale dell'ala destra; in tutto trentasei sale riserbate a duecento e venti fra pittori e scultori, con oltre mille e cento opere, senza tener conto delle Mostre retrospettive che verranno a costituire un nucleo a sè.

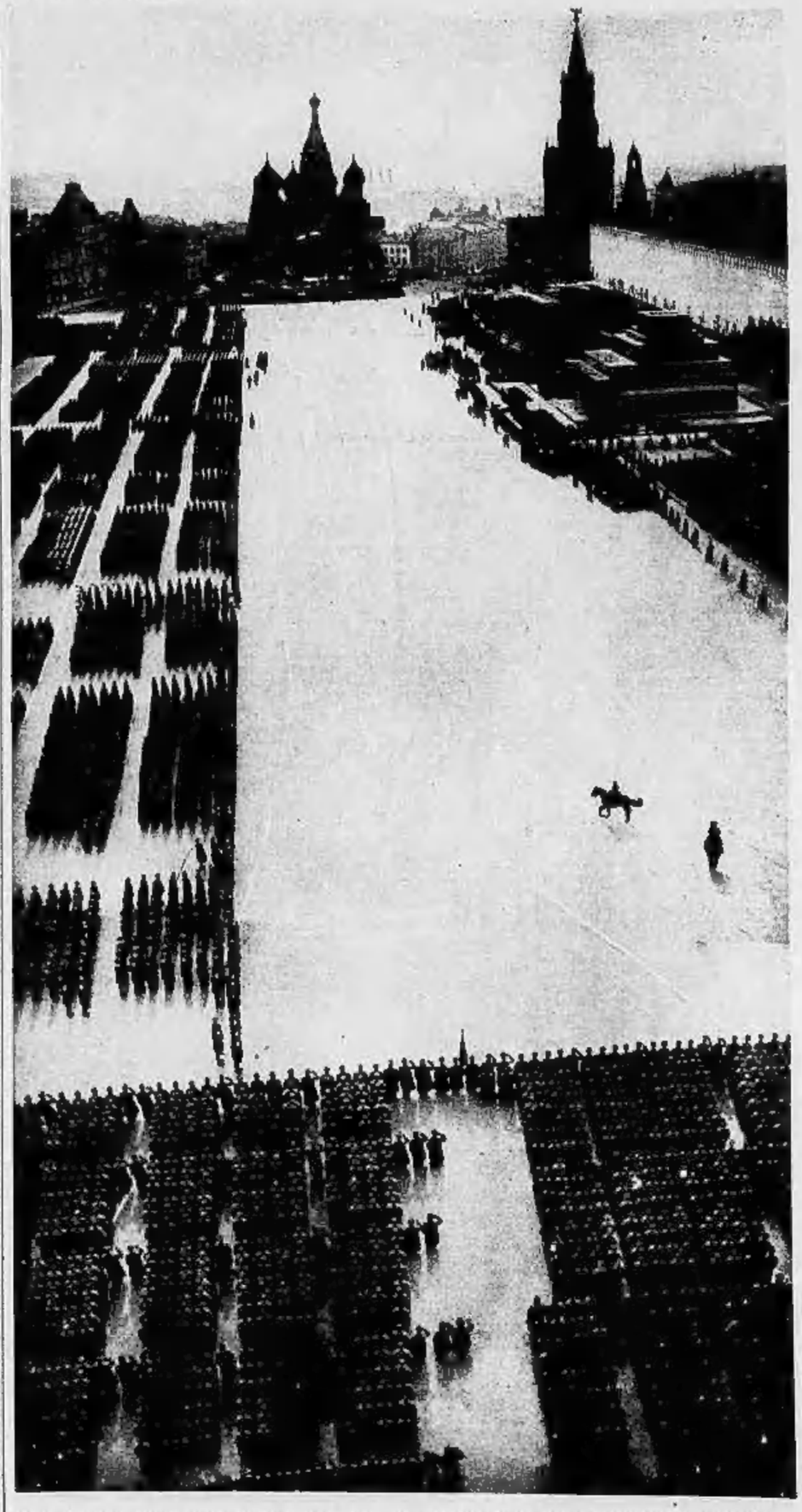
Una sala è riservata ai tre Ciardi, a Guglielmo a Beppe ad Emma, tutt'e tre morti, due volte vivi e presenti nella rassegna che comprenderà i ritratti del padre e dei figli eseguiti dallo stesso Beppe Ciardi.

Accanto alle sale dei morti, tutte quelle dei vivi, vecchi e giovani, alcuni con una larghissima mostra che permetta al visitatore un pronto orientamento d'impressioni; altri, invece, con poche opere ma tutte degne, scelte dalla giuria attraverso un esame diligente che si è svolto nei giorni scorsi passando da studio a studio. In testa ai manipoli animosi dei giovanissimi e dei giovani i più noti pittori di Venezia, Ettore Tito, Cesare Laurenti, Alessandro Milesi.

Tre grandi sale raduneranno le opere di Ettore Tito, di Cesare Laurenti, di Alessandro Milesi.

Occhi sul mondo

UNA BELLA VEDUTA DEL MONUMENTO A CESARE BATTISTI, CHE SPICCA NEL FONDO, DIETRO LA SAGOMA DI DANTE, NELLA CANDIDA CERCHIA DELLE COLONNE E CHE SARA' INAUGURATO A TRENTO IL 24 MAGGIO.



UNA FOTOGRAFIA DEGNA DI RILIEVO PER LA ECCEZIONALE NITIDEZZA E PER LA VASTITA' DEL PANORAMA: LA PIAZZA ROSSA DI MOSCA DURANTE UNA PARATA MILITARE, PARTICOLARMENTE NOTEVOLI GLI EFFETTI DI LUCE NEI PRIMI PIANI E NELLO SFONDO.

I GERARCHI DI 15 PROVINCIE A VERCELLI

Intensificata assistenza alle mondine

mentre si accentua la produzione risicola

Vercelli, 7 notte.

« A Ginevra — dichiarava questa mattina il presidente della Confederazione nazionale dell'agricoltura, onorevole Franco Angelini — l'organizzazione fascista dell'assistenza alle mondariso è giudicata una delle più perfette che esistano, non solo in Italia, ma nel mondo ». Per avere la prova che negli ambienti della Conferenza internazionale del lavoro non si sbagliano, sarebbe bastato presenziare il Convegno svoltosi tra le dieci e le undici nel monumentale salone del Palazzo Littorio, qui a Vercelli, dove, per disposizione del Segretario del Partito, i presidenti delle due Confederazioni agricole, il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera addetta alla monda del riso, un rappresentante dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e i Segretari federali, le Fiduciarie dei Fasci femminili, i segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura di quindici provincie, attraverso una discussione serrata e conclusiva hanno illuminato di vivida luce il mirabile congegno in virtù del quale un esercito di cento ottanta mila lavoratrici, sacrificate fino a pochi anni addietro all'egoismo di classe espresso dalla proprietà e vittime del falso miraggio degli assertori dei diritti della classe opposta, può oggi marciare verso i campi della fatica con fierezza e con orgoglio, modulando la propria gioia sul ritmo dei canti della Rivoluzione.

I gerarchi intervenuti al Convegno erano poco meno di un centinaio. In mezzo ad essi, oltre l'on. Angelini, si notavano l'on. Tullio Cariolato, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento, l'on. Mario Muzzarini, presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori, l'on. Mario Fregonara, presidente dell'Unione agricoltori di Novara, l'on. Lusignoli; e delle Donne fasciste la principessa Trivulzio Belgioioso, fiduciaria dei Fasci femminili di Milano, la marchesa Tornielli di Borgolavezzaro, fiduciaria di quelli di Novara e la professoressa Camerana, di Vercelli.

Contributi e necessità

Le provincie rappresentate erano: Alessandria, Bologna, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Vercelli, Verona. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Federale Piero Pozzo, dal Segretario della locale Unione dei lavoratori dell'agricoltura Ignazio Pozzi e dal presidente dell'Unione agricoltori on. Roberto Olmo. Verso la fine dei lavori hanno fatto una breve apparizione nella sala S. E. il Prefetto Vittorelli, il Podestà ingegner Melchior e il sen. Tournon.

In nome del Segretario del Partito ha presieduto il convegno Rino Parenti, Segretario Federale di Milano e componente il Direttorio nazionale, il quale, aperta la seduta col rituale saluto al Duce, ha dato lettura del *Foglio di disposizioni* del Partito recante le norme per il reclutamento e il lavoro della massa d'opera in risaia, avvertendo però che la riunione non poteva riferirsi a norme contrattuali, già stabilite nei patti, ma doveva portare invece il suo contributo sulla materia assistenziale, che è intendimento del Partito di intensificare al massimo grado. Accennando all'adozione delle brande nei dormitori, ha esaltato il significato igienico e morale della riforma, che al pari delle altre riguardanti la nobilitazione del lavoro sollevato alla ribalta della vita nazionale, non sarebbe stata possibile senza la grandiosa creazione mussoliniana, oggi imposta all'ammirazione, allo studio e alla imitazione di popoli e Stati al di là delle Alpi e dei mari.

Il Convegno si è associato di scatto all'omaggio al Capo, espresso dal commendatore Parenti con parole vibranti di sincerità. In piedi, i gerarchi hanno applaudito a lungo.

Il presidente ha infine concretati gli scopi dell'adunata, e le sue dichiarazioni, chiare e concise, sono servite di base al dibattito cui hanno partecipato, anche con brevi informazioni, pressochè tutti i convenuti. Fatto segno a viva attenzione, l'on. Angelini, recato al Convegno il saluto della Confederazione e tributato un caldo elogio a S. E. Starace, la cui diuturna opera traduce in modo così fedele e con così lucida intelligenza la volontà del Duce di innalzare il popolo lavoratore, ha egli pure messo in rilievo la sostituzione delle brande ai giacigli sul pavimento, e addentratosi nel tema dell'assistenza ha accennato alle centomila lire date dal Capo del Governo, per dedurne la necessità che l'alto esempio sia imitato. La Confederazione dal canto suo erogherà una somma di lire cinquantamila. Il comm. Ezzeni, preside della Provincia di Vercelli, e delegato provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, in rappresentanza del presidente nazionale Sileno Fabri, ha a sua volta ricordato lo stanziamento di lire duecentocinquanta mila per tutte le provincie, compiuto dall'Ente, delle quali trenta sole toccate a Vercelli: ci farà di più se ciò non basterà. Per bocca dell'on. Muzzarini, la Confederazione agricoltori ha annunciato un contributo di ventimila lire. Centomila le darà l'Ente Nazionale Risi; ma poichè metà sono devolute agli agricoltori per compensarli della spesa delle brande, è nato da ciò qualche contrasto. L'on. Fregonara ha sostenuto l'equità e l'opportunità della seconda destinazione dalla somma, sopratutto per i tempi difficili, giacchè gli agricoltori con l'acquisto di cinquantamila brande si sono sobbarcati a un onere di due milioni di lire. Craighero di Milano e Agostino Podestà, rendendosi interpreti dei sentimenti del Convegno, si sono schierati contro tale tesi, proponendo che l'intera somma fosse destinata all'assistenza.

A questo punto l'on. Cariolato ha chiarito che mentre per gli anni scorsi all'opera assistenziale provvedeva direttamente il Partito, a cominciare da oggi di essa è investito l'Ufficio Nazionale Monda. Ha pertanto invitato i presenti a indicare la misura delle erogazioni dell'ultima annata ed il fabbisogno odierno.

Un quadro superbo

E' qui che si è rivelata in tutta la sua profondità ed estensione l'opera di vera rigenerazione umana svolta, per il tramite dai suoi organi, dal Regime a beneficio delle mondariso e che ha permesso persino i signori dell'Ufficio ginevrino. Uno ad uno, i Segretari Federali, le Fiduciarie dei Fasci femminili e i Segretari delle Unioni dei lavoratori della quindici provincie, con frasi scarne, spoglie di qualsiasi lenocinio, e perciò stesso tanto più efficaci ed efficaci, hanno ricostruito pezzo per pezzo tutto il congegno dell'assistenza.

I contratti sarebbero in molti casi lettera morta senza la vigile oculatezza dei Sindacati; ma nel caso di lavoratrici trasportate in massa a distanza anche i Sindacati non riuscirebbero ad assolvere il loro compito fino alla eliminazione totale di tutti gli abusi. Si tratta poi di donne, di madri e di ragazze: non tutto è possibile chiudere entro le ferree maglie dei contratti. Allora, a fianco dei Sindacati, interviene il Partito. Ed ecco le Donne fasciste in prima linea. Le lavoratrici partono, prendendo posto nei treni non più alla rinfusa, inverosimilmente pigiate, come in passato: partono e viaggiano alla stregua di tutti gli altri viaggiatori. Lungo le stazioni intermedie, ai Posti di ristoro, trovano mani fraterne che si protendono verso di esse non nel solito saluto. All'arrivo il Posto di ristoro le accoglie, le rifornisce di cibi, prepara loro dei letti di riposo in attesa degli automezzi che le trasportino alla tenute. E il sincero vigilanza, ispezioni, aiuti.

Le donne hanno bimbi? Essi non devono andare in risaia. I piccini ai nidi, mentre le madri sicure sulla sorte delle loro creature, vanno al lavoro. I nidi si moltiplicano. Nel Vercellese ve ne sono quarantadue; e si conta di portarli a sessanta. I piccoli ricoverati sono stati l'anno scorso circa duemilacinquecento. Moltiplicate questa cifra per le mondine trasmigrate nelle altre risaie e avrete un'idea della santità dell'opera che il Fascismo compie in questo settore.

Tuttavia il Convegno non ha voluto limitare la propria funzione a una pura rassegna, in presenza di una situazione che assomma l'assistenza più vasta e, diciamolo pure, più gentile, ad una tutela sindacale che è fra le più meticolose, e il cui svolgimento d'altronde avviene — già ho avuto occasione di dirlo — in uno spirito di collaborazione che mette sul piano delle benemerenze anche i datori di lavoro. L'on. Cariolato, in possesso di tutti i dati necessari, penserà a distribuire i contributi alle provincie in ragione delle mondine ad esse assegnate. Parenti ha riassunto in ultimo i risultati conseguiti e il Convegno si è chiuso con nuove acclamazioni a Mussolini e con un fervido telegramma a S. E. Starace.

Si attende ora l'inizio della campagna. Dai computi sommari delle richieste di mano d'opera pervenute alle sezioni staccate dell'Ufficio di collocamento nelle provincie di Vercelli, Novara e Pavia, si arguisce che la superficie coltivata a riso sia quest'anno più estesa. Influenza dei prezzi più remunerativi? Può darsi. E' tuttavia simbolico e forse non privo di significato che il proposito di intensificare l'assistenza alle lavoratrici coincida col profilarsi di una più intensa produzione. Dopo tanti anni di disagio e di sofferenze, sulla risaia soffia un vento di speranza.

Francesco Oddone

Vigilia del Palio di Asti

Un rito suggestivo nella Chiesa di S. Secondo

Asti, 7 notte.

Con un fervore di passione anche più acceso che negli scorsi anni, Asti si appresta a celebrare la sua festa caratteristica e suggestiva: la corsa del Palio.

Rievocata testè al rango di capoluogo di provincia, l'operosa e forte città dell'Alfieri vuol mostrarsi — anche in questa occasione — degna del suo passato glorioso. Ogni rione cittadino, ogni frazione suburbana e ogni Comune dell'antico contado gareggiano di zelo nei preparativi della manifestazione, che si svolgerà il 19 maggio e alla quale è assicurato l'intervento di Augusti Principi di Casa Savoia. E tutti aspettano ansiosamente l'alba della gran giornata, che vedrà ripetersi in un'atmosfera di schietta festevolezza popolare la gara equestre pluricolore.

Nel cuore della gente astigiana, tenacemente legata alle tradizioni, è stato sempre vivo l'amor dei cavalli: terra di fieri cavalieri è infatti questa patria del martire San Secondo, che in vetusti dipinti e in monete cinquecentesche è raffigurato a cavallo. E cavaliere audace e magnifico fu quel grande astigiano ardentissimo ch'ebbe nome Vittorio Alfieri.

Espressione di forza, di ferezza, di giovanile ardimento — e non soltanto chiassosa manifestazione sportiva e coreografica — la corsa del Palio rappresenta dunque lo spirito del popolo astigiano. Ecco perchè appassiona tutti, giovani e vecchi, e costituisce, in questi giorni di fervida vigilia, l'argomento di tutti i discorsi.

Caratteristica cerimonia

Mentre fervono i preparativi per il tradizionale torneo, che farà certo affluire ad Asti una gran folla da ogni paese della ricostituita provincia e anche da più lontano, si è compiuta stamane la cerimonia pittoresca della solenne offerta del palio alla chiesa di San Secondo.

S'ha infatti da sapere che per consuetudine antica, oltre al palio da aggiudicarsi al vincitore della contesa equestre, un altro palio viene offerto — il primo martedì di maggio — alla insigne Collegiata di San Secondo, protettore della città. Fino a quando Asti mantenne la propria autonomia repubblicana, cioè fino al 1314, l'obbligo di fornire i due pali incombeva naturalmente al Comune; ma in seguito esso venne assunto dai Principi che via via si succedettero nella signoria della città.

La bella vetusta chiesa patronale era stamane tutta parata a festa, e straordinariamente gremita di folla. Dalle goliche arcate pendevano gli antichi pali, tra cui quello di rosso velluto con tre gigli d'oro in campo azzurro, donato da Francesco I, re di Francia.

Il vescovo d'Asti e principe, mons. Umberto Rossi, ha celebrato la Messa; e al finire di questa sono entrati nel tempio per la porta di destra, dopo aver compiuto il giro della piazza tra alti clamori di popolo, il podestà on. Vincenzo Buronzo e i consultori del Comune. Precedute dagli araldi in fastosi costumi cinquecenteschi, dai valletti in elegante tenuta nero e oro, recanti il labaro col palio, e dalla banda cittadina, e seguite dall'intero Collegio dei procuratori, tra un continuo clangor di trombe e rullar di tamburi le autorità civiche si sono dirette alla cappella a destra dell'altar maggiore, dedicata al Santo Patrono. Quivi, ristabilitosi il silenzio, il parroco della Collegiata, canonico Cavallero, ha preso a celebrare la Messa; nel frattempo, come vuole il cerimoniale, il vescovo s'è allontanato col proprio seguito dalla chiesa, senza incontrarsi col podestà.

All'« Offertorio » il podestà on. Buronzo s'è appressato all'altare per offrire al celebrante il gonfalone col palio di velluto porporino, recante l'immagine del Santo, mentre il rappresentante del Collegio dei procuratori, ch'era l'avv. comm. Carlo Sallario, ha consegnato a sua volta un grosso cero espiatorio. Consultori e procuratori hanno inoltre offerto alla chiesa alcune vecchie monete, a simboleggiare il dono di soldi d'oro astesi che veniva fatto in antico. Infine, al «Pax vobiscum», il parroco e il podestà si sono abbracciati, scambiandosi il bacio rituale.

Ultimata la Messa, il suono festoso delle campane s'è unito allo squillare argenteo delle trombe, al rullio dei tamburi, alle acclamazioni della folla, mentre le autorità civili lasciavano il tempio, accompagnate fino alla porta dal clero, per rientrare nel vicino palazzo del Comune.

Dibattiti antichi

Nella singolare cerimonia svoltasi stamane è compendiato uno dei momenti solenni della storia di Asti medioevale.

Verso la metà del secolo decimosettimo, l'offerta del palio alla chiesa patronale fu causa di aspre controversie fra i magistrati del Comune e i due Capitoli della Cattedrale e della Collegiata di San Secondo. Nel 1649 il Comune, valendosi di una sua tradizionale prerogativa, intendeva che, in occasione della festa patronale, fosse celebrata una Messa solenne nella chiesa del Santo, all'altare proprio, oltre l'altra che veniva abitualmente cantata nella stessa chiesa dal vescovo e dai canonici del Duomo. Si ottenne così le contese: e per quell'anno fu deciso che venisse celebrata una sola Messa solenne dai canonici del Duomo. Ma l'anno successivo, il Comune fece valere le proprie ragioni presso il Duca di Savoia Carlo Emanuele II, e questi invitò il Capitolo della Cattedrale a consentire che anche quello della Collegiata di San Secondo celebrasse, una volta tanto, una Messa cantata per conto del Comune.

Nemmeno l'intervento del Principe valse però a placare i malumori. E nel 1680 i consiglieri comunali, guidati dal sindaco, e tutti armati di bastoni, impedirono con la forza l'ingresso nella chiesa ai canonici del Duomo: anche in quell'anno non fu celebrata la messa cantata, nè ebbe luogo la presentazione del palio. E per lungo volgere di anni continuarono i dibattiti: poi, finalmente, fu ristabilita la pace, che nella caratteristica cerimonia di stamane è stata appunto simboleggiata con il bacio e con l'abbraccio scambiati fra il parroco di San Secondo e il podestà.

Il torneo del 18 maggio

Il ciclo dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono avrà la sua più notevole manifestazione nella corsa del Palio che si svolgerà domenica 19 corrente sulla vasta piazza Emanuele Filiberto, secondo le norme di rito dettate dall'apposito « Consiglio del Palio ». All'organizzazione del tradizionale torneo — al quale parteciperanno quest'anno quasi tutti i Comuni della ricostituita provincia astigiana — attendono alacremente, col podestà on. Buronzo, il segretario capo del Comune avv. Nosenzo e il vice segretario cav. Bosso. E tutto lascia credere che quella del diciannove maggio sarà per Asti una giornata gioconda di festa e di fiero orgoglio.

Riccardo Scaglia

L'imponente costruzione

del nuovo ponte sul Tevere

Roma, 7 notte.

Si conoscono oggi alcuni particolari del nuovo ponte che sarà edificato, di fronte all'Accademia di Educazione fisica della Farnesina, ponte per il quale il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la spesa di 12 milioni di lire.

La nuova opera, destinata ad accogliere il traffico delle grandi vie consolari Cassia e Flaminia, che il ponte Milvio, largo appena 7 metri, non è più in grado di sopportare, sarà lungo 190 metri e avrà tre luci; quella centrale misurerà 110 metri di lunghezza e costituirà, quindi, un esempio di eleganza, di ardimento e di tecnica. La larghezza del ponte sarà di 30 metri, con uno svasamento di 40 agli imbocchi.

L'opera in cemento armato sarà rivestita di marmo di Carrara ed armoniosamente intonata con l'Accademia della Farnesina, con la quale sarà in perfetto stile, una per pilone, con bassorilievo a guisa di quelli delle colonne coclidi, che rappresenteranno i quattri Evi di Roma: quello repubblicano, quello imperiale, quello dell'Urbe cattolica, quello del Risorgimento e della Rivoluzione Fascista.

L'accesso dalla parte della Farnesina sarà costituito dal grande piazzale dell'Accademia di Educazione, con ai centro il monolite, a sinistra del Tevere dal già aperto viale di 40 metri, che si riannoda alla Flaminia. L'opera, che è dovuta all'architetto Cesare Bazzani, accademico d'Italia, sarà inaugurata il primo giorno del bimillenario di Augusto.

Notevole aumento

nella esportazione delle automobili

Roma, 7 notte.

Le nostre automobili collocate all'estero hanno presentato, nei primi due mesi del 1935, un valore medio mensile di quasi cinque milioni di lire, mentre nel 1934 lo stesso periodo aveva dato luogo ad una media mensile di quattro milioni e un quarto di lire.

Pertanto, per i mesi considerati, il 1935 si presenta superiore del 17 per cento al 1934.

Tale incremento manifesta proporzioni di gran lunga più rilevanti, qualora si passi a considerare, invece del valore, il numero delle automobili collocate all'estero nello stesso raffronto di tempo. Infatti sono state 769 in media al mese nel primo bimestre 1935 ed erano state 384 nella media mensile del bimestre gennaio-febbraio 1934.

Si può anzi considerare che, riferendosi sempre al primo bimestre di ogni anno e risalendo indietro fino a tutto il 1931 (primo anno per il quale sia possibile portare innanzi questo esame, poichè le cifre non sono più comparabili col periodo anteriore al 1931, in seguito alla trasformazione nelle rilevazioni doganali) si rileverà al valore si trova che in passato si è avuta anche una esportazione maggiore dell'attuale, invece rispetto al numero il risultato presente supera nettamente tutti quelli prima registrati.

Nel Salone de « La Stampa »

Le ultime manifestazioni

Non è ancora il caso di fare un bilancio delle manifestazioni artistiche e culturali che *La Stampa* ha offerto ai suoi abbonati e amici da novembre a maggio. Tireremo le somme alla fine, non per la vanità di aver soddisfatto i nostri lettori con un qualche genere di divertimento a carattere pubblicitario, come il solito maligno poteva insinuare, ma per dimostrare che gli scopi che ci prefiggevamo erano ben altri, e tali da permetterci di guardare a questa nostra attività con legittimo orgoglio.

Diamo per ora il programma delle ultime manifestazioni che si chiuderanno domenica 2 giugno.

Sabato 11 maggio, alle 17,30, ritorna Toddi, il simpatico direttore del *Trauzo* e nostro collaboratore, che così vivo successo riportò l'anno scorso nel nostro Salone. Una parentesi gaia, chè Toddi è umorista vero, sano, giocondo, e la sua arte di conversare è così fresca e varia da stabilire subito fra lui e il pubblico quella trasfusione di simpatia e di comicità che caratterizza le sue conferenze.

Il tema scelto è il seguente: « Come si diventa furbi ». Argomento curioso e interessante. Furbi si nasce, si diceva una volta; Toddi invece ci farà diventare furbi tutti, e non si può negare che, se ci riescirà, sarà una bella cosa.

Giovedì 16, alle 17,30, altra parentesi gaia: la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica.

Basta questo annuncio per mettere il buon umore fra i nostri amici. I tre simpatici attori che si sono imposti per la inesauribile risorsa della loro arte comica e che formano la delizia di tutte le platee saranno nel nostro Salone e reciteranno un atto brillante. E con essi sarà Rosetta Tòfano, la indimenticabile « piccinina » che ha appassionato tanto i nostri piccoli. E De Sica canterà... E chi sa che non cantino anche la Rissone... Tòfano... e Rosetta!...

Sabato 18 maggio ritorneremo alle manifestazioni di carattere culturale con la celebrazione del centenario della nascita di Giosuè Carducci. Parlerà del grande Poeta S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia. E nessuno, pensiamo, potrà far rivivere dinanzi agli ascoltatori meglio di S. E. Bertoni, l'altera e nobile figura del venerato Maestro.

Sabato 25 avrà luogo un concerto dedicato al maestro Ghione. Direttore d'orchestra fra i più noti e apprezzati, il maestro Ghione è poco conosciuto quale compositore. Di lui saranno eseguite: la *Sonata* per violino e piano, di prima esecuzione, e alcune « liriche » che saranno cantate da una nota artista della Scala.

Se gli impegni che ha attualmente, e che trattengono il maestro Ghione a Praga dove dirige *La sposa venduta* di Smetana, glielo permetteranno, l'illustre direttore sarà presente alla nostra manifestazione.

Giovedì 30, poi, il *Quartetto de « La Stampa »*, che tante vive simpatie ha saputo conquistarsi nei due anni di sua esistenza, eseguirà un programma in cui figura il « quartetto in do » di F. Alfano. L'interesse per questa composizione dell'illustre maestro sarà certo vivissimo. Egli è oggi fra i musicisti italiani uno dei più colti e dei più rappresentativi, e la scelta del suo «quartetto», oltre a voler essere un doveroso omaggio al Direttore del Liceo Musicale di Torino, costituisce una di quelle attrattive artistiche alla quale gli intenditori e gli appassionati non sanno rinunziare. Il « quartetto in do » che è il secondo dell'Alfano, è dedicato al Duce.

Questo fatto costituisce un auspicio morale di inestimabile valore che ci fa maggiormente lieti del consenso col quale l'illustre Maestro ha prontamente accolto la nostra richiesta di eseguire la sua composizione.

La conferenza di chiusura sarà tenuta dal Direttore de *La Stampa*, dott. Alfredo Signoretti. Egli parlerà sabato 1° giugno, alle ore 17,30, della politica estera in rapporto agli ultimi avvenimenti.

Domenica 2 giugno, alle ore 21, concerto di chiusura. Il Quartetto de *La Stampa* eseguirà un programma vario e interessante. A quest'ultimo concerto l'ingresso nel Salone sarà assolutamente libero.

E poi diremo ai nostri amici: arrivederci a ottobre.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,50, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5-14: Orchestra Ferrazzi — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Canzoncini dei bambini — 17,5: Prof. R. Benaventura: Lezione di storia della musica — 17,30: Dischi — 17,55-18-10: Com. uff. presagi - Notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo - Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20,55: « La signorina passa motore », commedia in 3 atti di De Martino - Dopo la commedia: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal M.o A. Marchesini - Nell'intervallo: conversazione di G. Brigante Colonna - Dopo il concerto: G. Chiapparini: « La bancarella » — 22,30: Orchestra Cetra - Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: Concerto variato — **Vienna:** 23,10: Musica brillante e popolare — **Bruxelles I:** 20: Concerto — **Bruxelles II:** 20: Concerto — **Praga:** 20: « Il sacrificio della Montagna Bianca », cantata per coro e orchestra di Drorak — **Copenaghen:** 21,20: « Tannhauser », opera di Wagner — **Hordeaux-Lafayette-Marsiglia:** 20,45: « Maria Maddalena », dramma sacro in 3 atti per coro soli e orchestra di Massenet — **Lyon la Doua:** 20,45: « Le stagioni », soli, coro e orchestra di Haydn — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: « Carmen », di Bizet — **Parigi P.P.:** 23,30: Musica brillante e da ballo — **Radio Parigi:** 20: Arie di opere e opere comiche — **Strasburgo:** 21,30: Musiche di Schubert — **Amburgo:** 23,15: Musica da camera moderna — **Berlino:** 20,45: Orchestra e canto — **Colonia:** 20,45: Musica moderna — **Francoforte:** 24: Orchestra e soli — **Konigsberg:** 21,10: Concerto corale dedicato al maggio — **Kaningswusterhausen:** 19,30: Conversazione — **Lipsia:** 20,45: « Andrea Hofer », dramma di Kranewittar — **Monaco di Baviera:** 21,45: « Sonata allegra » per piano, op. 96 di W. Niemann — **Stoccarda:** 20,45: Orchestra (Beethoven) — **Droitwich:** 23: Concerto orchestrale — **Londra R.:** 21,30: Concerto di violino — **Belgrado:** 23,30: Musica riservata — **Lubiana:** 20: Serata di varietà popolare e brillante — **Lussemburgo:** 21,15: Musica austriaca (orchestra e canto — **Oslo:** 19,45: Concerto variato — **Hilversum:** 20,30: Orchestra, canto, ventriloquio e piano — **Mosca:** 23,35: Coro maschile — **Varsavia I:** 21: Concerto di piano — **Bucarest I:** 21,15: Concerto variato — **Barcellona:** 22,5: Canzoni popolari per tenore

Teatri e Concerti

Sullo schermo: *Costropelo*, di F. Lloyd e C. Rogers - *Zou-Zou*, di M. Allegret.

« Mio ppoverro Stanio e mmio nnero Olliviero »: quanti dei nostri ragazzi non hanno imparato, a quasi alla perfezione, a rifarsi per loro conto i dialoghi di questi re della scemenza? Il timido e l'altezzoso, il tonto e il saggio, sono diventati fra i loro giocattoli preferiti; hanno sostituito, per loro, ciò che un tempo offriva il circo equestre; e infatti, ai capitomboli di Oliviero e alle pensate di Stanio starebbe bene, come sfondo, l'arena di pula, dopo il numero dei cavalli educati all'« alta scuola », e prima dei dodici leoni presentati quasi « in libertà ». Sono due clown, dalla mimica sovente irresistibile. Il salutino stranezzoso e delicato del tronfio Oliviero, quando agita sotto il mento la sua cravatta, come se fosse un vezzoso moccichino; il gesto cogitabondo di Stanio che quando è pensieroso si massaggia il ciuffo come per uno schampoing; il passettino da ballerina di Oliviero, un po' ancheggiante, procace; e l'idiota stracciarsi del povero Stanio, sempre alle prese con quell'amico-despota: è giusto che abbiano una loro vasta popolarità. C'è, in loro, un po' d'un Chaplin avanti lettera; e un po' d'un Gnock della prima maniera. E' quindi evidente come, immutabile sempre il loro gioco mimico, abbiano bisogno di una vicenda ricca di trovate e di casi impensati perchè il loro film abbia uno spicco. Soltanto così si spiega la fortuna, maritatissima, di un *Fra Diavolo* e di un *Conoscete Mr. Smith?* Ma dopo quel successi che affermarono i due clown fra i comici dello schermo capaci di sostenere con i loro lazzi tutto un lungo metraggio, eccoli ripiegare su film imbastiti di due o tre episodi, collegati alla meno peggio, e magari non collegati per nulla: riuscendo a sfuggire il « lungo metraggio » con due o tre o quattro di quelle « comiche » alle quali per anni erano stati fedeli. *Costropelo* è uno di questi film. Vi strapperà certo alcune risate, talvolta parecchie; ma gli manca un centro, un tono predominante, un filo conduttore: e i tre episodi, dei quali è composto, ora vibrano di qualche trovata riuscita, ora denunciano l'improvvisazione.

Zou-Zou è il film della Baker, di Josephine Baker, la « Venere nera ». La sceneggiatura è del Rim, il soggetto è dell'Abatino, il marito-manager della diva. Vi si vede la Baker povera figliola, piccola stiratrice invano innamorata di un giovane elettricista d'un teatro di riviste; un giorno, naturalmente, la prima attrice fa le bizze, non si sa come sostituirla, quella mulatta aveva meravigliato un po' tutti improvvisando una volta certe sue danze, si può tentare; e allora il film prende naturalmente il solito andamento di rivista, immancabile in queste occasioni, con il finale della nuovissima stella. Collaterale, c'è anche l'oscura vicenda di un omicidio, nel quale il giovane elettricista è coinvolto; ma ciò non ha grande importanza. Il film è il pretesto a mettere in mostra la Baker, le sue danze, i suoi canti: e anche qualche non accento efficace, d'attrice. Accanto a lei, Jean Gabin, Marcel Vallée, Madeleine Guitty, Claire Gerard, Yvette Lebon e Ila Meery.

m. p.

La musica da camera

AL GRUPPO RIONALE « LUIGI \$CARAGLIO », ha ieri sera ottenuto un lieto successo il concerto di musica da camera, cui hanno preso parte le Giovani fasciste Teresita Casolasco, Elda Russi, Gabriella Gentili, Rita Tizi e Laura David. Con l'intervento di un numeroso pubblico che affollava il salone del Gruppo, le scelte programma del concerto si è svolto in modo lodevole facendo risaltare le doti delle singole giovani artiste, che sono state tutte calorosamente applaudite. La signorina Casolasco ha cantato con molta grazia, e non meno garbatamente hanno suonato le signorine Gentili e Tizi (pianoforte), Russi (violino) e David (violoncello). Il « Trio in sol minore N. 31 » di Haydn, con cui ha chiuso la lieta serata è stato particolarmente applaudito.

CONCERTO CESARE e RICCARDO BOERIO. Il Concerto Cesare e Riccardo Boerio (sotto gli auspici della Pro Cultura Femminile) che doveva aver luogo il 15 corrente, si terrà martedì 14, alle ore 21, nella Sala grande del Liceo Musicale « G. Verdi ». In programma musiche di Tartini, Beethoven, Chopin, Alfano, Bloch e Szymanowsky.

AL VITTORIO, dove ieri sera è stata replicata con lieto successo l'opera *I Puritani* di Vincenzo Bellini, si rappresenta questa sera, diretta dal maestro Ennio Arlandi, la *Tosca* di Giacomo Puccini, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Domani, di nuovo *I Puritani*.

I "Sinfonici,, di Vienna a Modena

Modena, 7 notte.

Stasera al Teatro Municipale ha avuto luogo il concerto della orchestra dei « Sinfonici » di Vienna diretta dal maestro Georg Szell. Il teatro era completamente esaurito di pubblico elette che ha decretato tanto al maestro che agli esecutori un vero trionfo.

Sono state eseguite musiche di Verdi, Mozart, Beethoven, Strauss, Debussy e Wagner.

S. E. Ricci a Bolzano e a Merano

Bolzano, 7 notte.

E' giunto oggi a Bolzano il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Renato Ricci, il quale ha effettuato una minuziosa visita al cantiere della costruenda Casa della Giovane Italiana in via Druso. In seguito l'on. Ricci si è portato alla Scuola Regina Elena. La visita del Sottosegretario ha suscitato da parte della cittadinanza calde dimostrazioni d'affetto all'indirizzo del Duce. Successivamente S. E. si è recato alla Casa del Balilla.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Prefetto e dal Commissario Prefettizio, l'on. Ricci si è portato a Merano, ove ha visitato l'Istituto delle Dame inglesi e il cantiere della costruenda Casa del Balilla. Anche qui egli è stato festosamente accolto. In serata S. E. Ricci ha fatto ritorno a Bolzano.

Il vicendevole saluto fra i sacerdoti

Roma, 7 notte.

Una larga parte dell'Episcopato italiano ha stabilito che i sacerdoti, incontrandosi per via o in locali pubblici, debbano vicendevolmente salutarsi, così come avviene fra tutti coloro che indossano la divisa.

L'iniziativa è partita dalla Federazione fra le Associazioni del clero in Italia.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le Assicurazioni sulla vita e la forma "Popolare,,

E' utile ripetere che l'assicurazione sulla vita è la più perfetta forma di risparmio, perchè non soltanto ci dà la possibilità di accantonare le economie, che ciascuno di noi è capace di realizzare, ma ci dà anche l'immenso conforto di garantirci che, fin dal primo atto iniziale del nostro risparmio, il capitale che ognuno di noi si è proposto di costituire è già virtualmente formato ed è a disposizione dei nostri cari nel caso che noi, in qualunque momento, venissimo prematuramente a mancare.

Su tale argomento non sarà inutile una breve

Conversazione confidenziale

***Voi avete ventinove anni e siete padre di una bimba di un anno di età, alla quale desiderate garantire una piccola dote di L. 10.000 per il giorno in cui essa diventerà maggiorenne, al compimento cioè dei suoi ventun anni. Come attuate il vostro affettuoso pensiero? Accumulando piccole quote di risparmio, evidentemente. Ma se voi veniste a mancare durante il periodo del vostro risparmio, costituito forse da una o due lire al giorno? Ad esempio, un anno, due anni, cinque anni dopo l'inizio di esso? Un padre deve pur riflettere su queste eventualità, alle quali non può subordinare l'avvenire delle proprie creature. Ebbene che dote lascereste in tal caso alla vostra piccina? Forse cinquecento o mille lire; forse duemila lire, invece delle diecimila che vi eravate proposte. E allora? Allora non avete che da contrarre un'assicurazione sulla vita, impegnandovi, ad esempio, a pagare L. 40 mensili di premio al massimo per venti anni, se in vita. Se voi invece veniste a mancare anche dopo un anno soltanto, nessuno dovrebbe più versare premi all'Istituto e la vostra figliuola al compimento dei 21 anni incasserebbe* L. 10.800.

L'assicurazione presa ad esempio, è nella

FORMA POPOLARE A TERMINE FISSO

indicatissima per la costituzione di dote.

Come si vede, il risparmio abbinato all'assicurazione sulla vita ha dunque una possibilità grande, perchè in determinata contingenze, mette a disposizione dei nostri cari un capitale, che noi non avremmo potuto assolutamente accumulare.

Ma non si tratta di miracoli, bensì di possibilità determinate da calcoli rigidamente scientifici in rapporto alla grande collettività degli assicurati, in cui uno è per tutti e tutti per uno. In sostanza i benefici particolarissimi

dell'ASSICURAZIONE SULLA VITA

che, al di là di noi stessi, sono il più delle volte destinati all'assistenza di altre vite nascenti, rappresentano una delle più cospicue manifestazioni della **solidarietà sociale.**

PRIMO ESEMPIO

Tempo addietro moriva in un paese del Veneto l'ufficiale giudiziario R. A. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 10 rate di premio di L. 50 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 500 quando venne a mancare. La figlia dopo presentati i documenti prescritti potè esigere in contanti L. 7.770.

SECONDO ESEMPIO

Tempo addietro moriva a Roma il Dottore U. G. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 25 rate di premio di L. 65 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 1.125 quando venne a mancare. I figli dopo presentati i documenti prescritti poterono esigere in contanti L. 9.711 più L. 43,70 di partecipazione agli utili.

TERZO ESEMPIO

Tempo addietro moriva a Catania il barbiere A. G. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 18 rate di premio di L. 40 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 720 quando venne a mancare. La sorella dopo presentati i documenti prescritti potè esigere in contanti L. 8.992 più L. 40,46 di partecipazione agli utili.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di Torino un

Centro di Assistenza Sanitaria Gratuita in Torino per gli Assicurati del Piemonte

A) — Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:

1) — ricerca della glicemia
2) — ricerca della azotemia
3) — reazione di Kahn
4) — esame chimico e microscopico delle urine
5) — misurazione della pressione arteriosa.

B) — Consultorio medico per il controllo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) — Consultorio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale -- ROMA - Via Nazionale 89

COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La **capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio — garantisce, anche a lunghissima scadenza (venti, ven

IL GIUBILEO DI RE GIORGIO

Londra sommersa da milioni di bandiere

IL PRINCIPE RICCARDO E LA PRINCIPESSA MARINA, DUCHI DI KENT, NEL CORTEO REGALE DI LONDRA

LONDRA, maggio.

Nel modo col quale celebra la ricorrenza di un grande evento della storia, un popolo involontariamente interpreta questa storia, la ricostruisce a modo suo e la rivive. La sua interpretazione si definisce e si concreta nelle celebrazioni e nella assenza o nell'eccesso della baldoria. La lingua inglese conserva la distinzione tra popolo e « populace », quella che noi, in modo infinitamente meno spregiativo, facciamo tra gente e popolino. Ma noi distinguiamo fra totalità e parte, marcando una simpatia per quest'ultima, laddove l'inglese separa due classi senza impegnarsi a simpatizzare per l'una di esse. L'una è spirito, l'altra pura materia e tale rimane finchè non viene nobilitata dai candidati della democrazia, i quali di essa hanno pur bisogno per poter correre a scalare una poltroncina in un parlamento.

La festosa baldoria

La populace inglese è già per le strade, trasformate in grigie fiumane, e si attizza e prende il compiacimento dinanzi allo spettacolo di una fantasmagorica città ridotta dalla cartapesta ad una scenario di teatro. Non vuole arte, ma colore perchè, in fondo, vuol sentirsi in un teatro senza dover pagar un biglietto d'ingresso. E' indubbiamente felice come non lo è stata da molti anni in qua, al punto che ha cessato di protestare contro coloro che si erano accaparrati i più spaziosi marciapiedi per erigervi tribune per chi può spendere da tre a cinque sterline per assistere ad uno spettacolo di un quarto di ora. Perchè dovrebbe lamentarsi? Ha ottenuto ciò che le premeva più di ogni altra cosa: il pieno diritto ad abbracciarsi a ore insolite. A questa folla, anzitutto premurosa del suo bene non chiedono altro che di divertirsi. Nessuno sforzo intellettuale di ricostruzione d'una epoca fra le più movimentate e più gravide di eventi della storia. E' la teoria della autorità corrisponde in modo ammirevole allo spirito delle masse. Al passato venticinquennio, esse preferiscono non pensare come vogliono, nelle prossime settimane, dimenticare le difficoltà del presente e le inquietudini del futuro. La filosofia della storia di queste masse, in fondo, non è incastrata: questo venticinquennio dell'era giorgiana ha un inizio netto. Incomincia con un taglio quasi rivoluzionario; ma il 1935 non la conclude. Al contrario: si incunea artificiosamente nella continuità storica, esattamente al minuto in cui gli eventi scaturiti dalla guerra e dalla crisi stanno maturando, o si sta tutt'ora lavorando attorno ad un edificio sociale iniziato nel 1910, senza che in quell'anno si supesse sotto qual forma ed aspetto si sarebbe presentato alle generazioni a venire. Si sforza di interrompere la continuità del decorso; ma si rifiuta di consentire riassunti o previsioni. E' così che il pubblico inglese non si sente invitato a contemplare con orgoglio o con apprensione il panorama di un'epoca, per misurare l'enorme cammino percorso e prepararsi alla esplorazione non sempre volontaria, di strade nuove ma a dimostrare la sua lealtà al sovrano ed il suo affetto profondo per la famiglia reale.

Stucco e cartapesta

Guardo questa Londra colossale, grottescamente rimpiccolita e ridotta a dimensioni di villaggio dalla cartapesta, dai leoni e leoncini dorati dalle cui bocche pendono festoni di carta, dalle antenne che si migliaia si ergono calli e malsicure dagli orli dei marciapiedi, dai mausolei in legno e stucco, variopinti orrori; guardo questa folla padrona assoluta della strada e della piazza e penso al modo nel quale un altro regime celebrerebbe o celebrerà il suo giubileo d'argento: vedo edifici pubblici solennemente inaugurati, ospedali nuovi, biblioteche, piscine, stadi; vedo un governo orgoglioso di annunciare al mondo la creazione di nuove città sorte là dove le generazioni precedenti avevan visto deserto e desolazione, chiamare attorno a sè, radunati in congressi, coloro che avranno contribuito al rinascimento del paese: artisti scrittori scienziati tecnici medici atleti ecc. Vedo il mondo invitato ad inviare i suoi figli migliori a partecipare a questo omaggio ad un regime e ad un'era storica. Vedo esposizioni di arte, di macchine, di architettura, di tutto ciò che questa era ha creato scoperto ed inventato. E vedo specialmente un passo giovane rivolgersi ai suoi artisti e decoratori più giovani, affidando loro il grave compito di esaltare degnamente lo spirito del tempo, cioè di ingrandire la città in luogo di ridurla a villaggi.

Londra si appresta a celebrare venticinque anni di regno del suo più grande e più nobile sovrano, mediante cortei medioevali nel loro rigido formalismo, balli, banchetti. Si direbbe che l'Inghilterra sia intimorita di informare il mondo di ciò che è e di ciò che ha fatto da venticinque anni a questa parte. Apre in questi giorni la sala della sua Accademia di belle arti ad una mostra di pittura e scultura nella quale, a differenza di quel che avrebbe fatto qualsiasi altro paese, non si scorge la volontà di offrire al pubblico il riassunto della produzione artistica dell'era giorgiana. Gli artisti che contano, in quanto si sono sforzati di dimostrare al mondo che una pittura inglese esiste, ne sono assenti. Le festività nazionali sono state inaugurate con una solenne rappresentazione di gala del « Lohengrin » al Covent Garden: musica tedeschissima, attori tedeschissimi. Eppure in quest'ultimo venticinquennio l'Inghilterra ha dato musicisti, ha ripreso a parlare la bella lingua di Purcell; ma nessun concerto di musica inglese è previsto dal programma delle celebrazioni. La fusion inglese ha fatto progressi coloniali, le invenzioni meccaniche del genio anglosassone hanno rimovuto il paese ed anche il mondo, ma nessun congresso di scienziati è organizzato.

La pioggia d'oro

L'intelletto della nazione in luogo di cantar vittoria preferisce dormire. Si imbandieranno città e villaggi, si lanceranno festoni di carta da una facciata delle case all'altra, si inghirlanda copre di pitture verniciate ed imbiancate, e v'è già chi tiene aperto il cassetto per raccogliere la attesa pioggia di oro. Sono infatti atteso qui, in occasione di queste feste, almeno 350 mila persone dal continente e dall'America, e 120 mila si contan quelle che stanno già arrivando dai Dominions. I giornali pubblicano statistiche dalle quali risulta che questa folla lascerà in queste isole 14 milioni di sterline, quattro delle quali finiranno nelle tasche degli albergatori. Le compagnie di navigazione dichiarano che contano sopra un beneficio di otto milioni di sterline.

Pel solo addobbo di Londra si son già spese più di quattrocentomila sterline ed il costo della illuminazione della metropoli in occasione del giubileo è calcolato a mezzo milione di sterline. Una rumorosissima campagna è stata condotta dai giornali per persuadere il pubblico a rinnovare il suo vestiario, a vestire abiti da festa, ed anzi che un giornale afferma che i sarti si fregan le mani ed intravedono un beneficio di cinquanta milioni. Questa è la piccola contabilità, interessante in quanto è una pennellata nel quadro delle festività.

Ma guardiamo l'altra contabilità, quella che deve servire al quadro dell'Inghilterra dell'ultimo venticinquennio. Nel 1887 Randolph Churchill doveva abbandonare la carica di Cancelliere dello Scacchiere perchè il paese si rifiutava di accettare un bilancio di novanta milioni di sterline. E Goschen riscuoteva applausi in Parlamento ed entusiastiche congratulazioni dal paese riducendo il bilancio delle spese stanziali a 87 milioni. Nel 1910 il bilancio di Lloyd George era già di circa 150 milioni; oggi è di 750 milioni. Il debito nazionale di 715 milioni di sterline nel 1910 ha raggiunto la cifra quasi astronomica di 7.831.000.000. I depositi nelle banche del paese erano a loro volta complessivamente di 720 milioni nel 1910 e sono oggi di circa due miliardi e mezzo. Ma non basta: nel 1905 Campbell-Bannerman dichiarò in Parlamento che dodici milioni di persone in queste isole soffrivano la fame, per concludere che lo Stato era incapace di migliorar la loro sorte. A Lloyd George si deve la più grande riforma di cui possa inorgoglirsi l'Inghilterra; la introduzione di quel complesso sistema di pensioni per la vecchiaia e di assicurazioni che, a quasi quindici anni di distanza, abbraccia completava sui sussidi ai disoccupati vittime della crisi economica. I servizi di beneficenza, nulli quasi sino agli inizi del regno di Giorgio V, ammontano al giorno di oggi a oltre quattrocento milioni di sterline, a più della metà del bilancio totale dello Stato. E non parliamo della beneficenza privata, la quale, da sola, mantiene in vita la quasi totalità degli ospedali del paese. Questa è l'era giorgiana, che apparirà tanto più grande ai posteri, quanto più mediteranno sul fatto che questi colossali progressi vennero compiuti da un paese uscito da una guerra che ha dissanguato l'Europa e da una crisi economica senza precedenti nella storia.

L'Inghilterra celebra ora questo suo glorioso venticinquennio mettendo la sordina ai quasi suoi titoli alla riconoscenza dei suoi figli ed al rispetto del mondo. Non è abbastanza vecchia per rivolgere nel suo passato onde trarne giusti motivi di gioia e di orgoglio; ma non li più con giovane, come altre nazioni, per esaltarsi dinanzi al suo presente ed esser sicura del suo avvenire.

Renato Paresce

La seconda giornata

Londra, 7 notte.

Londra è stanca. Non ha chiuso occhio tutta la notte e stamane ha ripreso la *fatica* quotidiana a ritmo rallentato, quale conseguenza di una notte di baldoria come non se n'era vista una uguale da molti decenni. I londinesi tornano al lavoro, ma le strade continuano ad essere gremite delle centinaia di migliaia di persone qui giunte dalle provincie, dal continente e dai Dominions; e questa gente è venuta per divertirsi e per approfittare delle poche concessioni fatte dalla polizia in materia di regolamenti sui ristoranti e sul consumo delle bevande alcooliche.

A ore dire, non si è tanto lavorato oggi negli uffici quanto per le strade. Delle squadre di disoccupati sono state predisposte dalle autorità cittadine per rimettere ordine nel caotico disordine delle strade e dei giardini pubblici. Per farsi un'idea di ciò che questo lavoro significa, è necessario tener presente che nel solo quartiere di Westminster sono state rimosse, nel corso della giornata, quaranta tonnellate di immondizie. A Hyde Park se ne son rimosse cinquanta tonnellate e altre cinquanta tonnellate sono state raccolte nelle strade della City.

La distruzione compiuta da questa folla resa ebbra dall'entusiasmo è indescrivibile. Il delizioso parco di San Giacomo, ove con pazienza infinita erano stato preparate delle aiuole fiorite, immensi tappeti di tulipani, pendici coperte di narcisi e di giunchiglie, è ridotto a qualcosa che potrebbe chiamarsi un campo di battaglia. Non vi è più un fiore e non una pianta. Al loro posto si sono trovati giornali a centinaia di migliaia, usati dalla folla come materassi, lenzuola e coperte.

Alle 7 di stamane, a Hyde Park, la gente che ballava cantava e beveva, assumeva proporzioni spettacolose. I grandi prati verdi brulicavano di gente come nei grandi comizi politici. Sotto gli alberi, a migliaia, stamattina le persone dormivano e russavano.

I negozianti, i quali sono andati incontro a spese fortissime per decorare le strade e i loro negozi, nascondono a malapena il loro malumore. Essi si sono accorti che le decorazioni floreali, i festoni e le bandiere attirano gente nelle strade ma non nell'interno delle botteghe, e col pretesto curioso che le decorazioni non ridondano a vantaggio dell'estetica, si affrettano a levarle come se queste feste giubilari non dovessero prolungarsi quasi fino a ottobre. I negozianti di Bond Street, la più elegante via di Londra, sono indignati, e non hanno torto. Hanno speso decine di migliaia di sterline per decorare la loro strada col commovente proposito di trasformarla in un giardino. Hanno infilato e sospeso fiori freschi dovunque era possibile. La spesa è stata imponente. Orbene il pubblico ci è vendicato del cattivo gusto, facendo man bassa dei fiori e trasformando la bella strada in un viale di giardino botanico travolto da un ciclone. La polizia ha chiuso al traffico stradale la intera Bond Street e nel corso di stanotte tutte le decorazioni saranno rimosse, senza pietà. Così l'elegante via tornerà a diventare uscita riservata per i ricchi di Londra, i quali torneranno a frequentarla non appena i poveri l'avranno sfollata.

La festa continua. I ristoranti sono zeppi, e già Londra si prepara al secondo evento del programma di queste grandiose feste anniversarie. Domani il Primo Ministro alla Camera dei Comuni, e lord Hailsham, ministro della Guerra, alla Camera dei Lord, sottoporranno all'approvazione delle due Camere un indirizzo di congratulazione al Sovrano per i suoi venticinque anni di regno, e giovedì l'indirizzo, trascritto su una pergamena, sarà letto e consegnato a Re Giorgio nell'immensa hall di Westminster, la gelida e cupa cripta, la sola parte del grande edificio che l'incendio di un secolo cento anni fa rifiutò di distruggere.

I giornali sono felici, stasera, di annunciare che, in base a informazioni attinte al palazzo di Buckingham, il Re e la Regina, nonostante la fatica e le emozioni della giornata di ieri, non danno segno di esaurimento fisico e che hanno trascorso nell'intimità l'intera giornata.

Domattina il Re si recherà al palazzo di San Giacomo per ricevere le congratulazioni dei membri del Corpo diplomatico e quelle dei più alti dignitari dello Stato e dei Dominions.

Il giubileo, si è visto oggi alla Camera dei Comuni, ha risollevato una ben annosa questione di bandiera. Quella nazionale britannica, l'Union Jack, è una sovrapposizione delle croci di S. Giorgio, S. Andrea e S. Patrizio. Il deputato Mackenzie Wood si è rivolto oggi al Ministro delle Opere pubbliche, chiedendogli se non gli fossero giunte delle proteste per il fatto che la bandiera di Westminster e altri edifici pubblici sono stati decorati, in occasione del giubileo, soltanto con la croce inglese di San Giorgio e ha voluto sapere se la croce scozzese di S. Andrea non avesse il diritto di comparire sempre su tutti gli edifici che non sono soltanto inglesi ma britannici. L'interrogazione ha sollevato commenti ironici sui banchi dei deputati, e ironica è stata pure la risposta del ministro Ormsby Gore, il quale ha rilevato come la croce di S. Andrea fosse regolarmente esposta in Scozia su tutti gli edifici pubblici senza essere accompagnata dalla croce di San Giorgio.

« Non solo la *hall* di Westminster — egli ha detto quindi, suscitando applausi e risa — è un edificio medievale prettamente inglese, ma sottolineo che la croce di San Giorgio era particolarmente adatta a decorarla anche per il fatto che la *hall* fu costruita molto tempo prima dell'unione fra Inghilterra e Scozia ».

Egli ha quindi dichiarato che la decorazione del palazzo è stata scelta in base a criteri estetici dalla commissione delle belle arti.

« Vi faccio osservare — ha detto quindi il ministro — che l'ufficio di Londra per la Scozia questi giorni è decorato esclusivamente con la croce di Sant'Andrea ».

Il deputato Williams ha concluso in divertente polemica con un'interrogazione destinata a rimanere senza risposta, la quale però ha ottenuto momenti di riso fra i deputati:

« L'attenzione del ministro delle opere pubbliche è stata richiamata sul fatto — ha chiesto Williams con grande serietà — che gli abitanti d'Inghilterra e di Galles debbono attualmente portare sulle loro spalle molte e molte croci, in conseguenza del fatto che tanto l'arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa d'Inghilterra e il Primo Ministro MacDonald quanto il Ministro degli Interni e il Ministro dell'Agricoltura sono tutti scozzesi? ».

Il Patto di Locarno

e la zona demilitarizzata della Renania

Una dichiarazione di Simon

Londra, 7 notte.

Una interrogazione che ha provocato un'importante risposta governativa è stata fatta oggi alla Camera dei Comuni dal deputato liberale Mander, il quale ha chiesto al Ministro degli Esteri « se nel caso di mutamenti da parte della Germania nella zona smilitarizzata stabilita dal trattato di Versailles, fosse inteso che l'Inghilterra, in omaggio al patto di Locarno, darebbe immediatamente la propria assistenza alla Francia con tutte le proprie forze armate ».

Sir John Simon ha replicato così all'interrogante: « *Le circostanze nelle quali la garanzia britannica del patto di Locarno verrebbe applicata sono specificate nel patto stesso. Come è detto nella dichiarazione anglo-italiana inclusa nella risoluzione della conferenza di Stresa, il Governo britannico rimane fedele ai suoi impegni derivanti dal patto di Locarno e intende adempierli fedelmente in caso di necessità* ».

Questa risposta del Ministro degli Esteri costituisce senza dubbio un ammonimento alla Germania a non commettere ulteriori violazioni del trattato di Versailles in Renania giacchè la smilitarizzazione di questa provincia è garantita oltre che da Versailles anche dal patto di Locarno. Ed è ovvio che una sostituzione della polizia con la Reichswehr in Renania non potrebbe quindi essere giudicata come una logica estensione delle violazioni delle clausole militari di Versailles verso le quali il Governo di Londra non ha assunto se non all'ultimo istante un atteggiamento di condanna.

In molti ambienti politici londinesi si ritiene che a questo riguardo una infrazione delle clausole relative alla zona smilitarizzata sarebbe un atto assai più grave di quello compiuto da Berlino nelle ultime settimane, perchè determinerebbe una immediata reazione da parte dell'Inghilterra e non limitata alle parole.

Crescente preoccupazione tedesca

per la situazione internazionale

Berlino, 7 notte.

I circoli ufficiali tedeschi che hanno seguito le conversazioni di Venezia con preoccupata attenzione, pur simulando un certo disinteresse, si mantengono oltremodo riservati sui risultati della conferenza e l'accordo annunziato dal comunicato ufficiale italiano li trova altrettanto abbottonati sui futuri sviluppi della situazione nei riguardi del Reich. In questi ambienti diplomatici si ritiene che il silenzio sarà rotto dallo stesso Cancelliere in occasione delle annunziate dichiarazioni che egli farà prossimamente al Reichstag e in cui oltre al problema danubiano toccherà un altro tanto assai delicato: quello del riarmo navale tedesco.

La stampa parla di « risultati magri ». La *Boersen Zeitung* trova il comunicato italiano « ermetico » alla pari dei delegati che, scrive, sono partiti senza aprir bocca. Per la *Frankfurter Zeitung* le conversazioni hanno fornito la riprova che non è possibile svolgere una politica pratica su un qualunque settore europeo quando manchi la premessa di un consolidamento complessivo sullo scacchiere d'Europa. Il giornale ritiene che la nuova fase dei rapporti italo-jugoslavi è destinata a suscitare preoccupazioni nell'Ungheria sopratutto qualora essa dovesse allargarsi anche al campo economico.

La *Kreuzzeitung* prevede che le difficoltà maggiori deriveranno al patto danubiano dalla necessità dell'avvicinamento fra Italia e Piccola Intesa e annunzia un prossimo viaggio di Suvich a Belgrado, Praga e Bucarest destinato a rimuovere gli ostacoli. Questa sarebbe anche la ragione, secondo il giornale, per cui i desiderata militari ungheresi sono stati « retrocessi » come non appartenenti alla sfera danubiana ma alla sfera ginevrina.

« Il principio della non ingerenza — aggiunge — ha trovato naturalmente tutti d'accordo a Venezia, ma diversamente stanno invece le cose per quanto riguarda il problema della garanzia di questo principio, vale a dire la difesa dell'Austria contro un eventuale tentativo di ingerenza ».

Intanto la tempesta suscitata dal patto franco-russo non accenna a calmarsi, anzi più passano i giorni e più crescono le apprensioni dei circoli tedeschi. Le dichiarazioni di Simon sul contegno dell'Inghilterra in caso di conflitto franco-tedesco in ragione dell'applicazione del nuovo patto fra Mosca e Parigi appaiono alla stampa sempre più gravi. Ieri la *National Zeitung* dichiarava inammissibile una tale interpretazione degli impegni derivanti all'Inghilterra dal patto di Locarno e asseriva Londra di voler denunziare il trattato.

Oggi la *Frankfurter Zeitung* si rifiuta di credere alle parole stesse di Simon e invoca dal ministro britannico un chiarimento tranquillante.

« Noi deploriamo — scrive — che sir Simon, il quale è anche un eminente giurista, abbia creduto di liquidare le cose con un paio di accenni vaghi e equivoci. Il patto di Locarno impegna tutti i contraenti all'infuori del fatto che la Germania sia o no membro della Società delle Nazioni. Lo scoppio di ostilità fra Francia e Germania, qual che possano essere le sue ragioni, al Reno o altrove, obbliga l'Inghilterra a prendere chiaramente posizione. Se le oscure dichiarazioni di Simon si Commons dovessero significare che l'Inghilterra non ritiene di avere questo obbligo, oppure che non pensa di calmarsi dal soccorrere la Germania quando quest'ultima venisse di nuovo attaccata, allora la pace europea sarebbe in grave pericolo ».

Movimento scismatico in Germania

per una chiesa cattolica tedesca

Berlino, 7 notte.

La *Germania* dà notizia di un movimento tendente a creare nel Reich una chiesa cattolica nazionale che dovrebbe riunire tutti i cristiani tedeschi sotto un primate o patriarca tedesco. Il movimento accetta tutti i dogmi cattolici compresa l'infallibilità del Papa ma non riconosce a quest'ultimo la suprema giurisdizione. Il capo della costituenda chiesa cattolica nazionale si considererebbe in sostanza equiparato al « patriarca di Roma » e non riconoscerebbe di conseguenza i suoi rappresentanti fra cui in prima linea i nunzi apostolici. Il movimento svolge attiva propaganda e è diretto da un ex-professore di teologia dell'università di Breslavia Giuseppe Wittig, autore di scritti condannati dalla Chiesa.

L'Istituto di cultura di Vienna a Palazzo Fürstenberg

Vienna, 7 notte.

L'Italia è entrata oggi in possesso del palazzo vendutole dal Principe Fürstenberg e destinato a diventare la sede dell'Istituto italiano di cultura. Questo palazzo, che sorge nelle immediate vicinanze del Ring, in prossimità del maggiore albergo, il Musikverein, è stato costruito nel 1876, cioè a dire nell'epoca in cui nacque il Ring, ad opera dell'architetto Hasenauer.

Il suo interno dovrà, naturalmente, essere adattato per i nuovi scopi. In ciò provvederà l'architetto milanese Gio. Ponti, che è arrivato a Vienna per prendere gli opportuni accordi col senatore Salata.

La sig.a Mollison non ha il diritto

di tenere in casa 225 animali

Londra, 7 notte.

Si è svolto oggi il processo contro la signora Alice Mollison, figlia di Lord Pirbright, accusata di rendere ai vicini la vita impossibile con lo ospitare nella sua casa una quantità incredibile di animali.

Si ricorda che la signora è comparsa già una volta in Tribunale, accusata di crudeltà contro le bestie, perchè faceva mancar loro l'aria fresca tenendo le finestre della sua abitazione costantemente chiuse. Da allora, la signora le aveva spalancate ogni mattina dando completa soddisfazione agli zoofili suoi accusatori, ma in questa maniera si è tirata addosso le ire degli inquilini delle case attigue, ai quali il continuo abbaiare dei molti cani, il miagolare dei gatti e gli altri rumori prodotti da altre razze di bestie non permettevano di vivere in pace la loro vita.

L'avv. Valsey, che rappresentava gli accusatori, ha chiesto al giudice di decretare lo sgombro della casa della signora Mollison di tutti i cani, di tutti i gatti, di tutte le scimmie e di tutti gli uccelli che vi si trovano attualmente.

— Non comprendo — ha obbiettato il giudice — perchè ve la prendiate anche con gli uccelli.

— Vostra Eccellenza comprenderebbe — ha replicato l'avvocato — se dovesse vivere in vicinanza di un « cantus ».

Egli ha detto che gli abitanti della via si erano già in passato rivolti alla polizia ottenendo un parziale successo, giacchè la signora aveva inviato alla sua casa di campagna i cani più grossi, ma ciò non era bastato.

— Che cosa motiva le vostre lagnanze; — ha chiesto il giudice — il chiasso o il puzzo?

— Tanto l'uno che l'altro. Le case vicine sono abitate da gente che, se tollerasse il fracasso ed amasse certi odori, potrebbe trasferirsi in quartieri della capitale meno costosi. Esse desiderano che la signora Mollison consideri la sua casa come una abitazione umana e non come una stalla ».

L'avvocato ha letto quindi le dichiarazioni dei vicini ed ha presentato al giudice una serie di fotografie dell'interno della casa Mollison, le cui pareti scompaiono sotto le file di gabbie di ogni dimensione.

— Quanti cani vi sono?

— Credo che superino il centinaio. Un ispettore di polizia che a suo tempo fu inviato per fare un sopraluogo, ha dichiarato di avere potuto annoverare fra gli animali: 70 cani grossi e 11 cagnolini; 27 gatti; 16 scimmie, 100 uccelli, una capra ed un topo. L'asserzione del topo — egli ha soggiunto — è stata smentita dalla padrona e su questo particolare non insisto.

E' stato quindi invitato a dire le sue ragioni, il difensore della signora Mollison. Una delle sue prime affermazioni è stata che la sua cliente aveva dei meriti enormi, almeno per gli allevatori inglesi e per tutti i cinofili d'Inghilterra, « essendo stata la prima a importare dal Giappone magnifiche razze di spinoni di quel paese ».

— Fermatevi, fermatevi! — ha interrotto il giudice — la questione è di sapere se le bestie della signora Mollison fanno chiasso e puzzano. Ritengo che non si possano avere cinquanta cani in una casa e pretendere di tenerla quieta. Quanti cani vivono ora nella casa?

— Soltanto 63 nella casa e 3 nel cortile — ha risposto l'avvocato — Per me la questione si presenta così: quanti animali la mia cliente è autorizzata a tenere? Prego Vostra Eccellenza di aiutarmi con una risposta.

— Da me non avrete aiuti di sorta, ma soltanto l'applicazione della legge. La vostra cliente — ha soggiunto il giudice — deve comportarsi come gli altri abitanti del quartiere. Non parlatemi di affetto verso gli animali. Non è possibile fare di una casa un ospizio zoologico e rispettare i doveri verso i vicini.

Il giudice ha decretato che, dalla prima all'ultima, le bestie siano mandate altrove.

La signora Mollison d'ora in poi non avrà più diritto di tenere neanche un canarino.

L'anniversario dell'assassinio

del Presidente Paul Doumer

Parigi, 7 notte.

Al cimitero di Vaugirard, che è uno dei cimiteri di Parigi, è stato commemorato stamattina l'anniversario dell'assassinio del presidente Paul Doumer.

Il presidente della Repubblica Lebrun, accompagnato dalla sua Casa civile e militare e da alcuni ministri, si è recato a inchinarsi davanti alla tomba del suo predecessore.

I PRINCIPI DI PIEMONTE IN LIBIA. — LA VISITA ALLA FIERA DI TRIPOLI.

Culle vuote

In uno di quei brevi articoli che hanno il suono del bronzo e recano un'inconfondibile impronta, il *Popolo d'Italia* tempo fa ammoniva: « Fino a qualche anno fa si poteva dire che l'Italiano era un popolo senza spazio: fra qualche anno si dirà che c'è lo spazio, ma manca il popolo ». Parole gravi, ma non cumpate in aria. Se ci sia chi non ne scorta la severità ammonitrice, ecco la parola della scienza giungere a rincalzo dell'ammonimento politico. Un nuovo volume del prof. Federico Marconcini, docente di economia politica nella R. Università di Torino, e di scienza delle finanze nell'Università cattolica di Milano, che, ordinando i risultati di un quinquennio di studi sullo scottante argomento, ha sottoposto ad una indagine minuziosa e sistematica i dati del movimento demografico in Europa e più specialmente in Italia (*Culle vuote* - Ediz. Enzo Cavalieri, Como, 1935-XIII), giunge alla conclusione spietata che l'Italia si trova « da lungo tempo sul piano inclinato di un'attenuazione del saldo demografico attivo che si fa costantemente più grave. Se questo non s'arresti, se i termini del movimento non si raddrizzino, lo slittamento, il saldo passivo, le conseguenze ultime della illusione demografica, sorprenderanno un popolo non più capace di riaversi, di riprendersi, di riconquistarsi. Altri sopravverranno, e lo cancelleranno dalla vita. Ad altri passerà il frutto dei suoi sforzi e delle sue fatiche, dei suoi sacrifici e delle sue conquiste. Il mondo andrà avanti ancora, fin che il tempo si sarà fatto eternità: ma con altri protagonisti ».

Le tappe decadenziali di un popolo e cui un popolo fa incontro quando il movimento della natalità s'infiacchisce, e l'infiacchimento, divenuto sistema, si trasforma in rifiuto di natalità sono queste: accrescimento decrescente; accrescimento cessante: decremento assoluto e invecchiamento. Terribile traiettoria segnata per l'Italia da cifre insofisticabili. Infatti, a costanza del saggio di mortalità e perdurando la decrescenza del saggio di natalità, il Gini prevede pur il periodo 1932-1941 un saggio medio d'accrescimento del 6,89 per cento; per il 1942-1952 un saggio del 4,31; per il 1952-1961 un saggio del 3,55.

Il fenomeno impreadonante si inquadra nella situazione generale delle nazioni centro-occidentali d'Europa, nelle quali — secondo gli accertamenti tassativi del prof. Marconcini — l'azione compensatrice dei ridotti decessi si rivela grado a grado meno idonea a controbilanciare l'azione depauperante delle nascite in regresso. Per dare ancora la parola alle cifre, osserviamo che l'Italia, all'inizio del Novecento, con una mortalità del 22 per cento, chiudeva il suo bilancio demografico con un attivo che le permetteva di aggiungere alla sua popolazione 11,6 individui per ogni 1000 abitanti. Nel 1932, con una mortalità fortemente migliorata al 14,5 per mille, non accusava che un'eccedenza di 9,1 per mille. Ma la natalità è scesa dal 33,8 al 23,6 per mille. Sicchè, mentre trent'anni addietro l'eccedenza dell'Italia superava di punti 12,2 quella della Francia, con cui pareggiava nella mortalità, oggi, pur avendo guadagnato più che la Francia nella mortalità, la sua eccedenza non supera più quella della Francia che di punti 7,6. E poichè la Francia si è ormai fermata nel baratro della sua decadenza demografica e le sue eccedenze oscillano fra l'1-2 per mille, per poco che da noi si proceda nella via che si sta battendo, gli scostamenti tra la situazione nostra e quella della vicina Repubblica si andranno assottigliando sino a diventare pressochè insignificanti, se non a scomparire del tutto.

E non ci si illuda: per arrivare a tanto — ammonisce il Marconcini — non occorreranno davvero tempi indefiniti. Da eccedenze pari alla nostra di oggi, o di pochissimo superiori od inferiori, altre Nazioni hanno testimoniato quanto presto si vada ad eccedenze modestissime o addirittura infime. In venti anni (1913-1932) la Svezia è caduta dal 9,4 al 3 per mille; l'Austria dal 10,3 all'1,8; l'Inghilterra dal 10,3 al 3,3; la Svizzera dall'8,8 al 4,5. Dopo le medie del periodo 1919-1924, in otto anni la Cecoslovacchia è passata da 8,2 a 6,8; la Scozia da 9,5 a 5,1; la Germania da 5,7 a 4,3; l'Inghilterra da 3,5 a 3,3. In quattro anni (1928-1932) l'Ungheria è caduta esattamente dal 9,1 per mille al 5,2; la Cecoslovacchia in sei (1926-1932) arcora da un identico 9,1 per mille al 6,5.

Siamo adunque dinanzi ad una corsa al suicidio? Questa è l'opinione, meglio ancora che l'opinione, la dimostrazione offerta dal Marconcini, il quale crede tuttavia che, per quanto la realtà sia cruda e scoraggiante, sia possibile distrarre dalle vie suicide le Nazioni rinunciatarie mediante un'opera di lungo mano, tenace, chiara, esattamente combaciante con le cause che hanno condotto alla pericolosissima crisi demografica dell'epoca nostra, quell'apea, insomma, che è delineata nei lungimiranti richiami e nei provvedimenti di Governo di Benito Mussolini.

Posto che gli auspicati rimedi devono essere studiati in diretto rapporto con le cause del male, il prof. Marconcini ha dedicato una parte notevolissima del suo studio alla ricerca e all'approfondimento di queste cause. Tale ricerca parte dal presupposto che il processo demografico è legato al nucleo demografico per eccellenza, e cioè alla famiglia. « Se nella famiglia operino tarli roditori insidiosamente inseriti nelle sue più riposte fibre — se la sorgente misteriosa della vita trovi alle sue porte intoppi disturbanti, cessa di nutrire in cui si riassumano e quasi si condensino con impeto e molteplicità inconsueta i detriti dell'umana esistenza — se questo avvenga, e, in epoche e circostanze date, con singolare intensità avvenga, e se un energico potenziamento operativo sforzo di volontà unanimi non erompa a contrasto, vane chiamare saranno le previsioni di un risorgere grandioso dei segni positivi cui l'assetura demografica delle Nazioni affida le sue sorti ».

Il Marconcini ritiene che la crisi demografica, più che ad un fenomeno di denuzialità si debba al declino della feconcità del matrimonio che nell'ordine bio-fisiologico trova le sue cause assolute nella volontaria limitazione del procreare. Il fattore economico ha con la denatalità un rapporto occasionale e indiretto (anto vero che il triste contributo che alla denatalità offrono le zone e i ceti ricchi è dimostrazione evidente della inattendibilità della ragione economica come causa causante, primaria, fondamentale della denatalità contemporanea. Fattore deletario, invece, nel deprecato fenomeno è l'urbanismo in quanto la tabe dell'infecondità volontaria si è prima instaurata nei grandi centri urbani e di qui diffusa nelle zone rurali con lo sconfortante risultato che se il moto denatalistico è più sensibile e avanzato nel centro urbano esso opera pur tuttavia costantemente anche in quello rurale. Altro fattore dannoso è il lavoro femminile nell'industria in quanto il lavoro industriale ostacola quell'ordine armonico in virtù del quale l'essere femminile riesce la sua ipotesi fisiologica nella soddisfatta tendenza procreativa.

Il Marconcini esamina quindi il formarsi lungo l'Ottocento, sotto la spinta dell'individualismo materialista, di una mentalità antiprocreativa cui hanno collaborato come fattori di varia efficacia il femminismo, la letteratura, il teatro e il cinematografo, l'irreligiosità ed infine lo Stato liberale individualista che ponendo nell'uomo il fine dell'uomo finiva per porre implicitamente l'uomo contro l'« umanità »; l'uomo contro lo Stato; l'uomo contro il figlio. « Così la crisi della natalità germinava per dirette derivazioni entro la crisi della nostra civiltà. Che è crisi d'un mondo senz'anima ».

Ora: posto questo quadro complesso delle cause della denatalità, come è possibile reagire? Il prof. Marconcini traccia uno schema generale di rimedi nell'ordine economico e nell'ordine politico sociale, e cioè: ridurre il lavoro femminile realizzando per il lavoro maschile il « salario famigliare »; disurbanizzare, razionalizzando il ritorno alla terra; spartire razionalmente la popolazione agricola sul territorio nazionale; restaurare negli uomini il « senso divino della vita ». Come la politica demografica mussoliniana abbia realizzati molti di questi postulati e creato una potente attrezzatura a difesa della natalità, il Marconcini nota con ammirato fervore. Certo la via è dura ed aspra: « ma se anche lentissimo di risultati sia lo sforzo, giova insistere a riavvicinare una famiglia ai focolari spenti, ad accostare un alito vivificatore alle case deserte. E se lo sforzo fallisse? Non monta. Quando sulle vette fiammeggia una luce di grandezza, degno dell'eroe è insistere nell'ascesa, pur se il destino gli vieti di toccare la meta ». E Mussolini è eroe di questa tempra invitta.

V.

1135 - 1935

Il Duomo di Ferrara compie oggi 800 anni

Ferrara, 7 notte.

Domani, 8 maggio, la Cattedrale di Ferrara, compie otto secoli di vita. L'avvenimento ha tale risonanza che non si limita all'orbita diocesana o nazionale, ma richiamerà, nel corso dell'annata, in cui sono indetti festeggiamenti eccezionali, numerosi forestieri.

Fu l'8 maggio del lontanissimo 1135 che Landolfo, Vescovo di Ferrara, alla presenza di Aceo, Cardinale Legato di Bologna, con festosa pompa ed un concorso di fedeli senza precedenti consacrava il massimo tempio cittadino trasportandovi la sede vescovile dall'antica cattedrale di San Giorgio che allora era in traspadana. L'8 maggio è il giorno anniversario della consacrazione della Chiesa, poichè la sua fondazione, cioè la data di inizio dei lavori si perde nei tempi e nessun documento storico di certezza assoluta ci porta testimonianza.

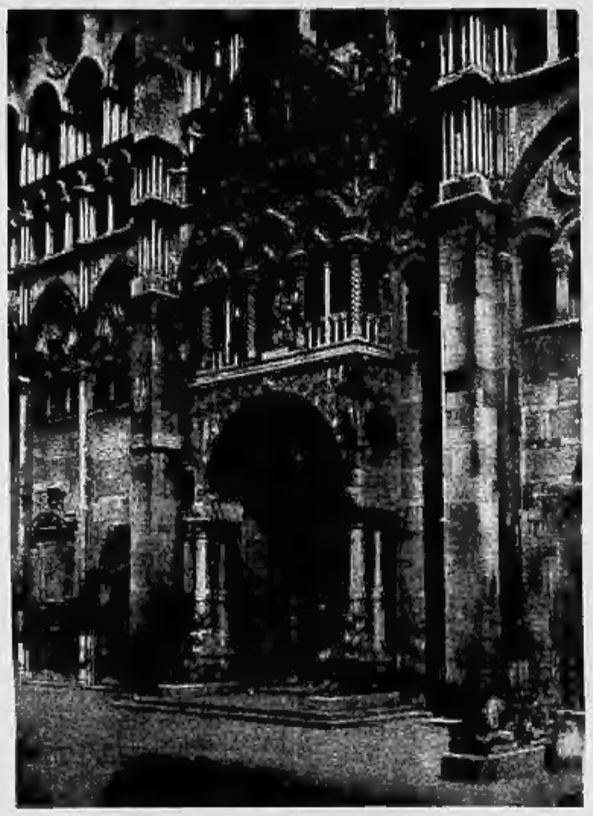
Nella corsa dei secoli

La cattedrale venne eretta per merito principale di Guglielmo degli Adelardi, potente signore che ambiva conquistare il favore del popolo ed il cui nome è stato per merito del Fascismo eternato nella via che fiancheggia ad est la cattedrale sostituendolo a quello primitivo di « Via Gorgadello » dall'antico nome di un gorgo, dove, le terre paludose ed acquitrinose convogliavano la melma e le acque di rifiuto della città.

L'attuale Arcivescovo di Ferrara, S. Em. Mons. Ruggero Bovelli, ha giorni or sono, indirizzato ai clero ed al popolo della Diocesi una bellissima lettera pastorale per ricordare l'avvenimento dettando in essa per sommi capi i capisaldi delle solennità ed in Municipio, con a capo il Podestà del Comune, gr. uff. Renzo Ravenna, Presidente dell'Opera del Duomo si sono formate recentemente le varie commissioni storiche, artistiche, culturali ognuna delle quali è chiamata a svolgere una branca delle attività.

La Chiesa Cattolica, man mano compiva le sue pacifiche conquiste piantava nuove tende per portare fino agli estremi confini della terra con la Croce di Cristo, la redenzione e la civiltà, avendo sempre cura di aggiungere nuovi anelli alla grande catena. Fu così che sorsero le « Ecclesiae » dei fedeli con a capo un « Episcopus » le quali poi si chiamarono Diocesi. E fu proprio così che anche nell'antichissimo territorio ferrarese si costituì una Ecclesia che aveva la propria sede in Vico-Habentia (oggi Voghenza), prima sede vescovile di queste terre. Coll'andare del tempo, per ragioni di praticità la sede venne trasportata nell'attuale luogo fondandosi, come si disse, la Cattedrale.

Il Duomo, fulcro di vita cittadina, ha visto nel corso dei suoi otto secoli tanti e tali avvenimenti da potersene descrivere addirittura dei volumi. Vanno ricordati, come atti principalissimi gli importanti congressi dei Comuni della Lega Lombarda tenuti nella nostra cattedrale da Papa Innocenzo III il quale nel 1174 ne consacrava l'altare maggiore, la venuta a Ferrara di Innocenzo IV nel 1251 dopo la vittoriosa resistenza all'Imperatore Federico II; la crociata contro Ezzelino III da Romano bandita dall'Arcivescovo di Ravenna Filippo Fontana in nome dello stesso Pontefice nel 1256 dalla loggia sovrastante la porta del mezzi (l'antica porta oggi scomparsa per la quale si accedeva nel Tempio proveniendo dalla parte sud della città ed esattamente sbarcando dal Po che in quella epoca scorreva a mezzodì); la morte di Urbano III e l'elezione del di lui successore nella persona di Gregorio VIII avvenuta proprio nella nostra Cattedrale; il grande Concilio di Basilea che trattò della composizione della scisma orientale il quale nel 1438 fu trasferito a Ferrara dove svolse diverse sessioni; la venuta di



LA PORTA CENTRALE DELLO STORICO DUOMO

Clemente VIII nel 1593 per la riconquista del Ducato; la visita di Pio IX a Ferrara nel 1857.

Le ricostruzioni

La Cattedrale di Ferrara, in progresso di tempo subì diverse trasformazioni. Nel 1135, anno in cui venne consacrato, il tempio non era ancora finito (per quanto offerma la storica Guarini) e fu anzi portato a compimento in seguito. Poi, per varie cause, tra le quali il famoso terremoto del 1570 che durò molto tempo, si resero necessari lavori di ricostruzione o di adattamento. La facciata venne ultimata nel 1606. Interessante è la storia della mole campanaria. Nel 1412 Nicolò d'Este ordinava la posa della prima pietra, ma la costruzione, appena iniziata venne sospesa. Soltanto nel 1451 vennero ripresi i lavori che tra scute ed incertezze si susseguirono fino al 1573 anno in cui cominciava il quarto ordine della torre delle campane di cui è architetto Giovanni Battista Alberti che doveva terminarlo quindici anni dopo.

L'interno della Cattedrale subì trasformazioni notevoli, non così la superba facciata in marmo che è senza dubbio la parte migliore della complessa mole. La severa pesantezza dell'arte romanica si unisce armoniosamente alla svelteza dell'arte gotica. Su di esso, varie figurazioni simboliche in marmo stanno ad illustrare Cristo che accenna ai morti di risorgere; ai lati delle porte minori, due simboli esprimono il trionfo ascendere degli Estensi, signori di Ferrara, ed il loro penoso tramonto; a destra, Alberto V d'Este, in abito da pellegrino « che viene da Roma » reca la bolla di Bonifazio IX per la fondazione dell'Università di Ferrara, parificata nei privilegi a quella di Bologna e di Parigi.

Negli otto secoli di vita, il Duomo ha visto passare sotto le sue grandi arcate Estensi, Pontefici, francesi, austriaci; ha visto crollare signorie potenti, ed è rimasto in ogni tempo asilo di conforto, di preghiera, oggetto di ammirazione e di studio di tutti gli studiosi del mondo.

Fra le varie manifestazioni di arte e di fede che saranno tenute nell'annata che comincia domani, vi sarà (sempre nel corrente mese di maggio), una cerimonia dedicata alla Madonna delle Grazie, particolare patrona dei ferraresi e di cui proprio in questi giorni ricorre il secondo centenario della traslazione dall'atrio al superbo altare che è il primo a destra di chi entra in Cattedrale.

Nell'ottobre vi sarà una settimana-congresso di arte sacra e nel maggio del prossimo anno un congresso eucaristico di carattere nazionale. Le mezze alle cerimonie religiose altre ve ne saranno di carattere civile, che il comitato non ha ancora precisato.

Per la giornata dell'8 maggio l'autorità ha dichiarato la giornata festiva a tutti gli effetti in città e provincia, ed i festeggiamenti in tale giornata riusciranno eccezionalissimi.

La Cattedrale apparirà ai fedeli splendente nella sua maestosa solennità e sotto alle sue volte imponenti echeggeranno le note prodigiose della musica immortale del Palestrina assieme ai canti dei fedeli. Dopo otto secoli il popolo di Ferrara accorrerà ancora compatto sotto le volte del suo Duomo glorioso a ritemprare l'animo per la quotidiana battaglia della vita, sorretto dalla fede nei valori religiosi, morali e patriottici che rendono un popolo forte e certo del suo sicuro avvenire.

N. M.

Come muoiono i ragazzi di Mussolini

Iatra, 7 notte.

A Gravellona Toce un fiero morbo ha tratto alla tomba in pochi giorni il giovane fascista Francesco Ariuno, di anni 22. Durante la malattia l'Ariuno, ben voluto da tutta la popolazione per le sue doti di cuore, ha pronunciato più volte il nome del Duce, da lui visto per la prima volta nei giorni della conferenza di Stresa, e pochi minuti prima di morire ha voluto indossare la Camicia nera e mettere attorno al collo il fazzoletto giallo-cremisi, tra la viva commozione degli astanti. Ai funerali, svoltisi oggi, ha assistito una folla imponente.

Cremona, 7 notte.

Il Giovane fascista Giacomo Baronio di Cremona, sentendosi presso a morire a ricordandosi di non aver ancora ricevuta la tessera per l'Anno XIII, espresse al suo caposquadra, che amorevolmente lo assisteva, il desiderio di averla. Fu subito accontentato e poche ore dopo spirava serenamente, esempio eloquente di attaccamento alle organizzazioni del Regime.

Un milione di benefiche elargizioni della Cassa di Risparmio di Asti

Asti, 7 notte.

La Cassa di Risparmio di Asti, che ha una vera tradizione di munificenza per le cospicue elargizioni che ogni anno vota a favore delle istituzioni locali e delle maggiori opere pubbliche cittadine, ha pure, in occasione della chiusura dell'esercizio finanziario 1934, ripartita la quota utili, elargendo in beneficenza ed opere di interesse generale la cospicua cifra di un milione. Sono state erogate le somme seguenti: ad Istituzioni ospitaliere lire 63.100; ad Opere pie di beneficenza ed assistenza e per premi di nuzialità e natalità lire 258.340; ad Asili di infanzia lire 65.250; a scuole, biblioteche, Opera Nazionale Balilla e patronati scolastici L. 51.090; all'Opera nazionale dopolavoro, Enti sportivi, Colonia marina ed Alpina, Opere Assistenziali del P. N. F. e della Milizia V. S. N. lire 225.700; per Opere pubbliche e varie lire 309.630.

La sezione eritrea della Società di biologia sperimentale

Asmara, 7 notte.

Si è costituita in questa città la Sezione eritrea della Società di Biologia Sperimentale. L'assemblea ha nominato a presidente, all'unanimità, il prof. Vittorio Cilli, capo veterinario e direttore dell'Istituto Siero-vaccinogeno della Colonia.

Filanda che si riapre nel Cremonese

Cremona, 7 notte.

Lunedì prossimo si riaprirà a Vailate (Crema) la filanda Rossi, chiusa da ben cinque anni, mercè l'interessamento delle gerarchie provinciali e locali. Per il momento vi troveranno occupazione una sessantina di operaie, che saranno aumentate in seguito. La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalle maestranze, che hanno inneggiato al Duce.

Muore sulla soglia dei cento anni

Varallo, 7 notte.

Si è spento in frazione Civinasco della nostra città lo scultore Vincenzo Durio, il più vecchio abitante del Comune. Egli aveva infatti già toccato da qualche tempo i 99 anni d'età. Alla veglia del buon vegliardo sono state rese oggi solenni onoranze funebri.

Uccide il marito con una scure nel difendere sè e la figlioletta

Aosta, 7 notte.

Da qualche tempo si era stabilita a Verrand, frazione di Pré Saint Didier, una famiglia di svizzeri del Canton Vallese, che aveva acquistato una piccola baita di montagna. Essa era composta del marito, Meriton Gustavo, di anni 35, della moglie a nome Luigia Cay, di anni 30, e di una bambina di pochi mesi. Sembra che per le disagiate condizioni economiche, tra i coniugi non corressero buoni rapporti, e il marito, dedito al vino, nel ritornare a tarda notte soleva violenti alterchi con la moglie.

Ieri il Meriton, rincasando completamente ubriaco, cominciava a minacciare la donna e la bimba con un coltello, mentre le due poverette erano già cerionte. La donna, temendo per sè e più ancora per la piccola, si difese con coraggio e, dopo una furiosa colluttazione, durante la quale riportò delle ferite di coltello, riuscì ad afferrare una piccola scure, sferrandone un colpo sulla testa del marito, che rimase ucciso all'istante.

Colta da terrore, la donna fuggiva di casa urlando in modo tale che tutta la popolazione del villaggio si svegliava e accorreva sul luogo della tragedia. Essa veniva fermata più tardi e consegnata ai carabinieri. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria di Aosta per gli accertamenti del caso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un piccolo incendio si è sviluppato nella cascina dell'agricoltore Giovanni Cacciola, in regione Valle Inferno, ed i familiari a malapena hanno potuto salvare la vecchia madre del Cacciola, di 84 anni, sorpresa a letto, ora già in preda a sintomi di soffocamento.

DA VARALLO.

Un incendio boschivo si è sviluppato ieri in regione Gravio, sulle colline di Serravalle Sesia, bruciando fogliame ed arbusti secchi, e le fiamme, che si sono estese per una superficie di circa due ettari, sono state domate da volontari, militi e guardie.

DA ALBA.

Annegata in un canale è rimasta certa Rosa Rosa, di anni 70, residente alla frazione Vicoboschi, cadendo accidentalmente in acqua, e il cadavere della sventurata è stato ritrovato dai congiunti dopo affannose ricerche.

DA TORTONA.

A Molino dei Torti, con pubblica votazione da parte di tutti i capi famiglia del Comune, secondo un antico diritto, è stato eletto parroco il canonico prof. don Timoteo Preti, di Voghera, che ebbe 196 voti su 249 votanti.

Un Signore ci scrive:

« Da oltre quarant'anni uso le vostre Pillole di Brera e con me l'usano una quantità di persone ed una schiera di nipoti e pronipoti e tutti dichiarano di aver ottenuto mirabili effetti.
Il mio benessere, malgrado la mia età, l'attribuisco alle vostre prodigiose pillole. »

Le PILLOLE di BRERA sgombrano regolarmente l'intestino evitando così fenomeni di intossicazione dovuti a stitichezza. Anche la digestione viene beneficamente influenzata con l'uso delle PILLOLE di BRERA contribuendo al benessere generale dell'organismo.

Da 239 anni l'ANTICA FARMACIA di BRERA in MILANO - Via Fiori Oscuri, 11-13 - prepara queste famose pillole che si vendono soltanto nelle scatole originali e non mai sciolte.

Scatola da 12 pillole L. 1.15
Scatola da 24 pillole L. 1.80
Scatola da 24 pillole ½ dose L. 1.35
nelle farmacie.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

che cerchi unicamente il basso prezzo a scapito della qualità, della perfezione, della durata.

Essa gode da decenni la preferenza della più numerosa Clientela di tutta Italia, perchè ha sempre saputo tenersi al corrente delle ultime novità, dei più recenti ritrovati e di tutti i perfezionamenti consigliati dalla Scienza e dall'Industria nel suo vastissimo campo; abbinando la più scrupolosa ricerca dell'ottimo, al costante ampliamento della propria Organizzazione che la pone in grado di praticare

I PIÙ BASSI PREZZI PER LE MIGLIORI QUALITÀ

E' sciocco risparmiare poche lire per arredare la propria casa con oggetti che in breve ti rendono impresentabili ed inutilizzabili.

Cataloghi GRATIS a richiesta

APPENDICE DE *LA STAMPA* (27

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

E, all'indomani, potè così lasciare il rione tranquillamente senza aver attirato l'attenzione di alcuno, mentre gli agenti frugavano inutilmente, dalla cantina alla soffitta, la casa del delitto, dopo averne fatte custodire tutte le uscite.

Nonostante tutta l'abilità dell'ispettore Lapipe, incaricato dell'inchiesta, l'affaro di Piazza Malesherbes aveva dovuto essere messo a dormire.

Fu allora che, libero da quel lato, dopo aver posto in luogo sicuro tutte le proprie carte, Paolo di Varelles decise, prima di consacrarsi interamente alla revisione del suo processo, di sdebitarsi verso la figlia del vecchio quartier mastro.

Provava una profonda simpatia per l'onesta e laboriosa orfanella, che lottava eroicamente contro l'ingiusto destino.

Ginetta era veramente bella, sottile e svelta nel vestito semplice, che disegnava le linee del suo corpo perfetto.

I suoi grandi occhi riflettevano un poco di cielo puro di una primavera piena di sole.

E, sotto il cappello, ornato di un mazzo di fiordaliso, i suoi capelli biondi sembravano spighe mature.

Spesso, non potendo vincere la febbre che lo teneva sveglio fino all'alba, Paolo di Varelles andava a Belleville, attirato involontariamente verso l'angusta strada nella quale abitava la giovinetta, e rimaneva lungamente a sognare, guardando la finestra illuminata dietro cui la ricamatrice vegliava, lavorando.

Quella piccola luce, tremolante nella notte, quella lampada dell'operaia china sul suo lavoro, era per lui la stella, simbolo di speranza e di fiducia, che guida e sostiene il navigante sperduto sull'immenso oceano.

Sognava, con tenera commozione, la gioia ch'egli, in un giorno vicino, avrebbe recata dentro quell'umile dimora, facendo seguire alle dure ore di lavoro accanito la tranquilla pace dell'avvenire senza preoccupazioni.

E fu così che una sera, rientrando a casa sua a piedi, egli si inoltrò per caso, nella via Ramus, mentre Lapipe, inseguendo la carrozza della baronessa, vi entrava dall'estremità opposta.

Alla luce di un lampione, egli aveva visto tre individui trarre dalla carrozza una donna, che sembrava svenuta, e trasportarla dentro l'Albergo della Speranza.

Incuriosito prima, poi fiutando qualche attentato criminale, egli non aveva ascoltato che il suo coraggio e, penetrato nella losca casa dietro ai banditi, aveva potuto, mercè il suo sangue freddo e la sua forza erculea, strappar dalle loro mani la vittima della loro rapacità.

Come mai la complice di Korpstraum si trovava lì?

Per quale colpo d'audacia erano riusciti a condurla in quel losco luogo e a rubarle i suoi gioielli?

All'entrata improvvisa di Lapipe, egli non aveva potuto trattenere un sussulto, quasi subito represso.

Come l'ispettore avrebbe potuto immaginare d'avere davanti a sè, nella persona rispettabile di Reginaldo Farweth, l'uomo dell'Albergo dei Principi di Portogallo e l'assassino del banchiere tedesco, ch'egli aveva cercato con tanto ardore?

Così, dopo aver ascoltato con interesse il racconto della baronessa, stava per dare a sua volta la breve spiegazione della sua presenza in quella camera, quando Touffe, prendendo la parola, aveva interrogato la bella russa sul biglietto che, nel suo palco, le aveva consegnato nascostamente l'addetto militare tedesco.

Quel biglietto Paolo di Varelles lo aveva preso sul caminetto e stava per renderlo alla baronessa, quando ne era stato impedito dall'attacco improvviso dei banditi, al quale egli avrebbe soggiaciuto, senza l'arrivo provvidenziale degli agenti.

Ma quale importante segreto poteva contenere quel foglietto, se la prima cura della Polizia era stata quella di preoccuparsi di esso?

Consegnario agli agenti sarebbe stato, nelle sue condizioni, un errore imperdonabile.

L'ufficiale risolvette di sottrarlo alla loro curiosità.

Allora, approfittando del fatto che l'attenzione degli agenti era tutta rivolta agli « apaches », egli aveva attaccato uno dei fermagli del letto alla sbarra d'appoggio della finestra e, lasciatosi scivolare fino a terra, era sparito nella notte.

Da lontano, dissimulato in un angolo oscuro, aveva visto partire prima la baronessa nella sua carrozza e poi i malfattori, circondati dai poliziotti.

Allora, alla luce di un fanale, aveva letto il biglietto. Conteneva soltanto poche righe a matita:

« Domani, il domino blu e giallo avrà le carte e il monaco bianco la somma convenuta ».

— Mi domando — mormorò l'ex-ufficiale — quello che il bravo Lapipe avrebbe capito da queste parole?

Per lui, invece, esse erano chiarissime. La baronessa aveva ripreso il plico giallo nella cassaforte del banchiere, senza sospettare della sostituzione ch'egli aveva fatta. Poichè le sue condizioni erano state accettate, lo avrebbe consegnato all'addetto militare di Germania.

Ma, per sfuggire agli sguardi della Polizia, che sorvegliava di continuo la bella russa, i due complici si sarebbero incontrati il giorno dopo, al ballo mascherato dell'Ambasciata di Cina, in mezzo alla folla anonima e dove, per riconoscersi più facilmente, uno di essi doveva indossare un domino blu e l'altro una veste bianca da monaco.

— Bene! — esclamò Paolo di Varelles, sorridendo — non lo ha ancora avuto, lei, il denaro!... Ho ventiquattr'ore dinnanzi a me, per giocar loro un bel tiro!... E con l'aiuto di Dio, esse sono più che sufficienti.

CAPITOLO IX.

Il ballo dell'Ambasciata di Cina

La baronessa, discesa dalla carrozza, che l'aveva ricondotta a casa, attraversò rapidamente il largo marciapiede d'asfalto, e si diresse verso il proprio portone.

Ma non suonò.

Atteso che la vettura si fosse allontanata nella notte.

Poi scrutò lungamente il viale deserto.

Nessuna forma sospetta si delineava fuori della linea degli alberi neri, sotto il chiarore bluastro, che pioveva dalle alte lampade elettriche.

Finalmente, sicura di non essere stata seguita, la bella russa, si diresse con passo deciso verso la Piazza d'Alma.

Qui ebbe la sorte d'incontrare quasi subito un taxi libero. Chiamò l'autista e, salendo nella vettura, disse:

— 25, via d'Enghien...

Là, in un elegante e confortevole appartamento ammobiliato, aveva preso alloggio il detective Newton.

Il portinaio di via d'Enghien, soddisfatto pei luigi che aveva ricevuto a compenso del suo disturbo, si affrettò a condurre la baronessa fino al piccolo appartamento occupato dal detective.

Costui dormiva profondamente. Al nome della visitatrice, gridatogli attraverso la porta, si vestì in fretta e andò ad aprire.

— A quest'ora, signora baronessa? — esclamò, facendola entrare. — Che cos'è mai accaduto?

Con voce agitata, la donna lo mise al corrente delle straordinarie avventure, avvenutele all'Albergo della Speranza.

Mentre l'ascoltava, Newton cercava di afferrare, nel racconto febbrile della sua interlocutrice, qualche punto suscettibile di dargli un'idea sufficientemente chiara del nuovo affare, che lei era venuta ad offrire alla sua abilità.

(Continua).

GLI SPORT

PUNTI DI VISTA

Sofisti e sofisticatori

Don Felice Scandone (io non ho, come altri, la debolezza di non nominare il mio contraddittore) ha scritto a lungo per controbattere alcuni miei giudizi su cose e uomini del Giro del Piemonte.

Dopo aver fatto presente al collega collaboratore del giornale torinese, che il pensiero espressomi, presenti altri, da Emilio Colombo all'arrivo sul percorso del Giro concorda perfettamente con quanto ho scritto io, lascio la parola (giacchè non intendo prestarmi all'asidetta polemica che non concluderebbe niente) a chi ha scritto, oltre noi, della corsa.

Emilio Colombo, su la *Gazzetta dello Sport*, ha scritto:

« Benchè l'episodio che ha deciso la prova odierna in favore di alcuni atleti che la carta non indicava tra i favoriti, non sia proprio riuscito a emozionarci... ».

« Infatti, se i dieci minuti di distacco inflitti dal giovane, meraviglioso Bini ai così detti « cannoni » (accolti, questi ultimi, al loro ingresso al Motovelodromo da parecchi fischi) costituiscono un titolo di merito per il ragazzo asburto in poco tempo all'altezza degli « assi », essi parlano, però, molto male nei riguardi della condotta seguita da qualche capitano ».

In quanto al percorso:

« Fondo disuguale, polvere, sabbia, ghiaietta, solchi e carreggiate preoccupanti e la necessità di battere la banchina. Poi l'acciottolato sconnesso dei paesi e dei sobborghi dell'Astigiano, del Monferrato e della zona alessandrina ».

« Le strade bagnate e fangose... riducevano comunque l'interesse della cronaca ».

« Quando Piemontesi... parte in volata, attraversando Charasco,... nessuno le insegue. Andrà lontano? Chissà! Subito dopo scappa Felco. E lo lasciano andare... ».

« Bini e Bergamaschi, considerato che troppa gente si guarda in faccia, evadono a loro volta dalla pattuglia ».

« Comodo giuoco quello dei capitani ».

« Ma auguriamoci che la spinta rivalità Guerra-Olmo-Martano non si componga molti, nel prossimo Giro d'Italia, del quadretti sullo stampo di quelli d'oggi, sbocciato giusto giusto nella fase conclusiva della quarta prova classica della stagione ».

E per chi censura la ponderatezza di giudizio di Emilio Colombo, mi pare che abbia fatto capire abbastanza chiaro che non è lungi dal mio giudizio sul percorso e sulla corsa.

Ma sentiamo Mario Rossi, inviato del *Corriere della Sera*:

In un finale di gara animoso e convulso i concorrenti al Giro del Piemonte hanno fatto dimenticare la scarsa combattività di cui avevano dato prova in precedenza per tre quarti del percorso. Un lungo viadose giro attraverso le strade del Monferrato sotto la minaccia sempre incombente della pioggia non aveva offerto nessun elemento di vivacità e di interesse alla contesa, e gli sprazzi offensivi di qualche corridore più volonteroso che capace non avevano sollevato neppur momentaneamente la gara da un senso di monotonia. Polvere, ghiaia, insidie del fondo stradale: ecco le cose di cui i corridori si erano specialmente preoccupati e ciò parova aver spento ogni velleità di battaglia ».

« Dopo centottanta chilometri di corsa senza storia su strade impervie aveva cominciato a piovere e, con la pioggia, il freddo era intervenuto a dannegiare i corridori già provati dalla fatica, severa anche se non si erano dovute superare salite troppo dure ».

Vittorio Varale, per il *Resto del Carlino*.

« Ma il punto sul quale non si andava assolutamente d'accordo era sulla qualità della corsa, presa in sè, nel suo complesso, come un fatto da giudicare ed analizzare nei suoi tempi parziali, fino a quello centrale o decisivo. Insomma: c'era chi diceva che la corsa (sempre in senso generale, spieghiamoci, chè Bini, non si tocca) era stata una mezza delusione.

« — E perchè, ci si chiedeva?

« Perchè, fallito l'attacco di Martano sulla salita di Narzole per l'immediata reazione di Guerra ed Olmo, si verificò in pianura quella fuga di Piemontesi che, se è vero che fu decisiva per la sorte della gara, non è altrettanto men vero che risultò facilitata dalla evidente apatia, colla quale i maggiori avversari la accolsero, senza buttarsi subito energicamente ai ripari ».

« Fuori Bra, si vide distintamente che gli assi discutevano animatamente fra di loro. Certo stavano dicendosi che tocca a te piuttosto che a me o viceversa o qualche cosa del genere. Avevano messo le mani sull'alto del manubrio e guardavano il cielo come per sincerarsi che davvero piovesse ancora ».

E mi pare ce ne sia abbastanza per dimostrare che hanno visto meglio e sono stati più sinceri i... soliti sofisti (che non poi tutti gli altri osservatori, e certo di miglior specie dei sofisticatori) di chi, in veste di organizzatore doveva, più del solito, levare il turibolo alla bellezza e all'interesse della prova.

In quanto a Binda, una delle due: o egli tiene un regime da corridore, e allora è ormai pacifico, dopo quattro smacchi su quattro corse, che la sua carriera è finita; o non lo tiene, e allora la sua leggerezza non merita scuse. Nell'un caso e nell'altro Binda sbaglia. Dopo essere stati quello che è stato lui, non si può più correre per mai arrivare senza gettare nel ridicolo tutto un glorioso passato. Come, fra vent'anni, non si compatirebbe che un Gigli afiatato si ostinasse a cantare l'*Aida*. E chi vuol bene a Binda e lo ha molto stimato non può non essere con me nel soffrire vedendo come egli offusca il trascorso della sua gloria. Questo mi pare, Don Felice, sia essere veramente umani.

G. Ambrosini

La squadra militare francese

che parteciperà al Trofeo Mezzalama

Ginevra, 7 notte.

In base a notizie provenienti da Chamonix, la squadra militare francese concorrente alla terza edizione del « Trofeo Mezzalama » è stata così composta: tenente Faure, caporal maggiore Cohendoz, soldato Mermoud; ufficiale di riserva ten. De Villiers; uomo di truppa di riserva, caporal maggiore Jules Simod.

Quest'ultimo elemento, già designato in un primo tempo come componente della squadra delle guide, è stato richiamato in servizio appositamente per completare la squadra militare al « Trofeo Mezzalama ». Al suo posto, come riserva della squadra delle guide di Chamonix, è stato designato André Tournier, che, oltre ad essere un discesista di valore, è uno degli arrampicatori professionisti più conosciuti della regione di Chamonix.

Come si vede, anche in campo militare la Francia intende allineare per il « Trofeo Mezzalama » una squadra agguerrita e soprattutto ben preparata. Segno che annette alla gara patrocinata da La Stampa la massima importanza. Certo non è azzardato dire che le due squadre francesi, quella formata dalle guide di Chamonix e quella militare comandata dal ten. Faure, saranno tra le più forti di quante daranno vita all'attesa competizione internazionale del 25 maggio. Esse pongono fin d'ora la loro candidatura per il primato assoluto; i nostri rappresentanti dovranno guardarsi seriamente dagli avversari transalpini.

Il campionato di Serie B

Dalla riscossa del Novara alla pausa della Pistoiese

Il Genova, in Sicilia, se l'è cavata per il rotto della cuffia. Duramente sconfitta a Messina, la squadra ligure si è riabilitata nel finale della partita di Catania, pareggiando le sorti della contesa che, all'80.o minuto di gioco, parevano ancora favorevoli nettamente alla compagine locale.

Un punto in due partite non è un lauto bottino, ma non è neppure un'impresa disprezzabile se si tien conto delle severità che accompagnavano la duplice trasferta. I campi siciliani sono tuttora inviolati e tali resteranno probabilmente fino al termine del campionato, poichè non vediamo quale altra squadra abbia i numeri per passare laddove Genova, Pisa e Novara non sono passate.

Per ottenere questo sudato pareggio il Genova ha dovuto fare appello a tutte le sue risorse e sottoporre la formazione della mediana ad una completa revisione. Il nuovo schieramento non ha fatto cose straordinarie, ma, almeno, ha sorretto la squadra nel momento più critico della gara, il che non era certo avvenuto a Messina.

Comunque, questo magro punticino consente al Genova di mantenere il comando del girone e di difenderlo, sia pure momentaneamente, dall'attacco del Novara. Non è più il Pisa, infatti, l'avversario diretto della capolista, bensì il Novara che, punto per punto, è rientrato in lotta per il primato. Questa riscossa della squadra piemontese fa il paio con quella dei Bari nell'altro Girone ed è uno dei fatti più interessanti del torneo.

Chi si sentiva di puntare ancora sulla riscossa del Novara? Alla 19.a giornata la squadra azzurra era ancora a otto punti dal Genova: un distacco che non lasciava certo presagire questo ritorno dei novaresi. Dalla 20.a tappa ha inizio la riscossa del Novara e il successo che ha dato l'avvio a questo ricupero è stato proprio quello che gli azzurri, sfatando ogni pronostico, hanno ottenuto sul campo di Marassi. Da allora è stato un crescendo di vittorie per il Novara: vittorie ottenute in casa propria e sui terreni avversari e la bella serie continua, confermando le floride condizioni di forma della compagine piemontese.

Può ancora il Novara nutrire la speranza della promozione? E' un compito arduo assai e inoltre pesa molti sul calendario della squadra di Mornese il turno di riposo che deve ancora osservare per il ritiro del Pavia; ma è un fatto che, attualmente, la squadra più fresca, più padrona di sè e maggiormente dotata di gioco è proprio quella del Novara. Il che dimostra ancora una volta che non occorrono solamente larghi capitali e giocatori di fama per farsi onore nel campionato.

Nel Girone B, la ventiniquesima giornata ha fornito una grossa sorpresa: la sconfitta della Pistoiese sul proprio campo per opera della sbalorditiva squadretta della Spal. E questo un fiero colpo alle probabilità della squadra arancione e se ne avvantaggiano il Bari che, pareggiando a Perugia, riduce a due soli punti il proprio distacco dalla capolista, e il Modena che, mantiene inalterata la distanza.

Nella zona della retrocessione meritano attenzione gli sforzi generosi del Foggia e del Padova, che sono riusciti a rimettersi in carreggiata portandosi alla pari della Cremonese e minacciando le posizioni del Verona e dell'Atalante, che fino a ieri parevano inattaccabili.

N. M.

Asti-Alessandria 2-1

Asti, 7 notte.

La squadra dell'Asti ha ospitato oggi sul suo campo la prima squadra dell'Alessandria per un incontro amichevole. Presenziavano alla partita il Prefetto S. E. Felice, il Podestà on. Buronzo, il Segretario federale, Vicari.

A due minuti dall'inizio della partita l'Alessandria ha segnato con un tiro della mezz'ala destra. A distanza di un quarto d'ora l'Asti pareggiava con un tiro radente all'angolo sinistro del centro-avanti Corruti. Nel secondo tempo Giuliani dell'Asti ha segnato il punto della vittoria.

Il Rapid battuto a Vienna dal Manchester City per 5 a 3

Vienna, 7 notte.

Il Manchester City ha battuto oggi, allo Stadio di Vienna, il Rapid per 5 a 3 (2-2). La squadra inglese, più organica dell'austriaca, è riuscita ad imporre la sua classe, ma il Rapid non si è lasciato intimorire dal forte avversario. Nel primo tempo, che si è chiuso alla pari, gli ospiti sono stati costretti a fare uso di tutti i loro mezzi fisici e tecnici, per evitare delle spiacevoli sorprese.

Il Rapid, infatti, è apparso dotato di eccellenti qualità, che, se impiegate contro avversari di minor statura del Manchester City, avrebbero potuto offrirgli oggi grandi soddisfazioni. Nella ripresa, però, i viennesi sono andati calando, mentre gli inglesi accentuavano sempre più la loro ferrea pressione, che permetteva loro di chiudere la interessante contesa, alla quale assistevano oltre 26.000 persone, con un netto forte vantaggio di punti

La partenza della finale della gara dei 50 metri stile libero, vinta da Fusignani (Milano).

ANCORA DUE LIMITI SUPERATI A MILANO

Il Guf di Torino Littoriale d'equitazione

Milano lo è di nuoto e Bari di spada a squadre

Milano, 7 notte.

Quando i Littoriali sono cominciati, nessuno si preoccupò di pensare ai due sport nuovi ammessi nel programma: l'equitazione e il pentathlon moderno. Essi vennero considerati come dei riempitivi rappresentanti una simpaticissima idea di allargamento dell'attività dei Guf in novelli campi, ma niente più. Le opinioni vanno ora rapidamente prendendo un'altra via ed ai due nuovi arrivati si pensa, invece, parecchio. Nella battaglia di punti, che è alla base della grandiosa competizione per la conquista del monogramma del Duce, ci si accorge che pentathlon ed equitazione potranno avere un peso di discreta importanza. Il fascino che suscita poi qualunque cosa nuova attrae molto questi ragazzi, tutta vita e vigoria, i quali si sono stretti più intensamente anche ai loro compagni pentathlieti e cavalieri.

Gli ultimi venuti

Stamane, per esempio, il terreno scelto presso Rogoredo per i Littoriali di equitazione accolse per tempo numerosi gagliardi allegri e rumorosi che per quanto assistessero forse per la prima volta a una prova del genere, affermarono subito una competenza in materia da sbalordire perfino il maggiore Prima!... L'appassionato organizzatore di questo gara, se da una parte era felice di vedere tanti giovani interessarsi di equitazione, si trovava costretto, per contro, a turarsi le orecchie per le orride tecniche che sentiva urlare negli incoraggiamenti ai partecipanti...

Dalla difficile competizione è uscito vincitore il torinese Buridan, che ha compiuto il percorso in 4'5". Per quanto non sfavorito certo dalla scelta del cavallo (il sorteggio dei cavalli ha indubbiamente avvantaggiato qualcuno e messo un po' in inferiorità qualche altro, sebbene le bestie fossero tutte ben preparate), Buridan è apparso ascoltamente il migliore, specialmente per lo stile rivelato nel passaggio degli ostacoli. Il distacco da lui dato agli altri è del resto assai significativo al riguardo. Il successo di Buridan è stato affiancato dal terzo posto dell'altro torinese Orengo. Nella classifica per Guf Torino ha così conquistato la fiamma littoriale; Milano e Roma sono, invece, finiti assai lontano.

Mentre con poche ore di galoppata i partecipanti all'equitazione concludevano la loro contesa, permettendo la proclamazione del littore, i pentathlieti portavano a compimento la terza delle cinque prove in programma, quella del tiro con la pistola, svoltasi in mattinata al poligono della Cagnola. La gara, che imponeva 25 colpi contro sagome poste a 25 metri, ha visto il successo dell'accademista di Modena Guelfi, fiancheggiato dall'accademista di Livorno Strassoldo: entrambi sbagliarono una sola sagoma. La loro affermazione odierna non è però sufficiente per riportarli in lizza per la vittoria, poichè Abba e Jeghor del Guf di Roma, il milanese Cosenza e l'accademista di Caserta Frattini, i quali avevano perso vantaggio nell'equitazione e nella spada da terreno, si piazzarono alle loro spalle.

Tre aspiranti al pentathlon

La lotta per la conquista del titolo di Littore para ora ristretta a questi tre, che dovranno decidere la loro questione di superiorità nelle prossime prove di nuoto e di corsa campestre. Per ora è in testa Abba, con soli 8 punti, seguito da Cosenza (12), Frattini (14) e Jeghor (15), ma quest'ultimo, che è stato negli anni scorsi un eccellente atleta e un discreto nuotatore, dovrebbe sferrare ora il suo attacco. Eccellente è finora il comportamento di Fiorani e di Natale, dell'Accademia di Torino, quinto e sesto in classifica, mentre lo studente torinese Mainetto, dopo avere riparato in parte nella spada ai disavanzamento subito nella equitazione, è stato oggi ricacciato indietro per il cattivo funzionamento della pistola.

Hanno avuto luogo oggi gli ottavi e i quarti di finale del singolo, che hanno selezionato i quattro semifinalisti. Negli ottavi sono caduti, fra i più quotati: Mulassano, Del Frate e Frisacco; mentre accanto ai già noti Levi della Vida, Cucciali Pietrafaccia, Savorgnan e Cifarelli, sono entrati nei quarti Vedovelli, Stalder e il sorprendente torinese Lemmi, che ha vendicato il compagno De Negri, battendo calmi che aveva eliminato il veneziano Bertin.

Ristretta ad otto la selezione, di questi tre, solo più l'occhialuto Vedovelli è riuscito a continuare, eliminando Savorgnan, finalista dell'anno scorso, mentre Stalder è caduto di fronte a Pietrafaccia, dopo aver vinto la prima partita e perdendo l'ultima per 10-8 a Lemmi, pur difendendosi intelligentemente e accanitamente, nulla ha potuto contro la maggiore potenza ed esperienza di Cucciali. Cifarelli ha, invece, dovuto cedere di fronte a Levi della Vida, che lo ha lasciato a 8 nella prima partita ed ha vinto per 6-4 la seconda. Levi è ora il favorito del torneo. Vedremo cosa ci diranno Vedovelli, Cucciali e Pietrafaccia nelle semifinali di domani.

Grossa sorpresa nella scherma

Gli schermitori hanno continuato le loro aspre competizioni col torneo di spada a squadre, che ha visto, fra la sorpresa generale, affermarsi i Guf di Bari, Palermo e Messina, giunti in finale con quello di Milano. Roma, Genova e Torino sono stati lasciati nelle eliminatorie a soli quarti di finali.

La finale ha dato luogo a una lotta appassionante. Bari ha battuto Palermo e Messina; Palermo ha avuto la meglio su Messina e Milano; Milano, a sua volta, ha sconfitto Bari e Messina. Soltanto i messinesi, quindi, che pure durante le eliminatorie erano riusciti a liberarsi di Roma e di Torino, rimasero fuori della contesa. Milano, Bari e Palermo, invece, si trovarono alla pari e iniziarono un giroue a tre.

Il primo incontro vide la vittoria di Palermo su Milano per 4-3; ma i siciliani caddero poi di fronte al trio di Bari. L'ultimo incontro vide milanesi e baresi alle prese. Dopo lotta accanita, i meridionali vinsero a parità di punti (4½-4½), per le stoccate prese. Ancora un po' e si tornava da capo.

Al termine delle gare del pomeriggio, prima cioè della conclusione delle prove di nuoto, come al solito fissate per la sera, la classifica per Guf segnava una sensazionale avanzata di Torino, che si porta alle spalle di Milano, e una non meno clamorosa retrocessione di Roma, relegata al quarto posto. I torinesi si stanno ancora ora redendo le unghie per quella equalifica nel nuoto piombata loro addosso ieri sera. Senza di essa le « maglie azzurre » sarebbero state oggi in lizza per il primato ed avrebbero avuto quasi sicuramente il secondo posto, non ostante il terreno, che, inevitabilmente, perderanno nelle prossime giornate.

La bella vittoria di Vecchi

La piscina « Roberto Cozzi » per le ultime gare di nuoto in programma si è riempita inverosimilmente di un pubblico entusiasta e numeroso fino all'eccesso. Prima a scendere in acqua sono stati i finalisti dei cento metri stile libero ridotti a cinque per la squalifica di Mari. La vittoria è stata facile appannaggio di Lombardi Boccia del Guf all'estero, che, però, non ha ottenuto un tempo di gran valore.

Risultato tecnico di ultissima importanza, invece, è stato quello che ha coronato il successo di Vecchi, dell'Accademia di Modena, nei 1500 metri stile libero. Il littore dei 400 metri, infatti, ha compiuto la distanza in 22'25" 7/10, tempo che batte il record littoriale della specialità, detenuto dal torinese Ravera con 23'11" 6/10 e che avvicina il record universitario di Renato Bacigalupo (23'1").

Vecchi ha dominato gli avversari con netta superiorità, tanto vero che il secondo arrivato, il giovane fascista Giuseppe Bacigalupo di Genova, aveva alla fine circa quattro vasche di distacco. Con questo secondo successo, Vecchi chiude trionfalmente i suoi Littoriali che lo hanno visto giganteggiare.

Il Guf all'estero ha poi potuto aggiungere al successo di Lombardi quello della staffetta artistica 3 X 33 dopo uno strenuo duello con il terzetto di Bologna.

Sono, quindi, seguite due splendide vittorie dei goliardi torinesi. Dalmasso secondo ieri l'altro nei tuffi da 3 metri ha trionfato stavera in quelli da 5 e 10 metri, staccando nettamente nel punteggio il milanese Pesarini.

Gambetta, invece, tenendo fede ai favori dei pronostici, ha dominato nei 100 metri sul dorso, sfiorando, nonostante sia stato poco impegnato, il record littoriale.

Bella e Benza hanno accompagnato il successo di Dalmasso e di Gambetta piazzandosi al 4° e 5° posto.

Ha chiuso la serata la staffetta 5X50 a stile libera in cui la squadra del GUF di Bologna si è imposta in modo magnifico.

Le gare, che hanno avuto uno svolgimento appassionante, hanno designato così sei nuovi Littori ed hanno concluso le prove di nuoto nelle quali ha ancora trionfato complessivamente il Guf di Milano, seguito da Roma, eterna rivale delle « maglie nere ». Una nuova « fiamma Littoriale » si aggiunge così al primato dei detentori della « Remo » d'oro.

Durante le ultime prove dei Littoriali di nuoto, lo studente Pepe di Bologna, littore dei 100 metri a rana, ha battuto il record italiano dei 58 metri a rana con il tempo di 36" 3/10. L'antico record era di 36" 6/10.

Enzo Arnaldi.

I risultati

EQUITAZIONE. — *Classifica finale:* 1. Buridan Enrico (Torino), 4'5" 1/10; 2. Bartolini (Firenze), 4'15" 2/0; 3. Orengo (Torino) 4'20" 6/10; 4. Pallorsi (Padova), 4'24" 3/10; 5. Macchia (Acc. di Torino), 4'27" 1/10; 6. a pari merito, Zenti (Pisa), 4'27" 1/10; 7. La Rosa (Messina); 8. Matteotti (Modena); 9. Bisaro (Trieste); 10. Parodi (Genova).

Classifica per Guf dell'equitazione: 1. Torino (littoriale dell'equitazione), punti 34; 2. Padova, p. 17; 3. a pari merito Firenze, p. 17; 4. Messina, p. 16; 5. Acc. di Torino, p. 13; 6. a pari merito Pisa, p. 13; 7. Modena, p. 11; 8. Trieste, p. 10; 9. Genova, p. 9; 10. Milano, p. 8; 11. Pavia, p. 7; 12. Roma, p. 6.

SCHERMA. — *Torneo di spada a squadre (incontro di finale):* Palermo batte Milano 4-3; Bari batte Palermo 6-3; Bari batte Milano 4½-4½, 21 colpi presi contro 11.

Classifica finale: 1. Bari (Conte, Grinda e Mirenghi); 2. Palermo; 3. Milano; 4. Messina; 5. Acc. di Caserta; 6. Guf Torino (Ciuc, Glay e Di Pavento); 7. Firenze; 8. Pavia; 9. Bari; 10. Catania; 11. Acc. di Torino; 12. Venezia.

PENTATHLON MODERNO. — *Classifica di tiro alla pistola:* 1. Guelfi (Accademia di Modena), punti 186; 2. Di Strassoldo (Acc. di Livorno), p. 166; 3. Cosenza (Milano), p. 155; 4. Jegher (Roma), p. 153; 5. Abba (Roma), p. 153; 6. Anselmi (Ferrara), p. 157; 7. Di Natale (Acc. di Torino), p. 156; 8. Frattini (Acc. di Caserta) p. 155; 9. Repetto (Genova), p. 15?; 10. Zanetti (Milano), p. 143; 12. Fiorani (Acc. di Torino), p. 120; 15. Grinza (Guf di Torino), p. 104; 16. Mainetto (Torino), punti 93.

Classifica dopo equitazione, scherma e tiro: 1. Abba (Roma), p. 8; 2. Cosenza (Milano), p. 13; 3. Frattini (Acc. Caserta), p. 14; 4. Jegher (Roma), p. 15; 5. Fiorani (Acc. di Torino), p. 21; 6. Di Natale (Acc. di Torino), p. 24; 7. Pisani (Napoli); 8. Guelfi (A. Modena), p. 27; 9. Di Strassoldo (Acc. Livorno), p. 29; 10. Curcio (Acc. di Modena), p. 35. I torinesi Mainetto e Grinza sono classificati al 15.o e 16.o posto.

Classifica comprensi i prealimpianici: 1. ten. Borriello, p. 13; 2. ten. Pacini, p. 18; 3. Abba, p. 13; 4. ten. Orgera, p. 19; 5. sottoten. Obici, p. 20; 6. Cosenza, p. 22; 7. Frattini, p. 23; 8. Jegher, p. 25; 9. ten. Ceccarelli, p. 27; 10. ten. Castellano, p. 32.

TENNIS. — *Ottavi di finale:* Vedovelli (Milano) b. Frisacco (Padova) 6-1, 6-2; Savorgnan (Roma) b. Martinelli (Milano) 6-3, 6-3; Cucciali (Bologna) b. Cattaneo 6-3, 7-5; Lemmi (Torino) b. Bertin (Venezia) 6-3, 6-3; Stalder (Padova) b. Mulassano (Milano) 6-2, 3-6, 6-2; Pietrafaccia (Genova) b. Massardi (Pavia) 3-6, 6-3, 6-2; Cifarelli (Genova) b. Del Frate (Roma) 1-0, 6-4, 6-2; Levi della Vida (Roma) b. Antoni (Padova) 6-2, 6-4.

Quarti di finale: Vedovelli (Milano) b. Savorgnan (Roma) 6-2, 6-0; Cucciali (Bologna) b. Lemmi (Torino) 6-1 e 6-2; Pietrafaccia (Genova) b. Stalder (Padova) 3-6, 6-3, 10-8; Levi della Vida (Roma) b. Cifarelli (Genova) 6-0, 6-3.

PALLA A NUOTO — *Terzo girone:* Messina b. Modena 5-0; Guf Estero b. Parma 3-0.

PALLA OVALE. — *Secondo girone:* Palermo b. Siena 23-0; Venezia batte Pisa 16-8; Parma b. Sassari 31-10; Catania b. Trieste 6-3.

Terzo girone: Bari b. Camerino 9-3.

PALLA CANESTRO. — *Secondo girone:* Pisa b. Parma 19-8; Genova b. Acc. Torino 41-12; Venezia b. Accademia Modena 40-27; Acc. Caserta b. Pavia 17-14.

Terzo girone: Urbino b. Macerata per forfait; Catania b. Camer 23-14; Perugia b. Macerata 20-8; Acc. Livorno b. Guf Estero 74-8.

La classifica, a cominciare dal 8° posto, è la seguente: Acc. di Caserta, Pavia, Venezia, Accademia di Modena, Genova, Accademia di Torino, Pisa, Parma.

Classifica per Guf dopo la vela, il ghiaccio, la nave, l'atletica e l'equitazione: 1. Milano, p. 199; 2. Torino, p. 193; 3. Padova, p. 155, 5; 4. Roma, p. 155; 5. Firenze, p. 132; 6. Genova, p. 126; 7. Bologna, p. 100,5; 8. Venezia, p. 91; 9. Napoli, p. 89; 10. Acc. Modena, p. 76; 11. Acc. Caserta; p. 68,5; 12. Trieste, p. 63; 13. Pisa, p. 62; 14. Acc. Torino, p. 50,33.

VOLO A VELA. — *Prova per il brevetto A:* Su 53 concorrenti 41 sono ammessi alle gare.

Prova per il brevetto B: Tutti e 24 i concorrenti sono ammessi alle gare.

NUOTO. — *100 metri stile libero:* 1. Lombardi-Boccia (estero), 1'6" e 7/10; 2. Ciampolini (Bologna), 1'7" e 6/10; 3. Ricci (Milano), 1'7" 9/10; 4. Faria (Roma), 1'8" 3/10; 5. Del Fabbro (Acc. Torino), 1'9" 7/10.

1500 metri stile libero: 1. Vecchi (Acc. Modena), 22'23" 7/10; 2. Bacigalupo G. (Genova), 24'11"; 3. Ciaramelli (Pisa), 24'18" 2/10; 4. Pagni (Bologna); 5. Profili (Roma); 6. Grimaldi (Napoli).

Vecchi batte il record littoriale. Antico record: Ravera (Torino) 25'11" e 9/10 (A. XI).

Gli ultimi galoppi

per il Gran Premio del Re

Roma, 8 notte.

I cavalli che parteciperanno al Gran Premio del Re proseguono, sotto l'occhio vigile dei rispettivi allenatori, la loro preparazione. Stamane, di buon ora, hanno lavorato Ugolino da Siena, Pape Satan e Lub. Il primo ha compiuto a buona andatura i 2400 metri della pista derby nel tempo di 2'39". Pape Satan (Barbieri) ha lavorato in compagnia di Ben Hur sullo stesso percorso classicissimo realizzando un tempo di 2'43". Lub (Celli) si è limitato, invece, a compiere un buon galoppo sui 1700 metri in compagnia di Absinthe.

Più che i tempi, che nei galoppi di prova, hanno una importanza assai relativa, giova rilevare la magnifica condotta di Ugolino da Siena. Il figlio di Ortello è assai migliorato nel carattere e dimostra di non temere la distanza. Il negro Ibrahr è quello che lo mena abitualmente nei lavori. Questa sera alle 18.30 sono arrivati da Milano i cavalli Fiume, di Ida Montel, Montemagno e Jacopo da Pantormo. Fiume, che in corsa sarà montato da Camici, lavorerà giovedì e così pure Solimano.

Per quanto riguarda la monta di Lub nulla si sa con sicurezza. Ci risulta che i proprietari della scuderia Solaria hanno telegraficamente richiesto a Londra la monta di Gordon Richard, che, indubbiamente, è una delle migliori cravache del mondo.

Secondo la « ultimissima » il campo dei partenti del Gran Premio del Re dovrebbe essere così composto: Scuderia Solaria: Lub, 58 (X); Tenn Incisa: Ugolino da Siena, 58 (Lamberti), Jacopo da Pantormo, 58 (Romero); Nobile De Montel: Fiume, 58 (Camici); Razza Del Soldo: Solimano, 58 (Caprioli); avv. Forno: Pape Satan, 58 (Barbieri); grand'uff. Lorenzini: Cavex, 58 (Gubellini).

Il concorso ippico di Roma

Il Premio Campidoglio vinto dal cap. Vittucci

Roma, 7 notte.

Presenti la Principessa Maria di Savoia e il Segretario del Partito si sono svolte oggi, in piazza di Siena, le gare della quarta giornata del Concorso Ippico internazionale imperniato sul Premio Campidoglio, categoria potenza.

La gara ha riservato agli spettatori molte emozioni e le selezioni si sono verificate durissime mettendo a dura prova le qualità dei cavalli e il valore dei cavalieri. Come è noto, per addivenire alla classifica nella categoria potenza si eliminano a mano a mano tutti i concorrenti con penalità. Quelli immuni devono compiere un altro percorso con ostacoli minori, ma rialzati, e così via fino a quando si addivenga alla classifica del migliore.

Oggi la sorte ha voluto che fossero tre a dividersi il primato, perchè al quinto girone i tre rimasti in gara, e cioè l'italiano cap. Vittucci, lo spagnuolo ten. Campos e il francese ten. Debusnel compivano il percorso incorrendo tutti e tre in quattro penalità e venivano quindi classificati pari merito.

Mentre la banda intonava le prime note dei tre inni nazionali la Principessa Maria consegnava i premi ai vincitori. La coppa è stata assegnata per sorteggio al concorrente italiano. Ecco la classifica del quinto percorso a pari merito con 4 penalità: ten. Artaleyo Campos (Spagna) su Mandarin; ten. Debusnel (Francia) su Champagne; cap. Vittucci su Babà.

Dopo la decisione dell'I. B. U.

Pioggia di iscrizioni

per il campionato mondiale dei massimi

Parigi, 7 notte.

Benchè la stampa americana — da quanto fanno sapere i marconigrammi qui giunti — consideri come una pagliacciata la decisione presa ieri a Parigi dall'I.B.U. di considerare Max Baer decaduto dal suo titolo di campione mondiale di tutte le categorie pugilistiche, si manna la caduta dal cielo per i pesi massimi europei.

Poichè da oggi è aperta una nuova competizione per il titolo mondiale, si annuncia una pioggia di iscrizioni, fra cui quelle del belga Pierre Charles, del sud-africano Mac Corkindale, del negro Obie Walker, dei tedeschi Schmeling, Neusel e Hower, dei campioni spagnolo e inglese Paulino e Peterson, nonchè, a quanto pare, anche di Primo Carnera. Probabilmente, però, non sarà decisa nulla prima del prossimo congresso dell'I.B.U. che comincierà i suoi lavori il 5 giugno a Bruxelles.

Triplice vittoria italiana

ai campionati di tennis austriaci

Vienna, 7 notte.

Nella giornata d'oggi dei campionato internazionale austriaco di tennis gli italiani sono riusciti ad avere facilmente ragione degli avversari. Alla presenza di una folla elegante ed assai numerosa, Palmieri ha battuto Hasler per 6-0, 6-2; De Stefani ha battuto Rosenberg per 6-0, 6-0 e Rado ha avuto ragione di Haberl per 6-3, 6-3.

Successo di adesioni

alla riunione serale del Vecchi-Unica

La riunione atletica notturna che il G. S. Vecchi Unica sta organizzando per giovedì sera alle ore 21,15 sul campo di corso Peschiera, va assumendo un'importanza superiore alle stesse previsioni. Ai nazionali Carlini, Rabaglino e Traversa, tre elementi di primissimo rango già iscritti, si sono aggiunti ora Di Mauro e Zontini, i due noti velocisti del Guf di Napoli, e la forte rappresentanza della Polisportiva Fascisti Giordana di Genova. Sono poi da ritenere presenti Falcioni, Vinardi, Perghem, Berrini, Bunaudo, Giachino, Grazzi, Bodino, Rotelli, Rivalta, Ribotto e i mezzofondisti Robino, Viano, Pema, Quaglia, Tettamanzi e Roccati in rappresentanza delle varie società cittadine.

— *Il Direttorio piemontese* della F.I.N. comunica che ogni giovedì, dalle 18,30 alle 20,30, la piscina coperta dello Stadio Mussolini è a disposizione degli aspiranti a conseguire il brevetto di nuoto necessario per il tesseramento. L'ingresso in piscina è gratuito.

ABBONAMENTI SPECIALI
per gli sportivi

Abbonamento per il periodo del GIRO D'ITALIA
15 Maggio-15 Giugno: L. 5,60

Abbonamento per il periodo del GIRO DI FRANCIA
1.o Luglio-31 Luglio: L. 5,60

Abbonamento complessivo
15 Maggio-15 Giugno e dal 1.o al 31 Luglio L. 10,80

Come chiamarla?

Veramente tutti la cercano molte e molte volte al giorno. Sanno che è cara e fedele e assolutamente incapace di tradimenti. Sanno che può darci un gentile aiuto per passare molte affaticanti ore di lavoro, e che, d'altra parte, può essere una impareggiabile compagna per tante circostanze nelle quali non possiamo evitare la solitudine e la noia. Ma ugualmente ci rallegra quando siamo in compagnia. Ci segue quando siamo in viaggio. Se non è con noi, possiamo cercarla e trovarla alla prima stazione di sosta. E' buona amica dell'uomo e non dispiace affatto, anzi piace generalmente molto, anche alla donna. Di che si tratta dunque? Come chiameremo questa cosa così cara e ricercata? La chiameremo la deliziosa, la incomparabile *Macedonia extra*, la sigaretta che è tra le più indovinate miscele di buoni tabacchi, profumata e gustosa, proprio tra le migliori che si possano trovare in tutto il mondo.

Ai ragazzi deboli, il Proton

Aut. Pref. Torino n. 0043 - 13-3-1935-XI - F-113

Sembrate ringiovanita

da quando prendete la TISANA CISBEY. Non avete più il viso pallido, gli occhi cerchiati e senza alcuna vivacità. Veramente sorprendente è stato il risultato della nostra Tisana, composta di erbe lassative e depurative così ben scelte, che facendone uso, fegato ed intestino ne sono come ringiovaniti. La sua azione libera l'organismo da tutti i tossici che in esso si producono.

In tutte le farmacie L. 3,40, scatola di 12 dosi. Rappr. Uhlmann & Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5 (Autorizz. Prefett. N. 6315 - 24-5-1928).

Non Potevo Più Camminare

Avevo un impiego che mi costringeva a stare costantemente in piedi. Ogni giorno, ero attanagliato dal timore di perdere questo impiego per causa dei calli che mi tormentavano, dei duroni che dolevano, delle cipolle e di un'enfiagione che mi rendevano impossibile il camminare senza provare ad ogni passo le più acute sofferenze. Avevo quasi perduta ogni speranza di poter aver sollievo quando un farmacista mi consigliò di fare ogni giorno dei pediluvi con i Saltrati Rodell. Questi sali liberavano dall'ossigeno nascente e facevano diventare l'acqua simile al latte. Non dimenticherò mai il benefico sollievo che mi fu arrecato durante i 3 primi minuti. Ben presto potei estirpare con le dita i calli lanciinanti e potei pure grattar via i duroni e le cipolle. Bruciore, prudere e gonfiore cessarono quasi per magia. Ora vado al mio lavoro tutti i giorni e il mio salario e' stato aumentato. Qualunque sia la gravita' del vostro male ai piedi vi consiglio di procurarvi oggi stesso un pacchetto di Saltrati Rodell presso il vostro farmacista. Si garantisce il successo, altrimenti il denaro e' rimborsato.

una macchia di grasso unto olio vernice sull'abito?

scompar

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO DELLA V MOSTRA DELLA MODA

Il successo ottenuto dai prodotti nazionali

Nostra intervista coll'on. Vianino - Una rassegna della potenzialità dalla industria, dell'artigianato e del commercio - Imponenti masse di visitatori provenienti anche dall'estero - Unanimi consensi di personalità e di tecnici

Dopo la chiusura della V Mostra della Moda — durante la quale abbiamo giorno per giorno informato il lettore dei favori che hanno incontrato la bella rassegna dei prodotti nazionali e le nuove importanti realizzazioni dell'industria dell'abbigliamento: favore che il bilancio confermato dalle imponenti masse di visitatori provenienti anche dall'estero e che hanno affollato durante i 17 giorni della Mostra i padiglioni del Valentino — si imponeva una specie di bilancio. Abbiamo perciò avvicinato il presidente dell'Ente on. Vianino e da lui abbiamo avuto alcuni dati che comprovano il successo conchè l'assicurazione che la Mostra si rinnoverà in autunno ed assumerà un aspetto ancor più imponente. L'esperienza di quella primaverile, della quale il pubblico si è tanto compiaciuto anche per la vesta estetica, avrà servito a suggerire sempre nuovi perfezionamenti per la presentazione dei prodotti. Il visitatore dovrà essere sempre più interessato con dimostrazioni pratiche, alle nostre industrie nazionali.

Progetti per l'avvenire

Se non possiamo ancora fare alcuna anticipazione sulle sorprese che prepara la VI Mostra, possiamo però fare alcune osservazioni che le precedenti manifestazioni ci suggeriscono. I padiglioni dell'esposizione non possono né debbono presentarsi come una serie di vetrine quali si vedono in una qualunque via centrale di una grande città: ma bisogna che qualcosa di originale, di vivo, di eccezionale attragga il pubblico. Molto è stato fatto in questo campo nella passata Mostra, dalla quale mercè le disposizioni della Presidenza sono scomparse certe botteghe, un po' troppo comuni, ma ritengiamo che ancor più si farà in avvenire. La genialità e la naturale disposizione creativa, doti schiettamente italiane potranno suggerire del nuovo acciocchè il movimento e la vita pulsi nei chioschi anziché essere circoscritta alla folla. Ne abbiamo avuto un esempio nel reparto serico dove due teleai in azione richiamavano resse di visitatori; un altro esempio nel reparto dei pizzi dove lavoravano i merletti alcune operaie. Riteniamo che altre dimostrazioni di lavorazione in altre industrie, riusciranno ad interessare assai più della presentazione pura e semplice di un bel manufatto. Insistiamo sul concetto di ottenere vita e movimento e ci chiediamo perchè, ad esempio, non si è mai pensato di improvvisare in un padiglione un perfezionato laboratorio di sartoria, che tanto interesserebbe tutte le signore? E poichè il Valentino è così bella cornice alla manifestazione perchè non abbinare alla Moda qualche divertimento che alla Moda si ricolleghi e serva da richiamo per la categoria di pubblico che la Mostra può interessare solo parzialmente?

Queste non sono che osservazioni suggerite dal desiderio che le Manifestazioni Torinesi, le quali si sono susseguite con un crescendo di importanza sempre maggiore fino a culminare nella passata rassegna il cui successo è stato superiore ad ogni aspettativa, abbia ad affermarsi sempre più.

Il nuovo impulso che l'on. Vianino ha dato all'Ente della Moda, e di riflesso anche alla Mostra primaverile la quale non è se non una delle manifestazioni della vitalità dell'Ente, sia a garantire che tutto quanto è possibile attirare in questo campo, tutte le innovazioni, tutti gli apporti che serviranno a mettere in sempre maggior valore le industrie, l'artigianato e il commercio, troveranno la migliore attuazione, nella prossima manifestazione autunnale.

Presentazioni di modelli

Oltre al notevole incremento dato dai visitatori la passata Mostra, organizzata solida in tutti i suoi elementi, ha documentato una maggior quantità di affari trattati e conclusi. Ciò vuol dire che la parte sostanziale, concreta, ha corrisposto a quella costituita dall'attrattiva della presentazione del materiale. A proposito della nuova forma di presentazione di modelli che il pubblico ha molto ammirato, si può dire che anch'essa verrà studiata e perfezionata, acciocchè riesca sempre più piacevole e bene risponda agli scopi che si prefiggono le Case. I quadri ideati ed inscenati da Veneziani hanno costituito una piacevole novità. Essi avevano però i pregi e i difetti di una improvvisazione. Su questa via si è fatto il primo passo, e non è stata una cosa facile, ora che la via è spianata, ora che è stata interrotta la monotona tradizione delle sfilate, si tratta trovare, e vi si riuscirà certamente, di dare una maggiore organicità, un maggior rilievo agli abiti che sono i veri protagonisti di queste riviste sceniche.

Alla Mostra hanno partecipato le seguenti attività industriali e commerciali: industria tessile (lana, seta, rayon, lino, canapa, fiocco), abiti confezionati maschili e femminili, biancheria, maglieria, calze, guanti, calzature, cappelli, pelliccerie, busti e articoli affini, articoli da viaggio, articoli sportivi, accessori, guarnizioni, ricami e pizzi, articoli per acconciatura e di profumeria, disegni di stoffe, riviste e pubblicazioni varie di moda, articoli vari per abbigliamento.

L'Ente Nazionale serico e l'Unione Industriale Fascista che raggruppano un gran numero di fabbriche hanno allestito nel padiglione industriale una magnifica rassegna dei più preziosi e vari tessuti, e la vendita di lavori di tessuti in seta ha incontrato il massimo favore. Nello stesso padiglione erano i nuovi tessuti di rayon esposti dall'Italrayon, che rivelavano l'importanza economica superata da questa fibra tessile artificiale le cui possibilità di impiego aumentano sempre più per il progredire della tecnica tessile.

La Mostra della Canapa è risultata ancor più ricca, completa ed esauriente della scorsa stagione, e la sua organizzazione propagandistica è apparsa ancora più efficace. La sua utilizzazione per confezioni di abiti sportivi, da spiaggia e da passeggio, nocchè per accessori di abbigliamento ha convinto anche i più restii, e la prova si è avuta nella vendita al lancio di tessuti per abiti maschili e femminili o per biancheria.

La nuova fibra tessile

Interessante è riuscita la novità costituita dal «fiocco». Accanto alle fabbriche che producono tessuti con la nuova fibra artificiale, si allineavano le ditte che impiegano il «fiocco» nella preparazione di svariatissimi articoli. Tessuti in puro «fiocco» ed in unione a fibre di lana e di cotone hanno avuto il più vasto impiego sia per stoffe da abiti maschili e femminili, sia per tovaglieria, biancheria, velluti, ecc., ed hanno destato viva ammirazione.

L'artigianato ha ottenuto una magnifica affermazione oltrechè con la presentazione di modelli creati dai suoi organizzati, anche con l'organica partecipazione degli altri prodotti dell'arte artigiana relativa all'abbigliamento.

Tutti gli oggetti esposti hanno suscitato l'ammirazione del pubblico per l'originalità della concezione e per l'eleganza e l'accuratezza dell'esecuzione. Notevole è pure stata la partecipazione delle sartorie per uomo con abiti di ottimo taglio realizzati con tessuti nazionali. La Mostra organizzata a cura del Museo Coloniale di Roma, che raccoglieva i prodotti tipici delle nostre Colonie, utilizzati dalla nostra industria dell'abbigliamento, ha ottenuto il più completo successo. Un altro grande riconoscimento ha ottenuto la Mostra del pizzo, produzione di una ventina di scuole professionali, fra le quali: «Regina Margherita», Vendramin Corner di Venezia, di Pieve di Soligo, di Vespolati, di Fagnano, di Burano, il laboratorio Pia di Valmarina, nonchè la produzione artigiana di Trento, Bolzano, Orvieto, Sanseplcro e della Valle d'Aosta.

Alle presentazioni di modelli hanno partecipato le principali Case di Alta Moda di Torino, Milano, Bologna, Firenze, dimodochè il concorso dato alla Mostra è stato totalitario in tutti i campi.

Personalità e gruppi di industriali e commercianti italiani e stranieri si sono vivamente compiaciuti col presidente on. Vianino per la perfetta organizzazione della Mostra, che ha avuto l'alto onore di venire inaugurata da S. M. la Regina, patrona dell'Ente. Questi consensi di cui, a suo tempo, abbiamo dato notizia, sono stati il più ambito premio per la Presidenza, la Direzione e quanti hanno collaborato con fascistico entusiasmo a dar vita alla V Mostra che ha realmente rivelata con una bella rassegna la potenzialità della nostra industria, dell'artigianato e del commercio, che si occupano dell'abbigliamento.

U. P.

Un palazzo che sta per scomparire

La Chiesa Metropolitana di San Giovanni, dalla nelle sue linee semplici e nella sua architettura solenne, il campanile torre, romanico e romanico, la grande cupola barocca della Cappella della SS. Sindone, sintetizzano il volto e l'aspetto della antica piazza San Giovanni che tra non molto vedrà cadere sotto il piccone uno degli isolati che ne formano un lato. E' noto infatti che l'edificio di cui nella fotografia si vede un angolo, quello con i portici, sarà demolito per dar luogo ad un nuovo grande palazzo che ospiterà gli uffici del Rettorato Provinciale. Accanto, nella scuola Torquato Tasso, che passerà in una nuova e più bella sede, sarà ospitato il Museo Archeologico; così la centrale zona verrà abbellita e trasformata. Le antiche Torri della Porta Palatina, opportunamente sistemate e l'anfiteatro, testimonieranno l'antica origine della nostra città.

(Foto Gherlone).

Il Ministro De Vecchi

inaugurerà la Mostra di Belle Arti

Venerdì, alla presenza di S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, sarà solennemente inaugurata la settima esposizione del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti, 43ª esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. La cerimonia dell'importante Mostra avrà luogo giovedì, alle 17,30.

La visita del Prefetto

all'Ospedale Mauriziano

Nel proseguire il ciclo delle sue visite ad enti ed istituzioni della città, il prefetto, S. E. Giovara, è stato ieri all'Ospedale Mauriziano, nella sede di corso Stupinigi.

La visita, iniziatasi verso le ore 16, si è protratta a lungo, in quanto S. E. Giovara ha voluto minuziosamente passare in rassegna i vari reparti, spesso soffermandosi, interessandosi a quanto coloro che lo accompagnavano gli spiegavano o facevano presente.

A ricevere S. E. Giovara, che era accompagnato dal medico provinciale professor comm. Garofoli, erano con il gr. uff. Domenico Lanza, direttore generale del Gran Magistero Mauriziano, il comm. Pocheux, Segretario Economo dell'Ordine Mauriziano, i dirigenti e tutti i primari del nosocomio.

L'alta opera umanitaria svolta dalla istituzione, sempre più ingranditasi ed affermatasi per il bene pubblico, risultava chiaramente dalla visita e dalle delucidazioni offerte di volta in volta dai sanitari. Le ampissime corsie, gli spaziosi corridoi, autentiche verande aprentisi sui giardini interni, davano netta sensazione di quale conforto ai giovi il ricoverato e di come l'ambiente sia tutto apprestato per recare al degente ogni sollievo.

I primari di chirurgia, professori Massa e Bertone accompagnavano il visitatore attraverso le attrezzatissime sale d'operazione ed il prof. Pontio forniva a lui indicazioni sugli impianti radiologici.

Prima di lasciare la sede del nosocomio S. E. il Prefetto rispondeva al saluto recatogli dal gr. uff. Lanza esprimendo tutto il suo compiacimento per quanto gli era stato dato di conoscere e terminava con un vivo incitamento a tutto il personale dell'Ospedale a continuare nell'opera che si appoggia alla secolare tradizione dell'Ordine ed è ravvivata dallo spirito del Fascismo.

Il Segretario Federale

in due stabilimenti di Moncalieri

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è ieri recato a Moncalieri, dove ha visitato due importanti stabilimenti industriali. Il Capo del Fascismo torinese prosegue così nel suo ciclo di visite alle piccole e grandi aziende della provincia da quasi un mese intrapreso: e i frutti di questa attività si sono già rivelati copiosi.

Il Federale è stato prima alla fabbrica di fiammiferi sulla cui soglia fu salutato e ricevuto dall'Ispettore della Zona, Zangara, dal Segretario del Fascio cav. Marrocci, dal Podestà cav. Boccardo; ed erano inoltre presenti i membri del Consiglio di Amministrazione dello Stabilimento con l'amministratore delegato on. conte Carlo Parea e il marchese Spinola. Piero Gazzotti, dopo aver cameratescamente risposto al saluto vibrante della folla che s'era ammassata sugli ingressi dello stabilimento, visitò della importante azienda i vari reparti; e infine, in un vasto cortile interno rivolse agli operai, dopo un breve fervido saluto dell'on. Parea, cameratesche parole, riaffermando la costante amorosa cura con cui il Partito guarda alla vita e alle necessità delle masse industriali. Unanimi acclamazioni al Duce coronarono il semplice schietto discorso del Federale. Piero Gazzotti si recava quindi al vicino stabilimento per la trasformazione dei prodotti agricoli, importante azienda per l'estrazione del lievito. Quivi ricevuto dal Direttore cav. Locatelli, il Federale a lungo si soffermava in fraterno colloquio con gli operai interessandosi alla complessa lavorazione.

Ambedue le aziende visitate vollero ricordare la visita gradita del Capo del Fascismo torinese con cospicue elargizioni che il Federale destinava immediatamente alle opere benefiche del Fascio di Moncalieri.

Il Podestà a Roma

E' partito ieri sera per Roma nel direttissimo delle 21,15 il Podestà ing. Ugo Sartirana.

Alla rassegna avicola

e degli animali da pelliccia

Il successo della Rassegna avicola e animali da pelliccia non poteva essere migliore. Fin dal giorno della inaugurazione, l'interessante rassegna è stata oggetto di attenzione e di interesse da parte di una notevole folla di visitatori. Il materiale e gli animali esposti nei padiglioni del giardino della cittadella rappresentano quanto di meglio si produce in Italia. Gli allevatori hanno presentato magnifici esemplari di animali. In un vasto recinto sono raccolte tutte le razze di conigli: conigli bianchi, pezzati, grigi, neri, rossicci, avana, conigli giganti destinati a finire i loro giorni in casseruole e conigli dal pelo lungo e soffice che un giorno finiranno in sciarpe camuffati da volpi. In un altro padiglione non meno vasto, ma più chiassoso per l'umore dei suoi inquilini, sono tutte le varietà di pollame. Dai polli giganti alle galline di tutte le nostre regioni; dai vanitosi ed eleganti fagiani alle coppie di pernici da far venire l'acquolina in bocca ai cacciatori; dai tacchini gozzuti e sornioni, alle oche tosse e pensierose. Al centro del parco, in una vasca di proporzione ridotta, galleggia, immobile come fosse finto, un cigno. Attorno a lui starnazzano alcune anitre selvatiche. Interessante è la mostra degli animali da pelliccia. Si può contemplare un... leone di pochi mesi appena, che si lascia accarezzare brontolando di piacere. Vivono, in apposite gabbie rinfrescate da acqua corrente, molte coppie di nutrie le quali fanno il bagno cinque o sei volte al giorno. I visoni, graziosi e morbidi animaletti, attirano particolarmente l'attenzione delle signore le quali esclamano: — Come sono carini!

Infatti, più che carini sono... cari.

Completano la rassegna una coppia di eleganti renne e alcuni rari esemplari di pecore del caraikul. Poi vi sono panini ripieni, paste e bibite. Non in gabbia, ma al buffet.

***

La visita dell'on. Muzzarini

Ieri, l'on. Mario Muzzarini, presidente della Confederazione Agricoltori, ha visitato gli Uffici dell'Unione Provinciale Agricoltori della nostra città, quindi, accompagnato dal presidente barone D'Emarese ha visitato la rassegna avicola e animali da pelliccia, dove è rimasto a lungo, interessandosi vivamente degli esemplari degli animali da cortile, da pelliccia e da carne esposti nei padiglioni. Alla fine della visita l'on. Muzzarini si è compiaciuto con gli organizzatori e con gli espositori per l'ottimo esito della rassegna.

Un telegramma dei camerati del «Popolo d'Italia»

Abbiamo dato notizia ieri l'altro della visita compiuta dai dopolavoristi del *Popolo d'Italia* al nostro giornale. Tornati in sede, i camerati del giornale milanese con gentile pensiero hanno voluto inviare al nostro direttore dottor Signoretti il seguente telegramma:

«I camerati del Popolo d'Italia ringraziano per la fraterna accoglienza e inviano cordiali saluti fascisti».

Nei corsi di preparazione politica

La Direzione dei Corsi di preparazione Politica avverte gli allievi che questa sera, 8 maggio, il camerata G. Paliotta terrà la lezione «Dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla costituzione del P. N. F.», che doveva aver luogo il 1.o corrente.

LIBRO e MOSCHETTO

Presentazione domande per Borse di Studio. — Il giorno 15 del mese in corso scade il termine di presentazione delle domande per le borse di studio «Amos Maramotti». Nessuna proroga sarà concessa. Per la consegna dei documenti e per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 18,15 alle 19,15 al camerata Magliano presso l'Ufficio Tessere.

Premiazioni della Cultura. — Tutti i partecipanti al Concorsi Premiazioni della Cultura possono ritirare i rispettivi lavori e la medaglia commemorativa alla Casa del Goliardo, Ufficio Cultura, tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 19,30.

Il Comitato provinciale

dell'artigianato

Ha avuto luogo la preannunciata riunione del Comitato Provinciale e dei Direttori di Comunità, presieduta dal Segretario Provinciale della Federazione camerata rag. Mario Urbinati.

Erano presenti i componenti delle Corporazioni artigiani Aldo Orivetti, De Vizia, Negri e la quasi totalità dei Capi Provinciali di Comunità, dei Capi Provinciali di Mestiere ed il Fiduciario per la città di Pinerolo cav. Domizio Romoli.

Il camerata Urbinati, dopo il saluto al Duce, ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Segreteria nel primo semestre dell'anno XIII; successivamente i funzionari addetti agli uffici: Organizzazione, Amministrazione, Sindacale, Economico, Legale, Tributario, Ricupero Crediti hanno illustrato particolarmente la intensa opera svolta nel periodo predetto in favore degli artigiani della nostra provincia.

A loro volta i dirigenti delle principali categorie hanno illustrato la situazione economica ed i problemi delle rispettive comunità e dei rispettivi mestieri.

Ad unanimità è stato deliberato l'invio del seguente telegramma all'on. prof. Vincenzo Buronzo presidente della Federazione Artigiani - Roma. — Comitato Provinciale e Direttori Comunità artigiane torinesi esprimono loro amato Presidente federale la più profonda gratitudine per tenace autorevole efficace opera in favore accoglimento vivo antico voto patente istituto fascista disciplinatore e valorizzatore attività artigiane. Devotamente - Segretario Provinciale Urbinati».

Il Comitato Provinciale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'alta onorificenza testè conferita al Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale con tralascia occasione per dimostrare la sua sincera simpatia verso il popolo lavoratore.

Premi del Partito

a padri di famiglie numerose

Con una cerimonia improntata alla più grande famigliarità e cordialità sono stati ieri sera consegnati a Casa Littoria due premi a capi di famiglie numerose e 6 premi a padri la cui casa è stata recentemente allietata dalla nascita di una coppia di gemelli.

Adunati nel gabinetto di lavoro del Segretario Federale i capi famiglia hanno ricevuto il premio del Partito ed hanno ritirato la loro ricompensa pregando il Segretario Federale di rendersene interprete presso il Duce nel cui nome ogni opera di bene viene compiuta.

Visite a Casa Littoria

Accompagnato dall'ing. Capo del Genio Civile comm. Godino si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria l'ing. comm. Allcata Ispettore Superiore del Genio Civile destinato al Compartimento del Piemonte.

Il Segretario Federale ha ricevuto i visitatori ed ha ringraziato il comm. Allcata per il cortese saluto che ha ricambiato a nome della Camicia Nere torinesi.

Il raduno dei Fanti a Trieste

Ricordiamo a tutti i Fanti in congedo che nei prossimi giorni si chiuderanno le iscrizioni al grande raduno, che avrà luogo il 24 maggio sui Campi di battaglia ed a Trieste, ed al quale potranno partecipare anche i famigliari degli iscritti alla gloriosa Associazione. La sede della Sezione provinciale rimarrà aperta dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 in poi per ricevere le iscrizioni. Sono già numerosissime le prenotazioni per il viaggio in seconda classe e per la visita alle Grotte di Postumia.

Il bicentenario della «Provvidenza»

Il Cardinale Arcivescovo

celebra un Te Deum alla Consolata

All'ingresso del Santuario della Consolata spiccava ieri la seguente dedica: «Re Carlo Emanuele III - il 4 maggio 1735 - fondava il R. Educatorio della Provvidenza - che per due secoli ha dato alla Patria madri operose, sapienti educatrici - Nella bicentenaria ricorrenza faustissima - all'Onnipotente Iddio l'inno della riconoscenza - per la vita lunghissima, per le grazie ricevute - Maria Consolatrice - intercedi presidio di aiuti - a proseguire nei secoli ancora - l'opera di bene».

Leggendo la scritta i fedeli apprendevano che nel Santuario si svolgeva una solenne cerimonia per la fausta ricorrenza del bicentenario della fondazione. Ad essa partecipavano il presidente dell'Istituto prof. conte Gribaudi, la direttrice professa Faramia, il preside can. Ferrero, il cappellano teol. Du Amicis, gli Amministratori conte Federico Riccardi di Netro, conte Civalieri di Masio, avv. Badini Confalonieri e signorina Danse, il segretario avv. Rastelli, tutto il corpo insegnante e le 600 alunne delle sei scuole che conta il Regio Educatorio. Giungevano in ordinate file le interne nel loro abito nero listato di bianco, le esterne la cui uniforme di Piccole o Giovani Italiane era ravvivata dal berretto azzurro.

Quando è giunto il Cardinale la chiesa era già gremita e l'altare della Vergine Consolatrice era tutto un trionfo di luce. Il Presule salito sul pergamo ha ricordato con commossa parola la origine dell'Educatorio, nel quale tante e tante generazioni di madri furono educate nella religione di Dio e della Patria, ed ha lodato l'iniziativa di celebrare il bicentenario della fondazione elevando per intercessione della Vergine un ringraziamento all'Onnipotente che l'Istituto tenne sotto la sua santa protezione.

Poco dopo le argentine voci delle alunne si innalzavano all'altare dove celebrava il Cardinale, cantando il Te Deum, e la funzione si chiudeva con la benedizione solenne.

Serata coloniale

al Circolo Professionisti e Artisti

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone del Circolo dei Professionisti e degli Artisti, verrà proiettato il film del noto esploratore africano V. Zammarano-Tedesco: «Il sentiero delle belve», girato nell'Africa Orientale italiana e nell'Abissinia. Gli iscritti al Sindacati Professionisti e Artisti ed all'Istituto Coloniale Fascista hanno libero ingresso.

"L'Italia bella,, di Carducci

in una conferenza del prof. Angeloni

Questa sera, alle ore 21,30, nel salone del Circolo degli Artisti, dove è allestita la mostra personale del pittore Carlo Follini, il prof. Italo Mario Angeloni terrà una conferenza sul tema «L'Italia bella di Carducci», in occasione del centenario del poeta.

***

Raimondo Manzini parlerà stasera nel nuovo teatro di Valdocco, alla presenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, sul tema: «La Compagnia di San Paolo e il giornalismo». Ingresso da via Salerno.

***

Società Dante Alighieri. — Stasera alle ore 21,15, nell'aula anfiteatro della R. Università, avrà luogo l'annunciata conferenza di Eugenio Bertuetti sul tema: «Poeste contemporanee - Giuseppe Ungaretti».

La Fiera gastronomica del «Nido delle Lucciole»

Come è consuetudine di ogni anno, nei giorni 11 e 12 corrente, in piazza Carlo Felice avrà luogo la fiera gastronomica organizzata dal «Nido delle Lucciole». Fra i vari doni destinati agli oblatori, ne figura uno splendido di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Tutte le ditte produttrici di generi alimentari hanno inviato offerta di prodotti dei quali saranno confezionate le vivande più gustose. Il biglietto, che darà diritto ad un premio, costerà una lira. I doni sono cinquemila.

La generosità di un padrone di casa

Il cav. Natale Ambrosio, delegato di zona dell'Unione dei Commercianti a Venaria Reale, ha generosamente condonato ai suoi inquilini, che ammontano ad oltre venticinque, un mese di affitto in occasione di una lieta festa famigliare. Gli inquilini beneficati ci hanno segnalato il gesto generoso.

Lutto di un nostro tipografo

Il tipografo de *La Stampa*, Ettore Fino, ha avuto il dolore di perdere il padre Giuseppe nell'età di 64 anni. Al carissimo il Giornale porge vive condoglianze.

STATO CIVILE DI TORINO

7 Maggio 1935-XIII

Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	16
Matrimoni	41

La conferenza di V. Bompiani

su "La parte dell'editore,,

Ieri sera, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura e del Comitato provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti, nella cui sede si è svolta la manifestazione, il conte Valentino Bompiani ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «La parte dell'editore». Un pubblico eccezionalmente numeroso ed eletto, fra cui abbiamo notato il generale Faracovi per gli Alti Comandi militari, il vice-segretario del Fascio di Torino ing. Cavallari Murat, il comm. Peretti Griva per la Magistratura, il vice-provveditore agli Studi prof. De Dominicis, i prof. Maturo, Rondelli, Colombo, Nino Salvaneschi, scrittori, critici e giornalisti, goliardi e operai, ha affollato la vasta sala.

L'oratore, che era insieme con il Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura prof. Avenati e col comm. Soletti per i Sindacati professionisti ed artisti, — dopo aver reso un omaggio devoto a Torino, centro di grandi editori — ha trattato il tema con la competenza che gli proviene dalla sua professione di editore. Innanzitutto il Bompiani ha parlato della professione dell'editore che deve avere sempre alle idee, alla carta ed al lancio; ha trattegiato efficacemente l'ansia e la passione con cui l'editore segue il libro poi che incomincia, quasi fanciullo inconsciente, la sua strada nel mondo; ha definito i caratteri salienti dell'industria editoriale che rappresenta la più tipica espressione della vita di un popolo. Dopo aver parlato della editoria di paesi stranieri, ed aver tratteggiato vari tipi di editori e di autori, il camerata Bompiani ha parlato delle nuove correnti spirituali italiane, che rappresentano una vera conquista della Rivoluzione, per le quali il singolo ed in particolar modo l'autore, vive la sua spiritualità non segregato ed avulso dal mondo che lo circonda, ma sente invece di far veramente parte viva e vitale di un tutto unico e armonico.

L'oratore è stato lungamente applaudito e complimentato. Quindi il Presidente prof. Avenati ha aperto la discussione, alla quale hanno preso parte, con interessantissime osservazioni, i camerati Lucio Ridenti, Emilio Zanzi, Lorenzo Gigli, G. De Benedetti, Persico, Pesaresi, Lingua e il goliardo Francesco Della Corte. A tutti ha risposto esaurientemente il fascista Bompiani.

Il convegno si è sciolto con un vibrante saluto al Duce.

Profili d'udienza

Riprendimi con te!

Enrico ed Emilio Serra e Cesare Cornaglia, a dispetto dell'età, — uno di essi ha raggiunto la cinquantina e gli altri due già gli stanno con le lancie alle reni — non disdegnano la compagnia dei più giovani, specie quando si tratti di fare con essi le ore piccine, girovagando da un caffè all'altro. Torino non offre di notte molte risorse, ma si trova sempre qualche oste non del tutto ligio ai regolamenti, qualche trattore cui preme non disgustare gli avventori e che, mediante il cauto uso d'una doppia uscita nel cortile, è in grado d'assicurarsi una vasta benevolenza non disgiunta dalla necessaria impunità.

I due Serra ed il Cornaglia, imbastoliti alcune sere fa in due giovanotti, Gabriele Pilona e Giuseppe D'Eusebio, decisero di festeggiare con qualche bicchierotto il felice incontro. Ed alle tre del mattino, dopo aver gustato alcune dozzine di «krapfen» a bolzone, in una bettola artigiana che appunto in quell'ora si chiude, si riunirono in circolo all'angolo di via Garibaldi e via dei Mercanti, rossi in volto, con le teste arrovesciate all'indietro e le pancette in avanti, intonarono la canzone:

Riprendimi con te,
sarà come in quei

L'accorato richiamo fu raccolto di lontano, lontano, da una pattuglia, della squadra mobile, comandata dal brigadiere di P. S. Pietro Cusimano, il quale, come abbe rintracciato, seguendo la voce, i cinque cantarini, li dichiarò in contravvenzione per schiamazzi notturni.

L'epilogo si è avuto in Pretura, ove i due Serra sono stati condannati ad una ammenda di L. 40, il Cornaglia a L. 60, il Pilona ed il D'Eusebio a L. 80.

(Pretore Colombo; P. M. Forno; difensori: Saiza, Werthmüller, Marioglio).

L'ira del marito

La contadina Angela Roccati, di 25 anni, abitante in strada Cuorgnè, 40, è stata medicata dal dott. Gallice del San Giovanni di contusioni all'emitorace sinistro. Il marito della Roccati aveva posto termine ad un bisticcio coniugale lanciando contro alla sua donna un pezzo di legno. Il medico ha dichiarato la ferita guaribile in sei giorni.

Signorina investita da un motociclo

La signorina Ines Picco, abitante in corso Vercelli 19, il 13 gennaio, verso le 14, in piazza Emanuele Filiberto, era investita e gettata al suolo da un motociclista. Un milite soccorse l'infortunata accompagnandola all'Antamiteria Martini. La signorina, avendo riportate delle ferite che ancora non sono guarite, desidererebbe conoscere il milite soccorritore per identificare l'investitore.

Investimenti

— Il conducente Clemente Boccalatte, di 62 anni, abitante in via Vanchiglia 37, è stato urtato e gettato al suolo in corso Tortona da una motocicletta, e cadendo ha riportato contusioni al corpo che il dott. Calamino del San Giovanni ha giudicate guaribili in sei giorni.

— Urtato dal camion 9643 guidato dall'autista Manzone, abitante in via Lassalle 6, è caduto ed ha riportato contusioni al corpo tale Carena Angelo di Carlo, abitante in via Madama Cristina 17. Il dott. Gallia del S. Giovanni lo ha giudicato guaribile in 6 giorni.

— Dallo stesso medico è stata curata e giudicata guaribile in 6 giorni l'impiegata Maria Schizzi fu Luigi, di 32 anni, abitante in via Maxdini 27, la quale ha riportato abrasioni al gomito

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
GHIACCIAIE MODERNE
giocattoli per l'aperto, tappeti, articoli casalinghi di ogni genere, regali.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

VENDITA ALL'ASTA
patrimonio artistico
Ditta cav. uff. EMILIO TREVES
via Maria Vittoria 10 - Torino

Questa vendita, che ha sempre mantenuto vivo ed incontrastato un successo quale nè in Torino nè in Italia potrà verificarsi ancora, continua sempre a cura della Galleria d'Arte C. Cocebo e C. sino a tutto martedì, 14, alle ore 16,30 precise con esposizione ogni mattina dalle 10 alle 12,30.

Da mercoledì 15, la vendita viene sospesa per impegni già precedentemente stabiliti onde eseguire l'asta di tutto il deposito delle *Manifatture di Signa, Maioliche e Terrecotte Artistiche*, asta che avverrà nei locali stessi della Galleria, in via Po 4. Durante questa nuova manifestazione i locali della Ditta cav. uff. E. Treves verranno riordinati e potranno essere visitati ogni giorno. Il pubblico potrà così ben rendersi ragione come a questa seconda serie siano stati riservati i mobili, i soprammobili e gli oggetti vari di maggior splendore e pregio.

UNICA CAMICERIA SPECIALIZZATA
Umberto Rodi - Via Roma e Galleria S. Federico. Tutte le camicie per ogni esigenza. Pigiama e Vestaglie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Riccoboni-De Sica). Ore 21,15: «Amore è veglia» di De Flers e Caillavet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Tosca» di G. Puccini.
BALBO: Germana Paoliori in «Rosi-Bar».
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà. (7 Coeur Dames, riconfermate a richiesta).
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Caffè.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «L'uomo di Arana» di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini. Jackie Cooper.
VITTORIA: Quei due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina E. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett, Shearer, March
IDEAL: «Bella donna» (C. Veidt) e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer, March.
NAZIONALE: «Il valser d'addio di Chopin».
BALBO: Porta (Pilotti, Gramatica) e Comp. Paoliori in «Rosi-Bar». Diurni L. 1, 2, 4.
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: Tempo massimo (De Sica). 1.05.
MASSIMO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi.
BORSA: «Incatenata». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Spavalderia (W. Henry) e Carl.
SAVOIA: «Kiki». Lotta Mann, Nino Besozzi.
REGINA: «Una notte d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Piccola stella». Shirley Temple.
IMPERIALE: «Il Barbiere di Siviglia». L. 1.
IMPERO: «La fanciulla di Saint Cloud».
PALERMO: «Piccola stella». L. 1.05.
CORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Contropelo» (Cirik e Croki); Topolino e la fata di Disney e Stecca ammaestrata.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
un gioiello di comicità deliziosa realizzato su trama di E. De Filippo:
QUEI DUE
ed interpretato con straordinaria arguzia dagli insuperabili e brillantissimi
EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO
meravigliosamente coadiuvati da Franca Coop, Luigi Almirante, Assia Noris, Lamberto Picasso. Sulla scena
EDUARDO BIANCO
e il re del tango e entusiasma con la sua mirabile orchestra e lo splendido repertorio di canzoni e danze.

CINEMA AMBROSIO
La Fox E.A.I. presenta oggi il superromanzo
PICCOLI UOMINI
Protagonisti di questo film sono due ragazzi, grandi artisti, che vivono sullo schermo le loro storie, ora tristi, ora allegre, con tale potenza di espressione che lo spettatore ne rimane avvinto, commosso, conquistato.
JACKIE COOPER
il piccolo beniamino del pubblico, è il grande interprete. Domani una gradita sorpresa per i ragazzi.

Fredric March - Charles Laughton
Norma Shearer
nel capolavoro del «Decennio Metro»:
LA FAMIGLIA BARRETT
al CINE ALPI e STATUTO
Ingresso Lire 6 - Ridurioni L. 1,60.

IL VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
al Nazionale

ITALA: NANA' con ANNA STEN
Torinese: Bombay-Express, Lowe. 1,05

STATO CIVILE

7 Maggio 1935-XIII.

Piccatino Caterina fu Francesco, d'anni 78, di Mercenasco, pens., v. S. Chiara, 53.
Lambertenghi Margherita, v. Rossi, d'anni 68, di Erne, casalinga, via Cellini, 7.
Giovannini don Domenico fu Giuseppe, d'anni 78, di Vercelengo, sacerdote, v. Stampatori, 8.
Villa Giuseppe fu Pietro, d'anni 67, di Torino, calzolaio, c. Tortona, 2.
Porro Nenale di Pietro, di mesi 4, di Torino, via Rochemolles, 22.
Meyer prof. Michele di Giovanni, d'anni 69, di Berrea (Francia), insegnante, via San Francesco da Paola, 25.
Tonini Francesca v. Fiorenza, d'anni 48, di Ciavezana, casalinga, v. S. Chiara, 33.
Bertetto Luigi fu Giuseppe, d'anni 26, di Torino, stud

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Le ottime disposizioni del mercato continuano. Numerosi scambi in quasi tutti i settori azionari dove si registrano altri vantaggi. I valori cartari specialmente in buon risveglio compiono un progresso notevole seguiti in misura minore dai Minerari, Elettrici, Fondiari, Fiat e Viscose. Alla fine ottimo spunto di ripresa pel Redimibile che questa in chiusura 77,970 in compenso di quasi un punto da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. Quot.	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 7/5	—	78 10	79 10
100	Id. cont.	1 7/5	—	78 90	79 —
100	Pr. Red 3,50	1 7/8	—	76 65	77 375
100	Id. cont.	1 7/8	—	76 30	77 325
100	B.N.T. 1940 n.	2 50	—	101 60	101 45
100	» 1941	2 50	—	101 80	101 675
100	» 1942 (VIII)	2 —	—	94 65	94 35
500	Torino 4,50 %	12 50	—	437 —	437 —
500	Id. 5 %	12 50	—	493 —	493 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	485 —	486 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	450 50	450 50
500	Ferrov. 3% c.	8 75	—	298 —	298 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	479 —	479 —
500	El. Ferr.4,50%c.	11 25	—	483 —	483 50
500	Cr. A. It. 4%	10 —	—	435 —	436 —
500	Cr. A. It. 5%	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	520 —	522 —
1000	B. Italia	60 —	28	1373 —	1375 —
15	Sabaudo	37 —	450	12 9/16	12 5/8
250	Mediterranee	37 —	200	468 —	470 —
500	Meridionali	12 50	—	600 —	600 —
100	Terme Nord	5 —	1000	160 —	165 —
500	N. A. I.	—	—	106 —	114 —
10	Ilalgas	0 50	43000	15 10	15 10
100	E. A. I.	9 —	150	116 50	118 50
50	Sip	—	6500	81 ½	80 —
200	Terni	12 —	—	235 50	236 50
100	Vizzolano	9 —	450	167 50	161 75
250	Metal. Elettr.	15 —	450	271 —	274 —
75	P. C. E.	4 75	2251	91 375	93 25
100	Sesa	5 —	500	81 25	81 50
250	Edison	45 —	525	770 —	777 —
10	Unes	0 63	4000	11 8875	12 10
500	Savigliano	20 —	200	700 —	775 —
200	Nebiolo	5 —	1200	166 —	167 50
100	Tedeschi	4 50	700	164 50	165 —
125	Moncenisio	10 —	200	171 —	171 1/8
200	Riva	10 —	2200	193 50	196 —
25	Aquila	—	500	51 75	52 50
200	Fiat	10 —	4000	353 25	354 —
75	C. I. R.	7 50	—	180 —	178 —
5	Schiapparelli	—	125	6 25	6 25
125	Mira Lanza	5 —	100	100 50	100 —
250	Montecatini	15 —	800	336 50	342 —
50	M. Amiata	—	400	35 25	35 25
100	Montecatini	5 —	2200	171 1/8	160 —
500	Acqua Pia	12 —	—	465 —	475 —
20	Florio	—	300	41 50	41 50
25	Venchi-Unica	—	2000	33 —	33 25
400	Lana Borgos.	60 —	25	1315 —	1310 —
25	Valli Lanzo	—	2200	22 —	22 7/8
250	Viscosa	15 —	2300	349 50	351 —
200	Rodi	9 —	275	211 25	215 50
100	Cart. Ital.	—	1000	118 —	118 25
333	Cart. Burgo	—	1200	336 75	345 [illegible]
25	Forn. Rinn.	5 —	—	163 —	166 —
25	Pittaluga	—	3000	2 —	2 70

CAMBI: Parigi 79,85; Belgio 266,50; Londra 86,80; Svizzera 391,50; Olanda 930; New York 12,145; Germania 486,62.

MILANO, 7. — Riunione molto ferma anche per il Redimibile 1934 che, scontato a 76,50, ha progredito a 77,50 per chiudere a 77,35 per fine corrente mese. Con scambi sempre animati trovianio il settore azionario; maggiormente beneficiati Generali, Trasporti, Italcementi, Vizzola, Edison, Bianchi, Burgo, Fiat, Riva, Distillerie, Industria Zuccheri; qualche flessione pei Cotonieri, Resti per entrambe le Pirelli e per la Banca d'Italia, il rimanente assai sostenuto.

Banca d'Italia 1580; Assicurazioni Generali 4200; Centrale 684; Credit. 471; Merid. 666; Ven. Cost. 246; Rubatt. 127; Cantoni 1765; Furter 87; Olona 89; Scriana 19; Ticino 165; Olcese 209; Stabilimenti 910; Cantoni Unite 355; Lini 517; Rossari 410; Zotconi 250; Tosi 34,50; Cotoni Merid. 18,85; Un. Manif. 374; Gavardo 955; Rossi 3290; Targetti 93,50; Cassani 374; Bernasconi 65,25; Ilva 351,50; Parchetti 81,50; Ansaldo 61,50; Ilva 193,50; Metalli, It. 211; Amiata 36; Montec. 180,75; Dalmine 625; Vizzola 176; Bianchi 80; Isotta 36,25; Fiat 355; Reggiane 47; Adriatica Elettr. 171; Piacentina 190; Ciali 384; Dinamo 292; Brasiliana 263; Valdarno 163; Alta It. 115; Emiliana 395; Tresso d'Adda 418; Cisalp. priv. 142,50; id. ord. 88,50; Beso 61,50; Edison 770; id. Posterga 94,50; Sip 80,50; Unes 1090; Virginia 1050; Merid. Elettr. 273; Terni 237,50; Unes 12; Italcable 113; Tecnomasio 66,50; Distill. It. 191,50; Eridania 403; Zucch. 1323; Raffinerie 478; Italgas 16,25; Mira Lanza 104,25; Petroli 13; Aedes 158; Fond. Reg. 11; id. 7 % 16; Fondi Rust. 89,50; B. Stabili 815; Sottarnia 30,75; Baroni 13; Alberghi 43; Italcementi 402; Pirelli It. 1055; Pirelli e C. 426; Brasiliana 80; Dell'Acqua 185.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	58 —	Pubbl.ist.6%	496 50
Ferr. R. 3 %	325 —	» is. Tol. 6%	497 —
Cogne 6 %	505 —	Cr. Fav. 6%	497 50
» 6 ½ %	515 50	F. Roma 6%	462 —
O. Pubbl. 5%	490 —	» gia 5-5 4%	466 50
I.R.I. 4 ½ %	479 50	I. M. I. 5%	997 —
Elfer 4 ½ %	481 —	Edilizia 5 ½ %	382 —
Dan. Save	168 —	» 6 %	470 —
Stet 4 %	543 —	S.Paolo 3 ½ %	432 50
Pr.Austr. 6 ½	492 —	» 3 ¾ %	498 —
» 7 %	500 —	» 4 %	480 25
» Bulg. 7 ½ %	266 —	Acqua P. 6%	501 50
» Germ. 7 %	194 —	Unif. Mil. 4%	90 80
» Grecо 7 8 %	366 —	Aut. Berg. 6%	399 —
» 1931 6%	446 —	» Teso. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	336 —	Mediterr. 4 %	473 50
» Polacco 7 %	490 —	» 6 %	500 —
» Rumeno 7 %	434 —	Meridion. 3%	354 —
» R. Paulo 7%	5440 —	Nord. Mil. 4%	474 —
» Ungh. 7 %	302 —	» 4 ½ %	491 —
C.R. Bol. 3 ½ %	444 —	» 5 ½ %	501 —
» 4 %	460 —	» 6 %	505 —
» gia 5-5 4%	460 50	Adriatica 6%	502 —
C.R. Mil. 3 ½ %	453 50	Edison 6 %	504 —
» 4 %	492 80	Emil. 6 %	500 —
» gia 5-5 4%	492 80	Sel 6 %	493 —
Terremoto 4%	463 —	Sfi 6 %	493 —
» gia 5 ½ 4%	461 —	Forze Id. 6%	493 50
C.A. Mig. 4%	460 —	Trezze 6 %	498 50
» gia 5-5 4%	460 —	Cisalp. 30 6%	494 50
B.N. Lav. 4%	465 50	» Concordi 6	490 —
» gia 5-5 4%	465 —	» 1934 6 %	494 —
F. Sicon 3 ½ %	482 —	Sesa 5 %	474 50
» 4 %	470 —	» 6 %	492 —
» gia 5-5 4%	469 —	Mer. El. 6 %	500 50
F. Sardo 4%	460 —	Stipel 6 %	503 —
» gia 5-5 4%	460 —	Unes 6 %	493 50
Is. O. F. T. 4%	469 —	C. P. E. 2 ½ %	476 —
» gia 5-5 4%	465 —	Centrale 6 %	472 50
I. C. F. Ven. 4%	460 75	Rinasc. 6 %	472 50
» gia 5-5 4%	462 —	Lin. C. N. 6%	473 50

GENOVA, 7. — Or. Mlsl. 4 % 460; S. Paolo 4 % 486; B. Italia 1585; Saturnia 30; Merid. 684; Medit. 474; Rubatt. 126; Lloyd Sab. 12,40; Alta It. 110; Polara 14; Cotoni. Merid. 18,50; Amiata 350; Montecatini 35; Ilva 195; Ansaldo 62,50; Metall. It. 211; S. Giorgio 230,50; Fiat 355; Unes 12; Elb 50,75; Terni 238,50; Eridania 404,50; Zucch. 1316; Raffinerie 482; Distillerie 189; Molini 278; Aedes 141; B. Stabili 212.

ROMA, 7. — Banca Naz. Lav. 4 % 468 Cred. Mlgl. a % 460; B. Italia 1078; Cred. Fond. 480; Centrale 683; Merid. 663; Trem. 382; Rubatt. 127,50; Col. Merid. 18,35; Bais 351; Metall. It. 215; Ilva 195,50; Montec. 180; Amiata 36; Ansaldo 62,25; Fiat 354,50; Terni 239; Rom. Elettr. 362; Rom. Zucch. 111; F. Rust. 90; Immob. 580; B. Stab. 816; Impr. Fond. 50,50; Risanam. 1045; Acque Marcia 702.

TRIESTE, 7. — Adria 31; Cmulich 16,50; Libera Triest. 44; Lloyd 85; Ass. Gen. 4225.

CONSOLIDATI (7 maggio 1935)

	Medial	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 [illegible]	78 75	79 —	78 [illegible]	79 —
Red. 3,50	78 625	77 25	77 225	77 —	77 —
B.N. 1940	101 50	101 40	101 65	101 35	101 35
» 1941	101 85	101 60	101 75	101 60	101 65
» 4% lord.	94 80	94 75	94 75	94 25	94 65
Ven. 3 ½ %	89 75	89 80	89 80	89 80	90 —

CAMBI IN ITALIA (7 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 145	12 145	12 145	12 145
Inghilterra	86 60	86 80	86 80	86 80
Francia	79 80	79 80	79 80	79 80
Svizzera	391 50	391 50	391 50	391 50
Argentina	—	3 09	—	—
Belgio	265 50	266 50	—	—
Cecoslovacchia	50 70	50 70	—	—
Germania	486 62	486 62	—	—
Olanda	930	930	—	—
Spagna	180 40	180 45	—	—

ROMA, 7. — Medie cambi - Stati Uniti 12,145; Inghilterra 86,80; Francia 79,80; Svizzera 391 ½; Argentina 3,09; Belgio 265,5; Canada 12,10; Cecoslovacchia 87,70; Danimarca 265; Germania 486,62; Norvegia 268,5; Olanda 930; Polonia 230; Spagna 180,42; Svezia 303,8.

SETE

MILANO, 7. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: luglio 9; agosto 9,05; settembre 9,05; ottobre 9,15. — Sete greggie 53/18: chiusura: luglio 43,75; agosto 43,50; settembre 43,75; ottobre 44. — Sete pregie 20/22: chiusura: giugno 40,75; luglio 41,25; agosto 42,50; settembre 43; ottobre 45.

Ati. Fibre. A.F.A., 7. — Stagionatura e pesatura: Greggia N. 2, Kg. 174,15, assaggio N. 5; Organzini 3, Kg. 128,39, assaggio N. 3.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Trama, colli 1, Kg. 101,75; Greggia, colli 2, Kg. 201,35; Rayon, colli 1, Kg. 50,55; Lana, colli 5, Kg. 4356,50; Sete pesati, colli 1, Kg. 25,85 — Operazioni d'assaggio: Greggia N. 5; Lavorate 5; Varia 10.

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Mercato favorevolmente orientato. Ripresa delle rendite francesi.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	75 60	76 50
Prest. Presc. e ½ '32 A	36 45	37 05
Banca di Francia	10.305 —	10.400 —
Crédit Foncier	3.840 —	3.885 —
Crédit Lyonnais	1.797 —	1.801 —
Azioni Suez	19.840 —	19.450 —
Cia Generale Elettricità	1.485 —	1.525 —
Thomson-Houston	163 —	158 —
Etablissements Kuhlman	578 —	585 —
Cia Gen. Transatlantica	19 50	— —
Citroën	92 —	90 —
Wagons-Lits	54 25	55 —
Rio Tinto	1.228 —	1.237 —
Royal-Dutch	17.070 —	16.900 —
Paris-Lyon-Méditerranée	939 — ex	921 —
Creusot	1.833 —	1.858 —
Shell Transport	217 50	218 —
De Beers	432 —	434 —
Geduld	841 —	860 —
Montecatini (p. contanti)	198 —	196 —
Idem (p. termine)	195 —	197 —

LONDRA, 7. — Mercato ristretto. Chiusura molto sostenuta.

	Preced.	Odierna
Consolid. inglesi 2,50 %	55 —	55 ⅝
Prest. Conversione 3,50 %	107 7/8	108 ⅛
Prest. Funding 4 %	117 7/8	118 —
Prest. di guerra 5,50 %	106 1/16	106 3/16
Id. French 4,50 %	29 ½	29 ½
Id. Id. ('18) 4 %	37 3/8	37 ½
Id. Germ. Dawes 5,50 %	64 —	64 ½
Id. Id. Young 5,50 %	44 ½	45 —
Id. Rutheno 7 %	33 —	33 —
Rendita Italiana 3,50 %	32 ½	33 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	86 ½	86 ½
Great Western ord.	51 ½	50 —
London Pass. Transp. (G)	99 ½	100 —
Cable & Wireless (A)	18 —	17 ½
British Celanese	9 3/8	9 ¼
Courtaulds	93 3/8	93 3/8
Sota Vittoria	81 25	81 50
Electr. & Music Ind.	27 1/8	27 —
Swedish Match (B)	15 ¼	15 3/8
British Am. Tobacco	190 —	190 —
Royal Dutch	22 5/8	22 7/8
Rio Tinto	16 ⅛	16 5/8
De Beers	21 6 ½	21 6 ½
Consolidated Goldfields	73 ¾	74 3/8
Dunlop	42 7/8	43 5/8
Gas Light Coke	27 ½	27 ½

BERLINO, 7. — Giornata molto fiacca.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 5,50 %	102 —	102 ½
Reichsbank	171 —	161 —
Berliner Handelsges	111 ⅛	111 ⅛
Deutsche Bank	93 ½	94 —
Dresdener Bank	94 ½	94 —
Commers.u. Privat-Bank	94 —	93 ¾
Norddeutscher Lloyd	37 3/8	36 7/8
A. E. G.	37 ¼	37 —
I. G. Farbenindustrie	142 ½	142 ¾
Gesfürel	124 ¼	124 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	122 —	— —
Bemberg	113 1/8	111 ½
Zellstoff Waldhof	114 ½	113 ⅛
Salzdetfurth	156 —	155 ½
Harpener Bergbau	107 ½	106 ½
Rheinische Braunkohlen	213 —	— —
Mannesmann	79 7/8	78 5/8
Klockner-Werke	92 —	89 7/8
Siemch Halo	99 —	94 —
Siemens e Halske	134 ½	133 ¼
El. Licht und Kraft	122 ½	122 7/8
Aku	64 3/8	65 ¼

ZURIGO, 7. — Tendenza irregolare.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	36 —	36 50
Electrobank	460 —	455 —
Motor Columbus	214 —	210 —
Saca	33 —	31 —
Nn. Banche Svizzere	150 —	152 —
Soc. di Banca Sv.	298 —	300 —
Credito Svizzero	402 —	404 —
Camli	— —	— —
Hispano	935 —	915 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	150 —	138 —
Gesfürel	48 —	46 —
Aluminium	1580 —	1565 —
Bally	870 —	860 —
Brown Boveri	45 —	44 —
Lonza	52 —	66 —
Nestlè	828 —	820 —
Sevillana	173 —	170 —
Young	— —	21 50

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 7. - Italia 58,78; New York 4,8431; Francia 76,47; Svizzera 24,98 ½; Spagna 35,46; Amsterdam 7,18 ¾; Belgio 25,02; Germania 19,06 ¾; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,62; Praga 116,12; Budapest 97 ½; Bulgaria 213; Sofia 290; Bucarest 479 ½; Costantinopoli 602; Atene 512; Austria 25,75; Varsavia 25,69; Buenos Aires, pr. uff. 38; id., pr. non uff. 18,95; Rio Janeiro uff. 4,12; id., pr. non uff. 3,84; Yokohama 14,15. — **Parigi**, 7. - Italia 125,15; Londra 73,43; New York 15,15 ¾; Belgio 356,75; Spagna 207,25; Svizzera 490,62 ½; Danimarca 329; Olanda 1025 ½; Svezia 378; Praga 63,50. — **Zurigo**, 7. - Italia 25,45; Francia 20,38; Inghilterra 14,97; New York 3,0925; Belgio 52,30; Spagna 42,225; Olanda 209; Germania 124,20. — **Berlino**, 7. - Italia 26,56; Francia 15,40; Svizzera 80,47; Vienna 49; Londra 12,07; Amsterdam 165,10; New York 3,054; Vienna, 7. - Italia 44,52; New York 5,3866; Parigi 38,67; Berlino 218,09; Svizzera 174,16; Amsterdam 363,77; Praga 92,35; Varsavia 101,86; Londra 86,15; Belgio 91,09.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,39.

	6	7		6	7
Aprile	— —	— —	Ottobre	11 46	11 47
Maggio	11 74	11 75	Novemb.	11 55	11 51
Giugno	11 75	11 76	Dicemb.	11 66	11 60
Luglio	11 75	11 77	Genn. '36	11 60	11 57
Agosto	11 66	11 67	Febbraio	11 64	11 60
Settembr	11 60	11 57	Marzo	11 69	11 63

New Orleans, 7. — Disp.: Middling 12,35:

	6	7		6	7
Maggio	11 67	11 70	Dicemb.	11 58	11 49
Luglio	11 72	11 72	Genn. '36	11 60	11 52
Ottobre	11 49	11 42	Marzo	11 69	11 58

Liverpool, 7. — Chiusura disp. ufficiale:

	4	7
American Middling	6 25	6 21
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 40	8 56
Id. Upper F.G.F.	7 35	7 35
Id. Id. Description F.G.F.	7 60	7 66
Surtee F. G.	4 49	5 05
Broach F. G.	5 01	5 43
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 97	5 91
C.Pr. Oomra N. 1 St. Rep	6 09	6 06
Bengal F. G.	3 97	3 94
Sroach Superline	4 17	4 14
Sind F. G.	3 97	3 94
Uppa Superfine	4 17	4 14
Import. giornata: balle	1.400	600

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza calma: maggio 6,50; giugno 6,47; luglio 6,45; agosto 6,35; settembre 6,28; ottobre 6,21; novembre 6,18; dicembre 6,17; gennaio '36 6,17; febbraio 6,17; marzo 6,17; aprile 6,16; maggio 6,16; luglio 6,14; ottobre 6,04. — Futuri egiziani e indiani, tend. poco stabile: Sakel Fully fl good Fair: maggio '35 8,00; luglio 8,06; ottobre 8,06; novembre 8,03; gennaio '36 8,05; marzo 8,04; maggio 8,04. - Upper F. G. F.: maggio '35 7,61; luglio 7,27; ottobre 7,11; novembre 7,11; gennaio '36 7,11; marzo 7,11; maggio 7,11. - East Indien: maggio '35 6,97; luglio 6,96; ottobre 6,93; gennaio '36 6,68; marzo 6,60.

FILATI DI COTONE

MILANO, 7. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 8 maggio: Sakel pettinato, base 40, al Kg. L. 11,40; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,10; alto Egitto cardato, base 40, L. 9,40; America, base 30, L. 7,50; mista 1.a, base 30, L. 7,10; India 1.a, base 12, L. 6,55; India 2.a, base 12, L. 6,70.

GOMMA

Londra, 7 Maggio 1935

(pence per lb.)	3	7
Tendenza sostenuta	— —	— —
Fiant, crêpe, Stand. N.1 disp	5 9/16	5 5/8
Smoked Ribb. Sheet disp.	5 9/16	5 5/8
» Aprile-Giugno	5 5/8	5 11/16
» Luglio-Settembre	5 5/8	5 13/16
» Ottobre-Dicembre	5 7/8	5 15/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 —	6 1/16

METALLI

Londra, 7 maggio 1935 (chiusura).

Oro sc.	143,7 ½	Stagno Straits	255
Argento s. d.	33 ¼	Piombo m. c.	12,18,9
Id. term. d.	33 19/16	» Barbeia Marco, Ianu Domenico, maglierie, via Borgosesia 9; con sent. 6 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — **Bruna Alessandra**, burro e margarina, via Matteo Pescatore 5; con sent. 6 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Rossetti Francesco**, stoviglie, Piacenza; con sent. 6 corr. omologato concordato: 25% al chirografari; concessi benefici di legge — **Picco Ettore**, Picco Maggiorino, officina metallurgica, Carmagnola; con sent. 6 corr. omologato concordato: 30% ai chirografari; concessi benefici di legge — **De Paolis Paolo**, commestibili, via Stradella 110; ist. cred.; sent. 6 corr.; giud. deleg. rag. Bosina Giovanni, curatore dott. Riccardi Giacinto; giorni 30 produz. titoli, varii, cred. 6 giugno, ore 9,30 — **Tessaro Emilio**, meccanico d'umbria, Chirasco; fissata adunanza creditori 6 giugno, ore 10, per esperimento di concordato,

Argento c.	34 ⅛	» massimo	36,10
Standard a.	33,11,3	Alluminio	100
» tre mesi	33	Antimonio min.	76
Stagno cont.	224,15	» massimo	77
» tre mesi	218,5	Nichelio min.	300
		» massimo	305

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 7. — Frumenti futuri pressi per 100 libbre: maggio 5,3 7/8; luglio 5,6 a 1/4; ottobre 5,8 ½; dicembre 5,9 5/8.

CHICAGO, 7. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 103½. Futuri: maggio 95 1/8, 96; luglio 94 7/8, 94⅝; settembre 95 3/8, 95 ½.

WINNIPEG, 7. — Frumento: maggio c. 85 ⅝; luglio 88 ¼.

BUENOS AIRES, 7. — Frumento: maggio p. 7,05; giugno 7,06; luglio 7,11.

MERCATI

CEREALI

Asti, 7. — Frumento al Qt. L. 106-104; meliga 68-70; farina di frumento 140-155; farina di meliga 73-75; fagioli 55-65; ceci 70-75; fave 65-70; segale 85,90; avena 68-70.

Casale Mont., 7. — Grano al Qt. L. 102-106; meliga 66-70; segale 70-72; fagioli 80-90; fave 110-130; ceci 160-170; crusca 43-44; cruschello 38-42.

Caprisio d'Orba, 7. — Frumento al Qt. L. 110-112; segale 70-71; avena quasi nazionale 60-65; granoturco 65-66; crusca il frumento 44-45; fagioli secchi bianchi e colorati 80-110; farina di frumento 136-144; farina di meliga 70-80; crusca il frumento 44-45; cruschello id. 40-42; riso camolino, selezionato ed originario 108-110; riso carolina e marsiello 125-130; vialone Vercelli 170-175; vialone basso Mortorano (Cimeno) 200-210; fave 65-70; ceci 75-85; semi di trifoglio 230-250; semi di medica 240-280.

Chieri, 7. — Grano al Qt. L. 110-112; meliga 74-75; segale 78-80; fagioli 100-190; fave 85-88; crusca 47-48; cruschello 46-47; orzo 120-130; avena 66-72; meliga 70-75; lenticchie 200-210.

Cuneo, 7. — Grano tenero al Qt. L. 108-112; barbarietto mercoledì 100-105; segale 91-92; granoturco 69-72.

Ferrara, 7. — Frumento ferrarese fino al Qt. L. 108-109; id. buono mercantile 106,50-107,50; id. mercantile 103-106; risone ferrarese originario 61-65; fagioli secchi 95-100; crusca 44-46.

Stradella, 7. — Frumento fino al Qt. lire 111-113; id. mercantile 108-110; granoturco 70-71; farina frumento 103-148; id. di granoturco 76-78; segale 90-92; avena 62-63; crusca 42-44, cruschello 40-41.

Torino, 7. — Grano al Qt. L. 104-106; meliga 64-66; segale 70-72; fagioli secchi 80-120; fave 80-85; ceci 90-100; crusca 44-46; cruschello 40-42.

Vercelli, 7. — Risone originario indica ponderali al Qt. L. 58,077; riso raffinato 114-117; originario aguisciato 104-105; idem brillato 119-122; id. camolino 117-122; marchelli 127-131; frumento fino 106-108; id. buono mercantile 103-105; id. mercantile 99-102; segale 86-87; avena nostrana comm. 63-65.

Voghera, 7. — Frumento fino al Qt. lire 108-110; mercantile 106-107; inferiore 103-105; segale 90-95; avena 66-68; granoturco nostrano 67-69; farina, tipo 0, 144-145; tipo 1, 138-142; tipo 2, 136-138; crusca 41-42; cruschello 39-41.

BESTIAME

Asti, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 16-18; vacche per capo 500-1000; vitelloni 18-20; manzi 20-22; giovenche 13-14. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; sanati 21-23; maiali 37-41; lattonzoli comuni 23-28; agnelli e capretti al Mg. 30-50.

Caprisio d'Orba, 7. — Buoi da lavoro al Mg. L. 16-18; manzi da allevamento 22-25; vitelli 30-35; vacche da produzione per capo 800-950; giovenche da razza 900-1000; maiali lattonzoli 80-100; buoi da macello al Mg. 22-23; manzi e manze 23-25; vitelloni 20-23; vitelli da latte (cama) 30-35; maiali grassi 28-32; ovini 32-40; vacche e tori 13-15.

Chieri, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 13-24; vacche 13-18. Bestiame da macello: tori L. 20-27; buoi 20-25; vacche 12-16; vitelli e manzi 1.a qual. 27,50-31, 2.a qual. 24-27; sanati 30-40; maiali 30-35; maiali da allevamento cadauno 30-35; lattonzoli cadauno 85-107; agnelli e capretti al kg. 3,80-4.

Cuneo, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 35-46, di 9.a 30-34, della coscia 52-62; vitelli nostrani 25-29, della coscia 36-42; vitelloni 24-32; manzi 22-25; buoi da macello 21-26; vacche 14-18; tori 22-26; buoi da lavoro 25-28; vacche e manze cadauno 650-1500; vitelli da allevamento 420-540; montoni al Mg. 14-18; pecore cadauno 40-75; agnelli (peso vivo) al kg. 2,40-2,50; maiali da macello al Mg. 26-32,50, da allevamento 24-26, lattonzoli cadauno 45-55.

Dogliani, 7. — Vitello piemontese al Mg. L. 24-28; vitello della coscia 36-42; manzo 23-26; buoi 20-24; agnelli al Kg. 4-4,50; capretti 4,50-5.

Ferrara, 7. — Buoi da macello 1.a qual. al Qt. L. 215-240, 2.a qual. 190-195, 3.a qual. 150-190; vacche da macello 1.a qual. 200-220, 2.a qual. 155-170, 3.a qual. 95-105; buoi da lavoro 220-270; vacche da lavoro 230-280; manzetti e manzette d'allevamento 220-250; lattonzoli 100-130 per capo.

Torlona, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 190-230; vacche 150-160; vitelli e manzi 205-215; tori e torelli 170-185. Bestiame da macello: tori al Qt. L. 195-205; buoi 210-225; vacche 165-175; vitelli e manzi 215-225; manzi 315-360; maiali 325-340; lattonzoli per capo 110-140; agnelli e capretti al Mg. 44-48; buoi per fornitura al Qt. 200-210; torelli 185-190; giovenche e manzane 150-160.

Voghera, 7. — Peso vivo per Qt.: vitelli di allevamento 340-360; vitelli da latte maturi 360-380; id. non maturi 280-300; buoi da lavoro 300-330; buoi da macello di 1.a 320-330; id. di 2.a 170-190; suini 340-360.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 7. — Canapa in fagotti ed in natura buona di Bondeno e di Cento al Qt. L. 450-440, fina del ferrarese 410-420, id. buona 400-410, id. comune 370-390, id. inferiore 330-360; canapuni scavezzi 320-350; scarti naturali di canapa buoni 350-380, id. andanti 190-230; stoppe buone 205-215, id. andanti 170-185.

FORACCI

Asqui, 7. — Fieno di Qt. L. 28-30; paglia 13-15.

Chieri, 7. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,70-4,20; agost. 3,50-3,60; terzuolo 2,90-3,40

Tortona, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 26-28; agostano 22-24; terzuolo 18-20; paglia sciolta 10-10,50; pressata 11-11,50; avena 08-40 semi di trifoglio 215-235; semi di medica 240-270.

Voghera, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 25-27; agostano 23-27; medica 30-33; trifoglio 19-20; paglia pressata 11-12.

VINI

Casale Mont., 7. — Barbera per Hl. L. 130-150; comune da pasto 90-100; barbera fine 140-150; grignolino e freisa 165-170.

Gabriola d'Orba, 7. — Vino barbera al Qt. L. 100-150; comune 90-95; bianco secco tipo Gavi corrente 100-120.

Chieri, 7. — Freisa 1934, per bruna L. 58-70; comune da pasto 45-50; fino da bottiglie 60-70; dolce filtrato di grado 10-12 L. 80-85.

Dogliani, 7. — Dolcetto superiore pressu molto l'Hl. L. 110,31; dolcetto comune pressu scello L. 84,83.

Savigliano, 7. — Barbera comune per Hl. L. 170-180; comune da [illegible] 120-130; dolcetto 135-145; barbera fino 190-210.

Stradella, 7. — Vino comune da pasto gradi 10 al Qt. L. 85-90; id. di gradi 11, 100-110; scelto di gradi 12, 115-130; barbera 135-155; fino e finissimo da bottiglia 140-180; bianco secco 110-120; riesling 130-140; moscato 110-130.

Torlona, 7. — Barbera per Hl. L. 105-125 comune da pasto 65-70; barbera 80-90; qualità speciali da bottiglia 125-160; bianco secco da pasto 80-90.

Voghera, 7. — Vino fino tipico sangue di Giuda, buttafuoco all'Hl. L. 150-160; bianco dolce tipico 140-180; vino fino bottiglie nuove 105-140; vino di 1.a 85-105; vino di 2.a 65-85.

FALLIMENTI

TORINO, 7 — **Curto Angelo**, ferramenta, corso Re Umberto 341 con sent. 6 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. rag. Klinger Alberto — **Tessaro Emilio**, Chivasso; con sent. 6 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 31 dicembre 1933 — **Barbeia Marco, Ianu Domenico**, maglierie, via Borgosesia 9; con sent. 6 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — **

Anno 69 - Num. 110 TORINO - Mercoledì 8 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'ordinato sforzo di Mussolini

per la organizzazione della pace

Parigi, 7 notte.

I giornali continuano ad occuparsi dei risultati della conferenza di Venezia e della preparazione di quella di Roma, compiacendosi delle migliori prospettive che, a poco a poco, vengono delineandosi.

Il *Temps*, esponendo le vicende dell'incontro di Venezia, rileva che Suvich, nel far comprendere a De Kanya l'impossibilità di ottenere, per ora, il pieno accoglimento del programma di rivendicazioni dell'Ungheria, lo ha, in compenso, assicurato che la vertenza ungaro-jugoslava sarà affrontata e assai probabilmente composta a Ginevra nella sessione di maggio, di guisa che al tavolo della conferenza di Roma non siederanno più accusati e accusatori ma unicamente potenze libere ed eguali.

Saggezza ungherese

Dopo avere ripetuto intorno al problema degli armamenti quello che scrissero già ieri gli altri giornali francesi, l'organo ufficioso osserva che le principali questioni sollevate dall'atteggiamento dell'Ungheria sono ormai sostanzialmente eliminate dal piano della conferenza di Roma e che questa resterà quasi unicamente limitata alla questione dell'indipendenza austriaca.

«L'Ungheria, osserva il *Temps*, ha avuto la saggezza di non irrigidirsi sulle proprie posizioni e ciò grazie alla promessa fattale da Roma che il suo appoggio diplomatico continuerà ad esserle accordato anche in ordine all'eventuale futura discussione del problema degli armamenti».

Secondo l'organo parigino il Governo di Budapest non si sarebbe ancora ufficialmente impegnato a partecipare alla conferenza di Roma, dovendo prima decidere come si svilupperà nelle prossime settimane il lavoro preparatorio della conferenza danubiana, ma il risultato di Venezia sarebbe da considerare ugualmente soddisfacente, dato che l'Italia è riuscita a mantenere i propri amichevoli rapporti con l'Ungheria, pur lasciando libera la strada per un compromesso con la Piccola Intesa.

L'Intransigeant scrive che Mussolini persegue con ordine il suo sforzo per organizzare la pace e stabilire la sicurezza nell'Europa Centrale e che, ad onta delle gravi difficoltà implicate dalle questioni da risolvere, è lecito ritenere che Egli riuscirà a mettere d'accordo Ungheria e Piccola Intesa, le cui politiche, nei riguardi del problema danubiano, stanno sinora antitetiche.

Mentre la stampa parigina si rallegra, inoltre, delle dichiarazioni piene di buona volontà fatte da Titulescu ai giornalisti di Bucarest e dell'ottimismo che ne spira circa le prospettive della conferenza di Roma, l'*Information* riceve da fonte viennese notizie secondo cui un prossimo viaggio nella capitale italiana del ministro degli Esteri rumeno e del suo collega cecoslovacco sarebbero nell'ordine delle probabilità, potendo questi colloqui preparatori, dopo quelli svoltisi a Roma fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria rivelarsi utilissimi per la preparazione del terreno della conferenza.

Nè clausole segrete nè prestiti

Di tutti questi argomenti e in primo luogo del patto franco sovietico si è occupato stamane all'Eliseo il Consiglio dei ministri dopo aver sentito una lunga esposizione di Laval il quale dopo il 2 maggio non aveva ancora avuto modo di intrattenere i colleghi degli eventi diplomatici in corso. Il ministro degli Esteri è stato vivamente felicitato per la conclusione dell'accordo di Mosca e per la vigilanza posta nel mantenere lo strumento stipulato entro i termini del patto societario. Onde meglio sottolineare le intensioni pacifiche che hanno ispirato il Governo di Parigi nella conclusione dell'accordo in questione e controbattere le affermazioni tedesche intese a fare di esso uno strumento di guerra, il Governo ha deciso di opporre la più formale smentita all'esistenza di clausole segrete annesse ai due protocolli pubblicati. E' stata in pari tempo smentita la notizia del lanciamento di un prestito sovietico in Francia.

I membri del Governo hanno inoltre concordato con Laval i principi generali che ispireranno le sue conversazioni a Varsavia. Il capo del Quai d'Orsay partirà infatti da Parigi alle 19,15 di giovedì per arrivare nella capitale polacca la sera del venerdì e avere un primo colloquio con Beck durante un ricevimento ufficiale offerto in suo onore dal Governo polacco. Le conversazioni continueranno l'intera giornata di sabato durante la quale il ministro francese si recherà a Belvedere per conferire con Pilsudski. Domenica mattina partenza per Mosca e arrivo a Mosca lunedì.

C. P.

La Camera dei Lord

gioca a mosca cieca colla Germania

MacDonald a conferenza col Premiers dei Dominions

Londra, 7 notte.

La Camera dei Lord di tanto in tanto inscena dibattiti di politica estera, anzi di politica anglo-tedesca apparentemente niente altro che per dimostrare quanto sincere e profonde siano le sue simpatie per la Germania. Quello di oggi si potrebbe dire che abbia oltrepassato i limiti.

Lord Dickinson si è amaramente lamentato del contegno della Società delle Nazioni, ha sostenuto che senza gli errori commessi nel dopoguerra dalle Grandi Potenze «il signor Hitler starebbe ancora oggi esercitando il mestiere di verniciatore». A giudizio di tutti gli oratori la Germania va scusata e secondo alcuni anzi va giustificata perchè a violare il trattato sarebbero state le Potenze vincitrici che si sono rifiutate di disarmare. La Lega, secondo gli oratori, è una organizzazione essenzialmente antitedesca. La Germania è la grande amica dell'Inghilterra e il più sincero amico che l'Inghilterra abbia è niente altro che il Cancelliere Hitler.

A questi oratori ha risposto Lord Stanhope Sottosegretario agli Esteri il quale ha fatto appello al buon cuore tedesco dicendo che non si possono ridurre gli armamenti finchè non sarà possibile ottenere anche la riduzione di quelli della Russia e della Polonia. La Germania con gli atti e con le parole potrebbe ristabilire il senso della sicurezza in Europa e lord Stanhope si è augurato che nel suo prossimo discorso il Cancelliere Hitler rechi un contributo costruttivo alla soluzione dei problemi europei.

«Il signor Hitler, ha detto lord Stanhope, ha proclamato in varie occasioni il suo desiderio di pace? E' tuttavia desiderio del Governo britannico che il Cancelliere traduca in azione questo suo proposito».

Senonchè, egli ha subito aggiunto che al momento presente non è possibile avanzare proposte concrete per una limitazione degli armamenti a meno che esse non vengano fatte dalla Germania e a meno che essa non dichiari i limiti minimi dei suoi bisogni.

«Il Cancelliere si è spesso lamentato del fatto che le altre Nazioni hanno preso accordi fra di loro e poi hanno invitato la Germania a discutere a cose fatte. Vorremmo delle proposte definite dalla Germania, vorremmo ottenere proposte pratiche che ci permettano di riprendere le trattative. Essa ha ripetutamente criticato i piani avanzati dalle altre nazioni. Ora solleva obiezioni al Patto orientale. Benissimo. Proponga essa un accordo e noi vedremo se sia possibile intenderci. Importa poco da che parte giungano delle proposte purchè esse siano concrete, pratiche e giuste. Che la Germania usi la sua posizione di Potenza uguale fra le altre nazioni e avanzi le sue proprie proposte: esse saranno esaminate».

Lord Dickinson ha riassunto il dibattito dicendo che la Camera Alta ha detto tutto ciò che era possibile dire per «raddolcire i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania». Mentre la Camera dei Lordi indugiava in queste discussioni accademiche il Primo Ministro, avendo a fianco Simon, Baldwin, Neville Chamberlain e Thomas ha presieduto una speciale riunione a Downing Street fra membri del Gabinetto inglese e Primi Ministri dei Dominions.

Il ratto di Jacob

Come verrà costituito

il Tribunale arbitrale

Ginevra, 7 notte.

Nella sua seduta odierna il Consiglio federale elvetico ha preso atto della decisione del Governo del Reich riguardante l'accettazione dell'arbitrato nell'affare Jacob. Il Governo elvetico ha approvato la formula riguardante il compromesso arbitrale elaborato dall'on. Motta. Il Ministro di Svizzera a Berlino, signor Dinichert, è stato subito informato di questa approvazione ed ha incaricato di presentare il progetto in parola all'approvazione del Governo tedesco.

Ora, come previsto nella forma di arbitrato, ognuna delle due parti dovrà designare di comune accordo tre giudici. Il Consiglio federale ha già fissato la sua scelta, che però non sarà resa pubblica se non quando la Germania avrà fatto conoscere il suo accordo su questi nomi. La Corte arbitrale dovrà essere completata da un giudice svizzero e da un giudice tedesco. Tra i giudici di nazionalità svizzera che figurano sulla lista della Corte permanente di arbitrato sono il ginevrino Borel e il ticinese Agostino Soldati che ha funzionato, come si ricorderà, come presidente della Corte d'Assise federale nel processo per i fatti di Ginevra del 9 novembre 1932. Il terzo giudice, a quanto si precisa, dovrà essere scelto fra gli appartenenti ad uno Stato del nord Europa.

NAPOLI — La storica Porta Capuana di cui è stato deciso l'isolamento.

La situazione etiopica

nei rilievi della stampa inglese

Londra, 7 notte.

Il *Times* da Roma riporta la notizia relativa alla nuova nota etiopica sulla procedura di conciliazione e rileva che il Ministro d'Italia ad Addis Abeba era stato da tempo incaricato di fare al Governo etiopico delle comunicazioni sullo stesso argomento ma che non ha potuto finora farle a causa delle celebrazioni della Pasqua copta.

Tanto il *Times* quanto gli altri giornali da Roma rilevano la notizia dell'uccisione nelle prossimità di un posto italiano di frontiera di un soldato indigeno da parte di razziatori abissini dicendo che ciò è una ulteriore prova che l'Abissinia non ha nè la capacità nè la volontà di mantenere l'ordine lungo le frontiere.

Il generale Graziani nominato

Segretario federale per la Somalia

Roma, 7 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito n. 398 in data 7 maggio XIII reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione del Fasci di Combattimento della Somalia S. E. il Governatore e Comandante delle truppe, generale Rodolfo Graziani».

I risultati definitivi

delle elezioni jugoslave

62 % al Governo, 35 all'opposizione

Belgrado, 7 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni parlamentari del 5 maggio. Su un totale di 2.778.172 votanti, la lista del presidente del consiglio e ministro degli esteri Jeftic ha ottenuto 1.738.390 suffragi, cioè il 62,6 per cento. La lista del blocco di opposizione facente capo a Macek, Davidovic, Yovanovic e Spaho ha riportato 923.248 voti, ossia il 35,4 per cento. Il resto dei voti è andato diviso fra la lista di Maximovic e di Ljotic.

Cafandaris e Papanastasiu

rimessi in libertà

Atene, 7 notte.

Cafandaris e Papanastasiu posti immediatamente in libertà dopo la sentenza assolutoria hanno fatto pubbliche dichiarazioni rilevando l'imparzialità dei giudici e l'ottimo trattamento ricevuto durante la detenzione e soggiungendo che essi lavoreranno con tutte le loro forze alla ricostruzione della vita politica della Grecia ed alla cicatrizzazione delle ferite della recente sedizione.

Flandin ancora operato

Le condizioni del Presidente del Consiglio sono soddisfacenti

Parigi, 7 notte.

L'operazione cui è stato ieri mattina sottoposto il Presidente del Consiglio, Flandin, era, secondo la frase usata dai chirurghi, perfettamente riuscita; senonchè non erano dati i risultati sperati. L'intervento chirurgico che appariva necessario fin dal primo momento, ma che si sarebbe voluto evitare, ha perciò avuto luogo stamattina alle 10,15.

E' stato diramato il seguente comunicato: «L'intervento chirurgico è stato praticato stamattina dal dottor Renato Dumas: osteo-sintesi dell'omero e liberazione del nervo radiale incluso nella frattura. L'operazione e l'anestesia sono state perfettamente sopportate dal paziente».

Si ritiene che il Presidente Flandin potrà lasciare la clinica prima della fine della settimana.

«Una tragedia americana» s'è ancor conclusa

in una prigione della Pennsylvania

New York, 7 notte.

E' finito sulla sedia elettrica, in una prigione della Pennsylvania, il giovane ventitreenne Roberto Edwards. Il processo a suo carico era stato tenuto nell'autunno scorso; il delitto di cui l'Edwards era accusato aveva sollevato discussioni vivacissime in America, data la sua somiglianza con quello descritto nel famoso romanzo di Teodoro Dreyser: «Una tragedia americana». Anche l'imputato, come il protagonista dell'opera aveva ucciso la propria fidanzata in una barchetta, su di un lago, per sbarazzarsene quando essa stava per divenire madre. Il Dreyser era stato citato come esperto psicologo dal difensore dell'imputato.

Quando il direttore della prigione entrò nella cella ed appose in testa all'accusato il berretto nero, che senza bisogno di parole indica ad un condannato essere giunta la sua ultima ora, l'Edwards ha dichiarato: «Voglio morire virilmente».

Quindi si è inginocchiato, ha pronunciato una preghiera e si è avviato alla sedia elettrica.

L'affare Stavisky

La libertà provvisoria

anche a Bonnaure

Parigi, 7 notte.

Continuando l'esame dell'incartamento dell'affare Stavisky la sezione d'accusa ha emesso stamane una sentenza accordando la libertà provvisoria al deputato di Parigi Gastone Bonnaure e all'ex-avvocato Giorgio Gaulier.

La signora Bonnaure, che assisteva alla lettura della sentenza, colta da una crisi di lacrime, è caduta svenuta fra le braccia del marito. L'on. Bonnaure, consulente legale di Stavisky, «autore tecnico» dell'affare degli optanti ungheresi, è incolpato di ricettazione. L'ex-avvocato Gaulier è incolpato di complicità in truffa e di ricettazione.

Cattaneo interrogato

sul tragico incidente

Parigi, 7 notte.

Il giudice istruttore di Chateau Thierry ha interrogato stamattina il corridore automobilista Cattaneo, in merito alla sciagura prodottasi il 7 aprile durante la corsa in salita, nella quale trovarono la morte sette persone. Cattaneo, che non è ancora completamente guarito dalle ferite riportate, ha dichiarato che nel momento in cui non fu più padrone della sua vettura egli aveva tolto il gas, ma non aveva frenato. Egli ha aggiunto che in quel momento aveva sentito che per una ragione che non poteva spiegarsi, la sua vettura era irresistibilmente attirata verso la sinistra al punto che ha storto il volante nello sforzo di raddrizzarla.

Stamattina è pur stata esaminata la vettura che il Cattaneo pilotava il giorno dell'accidente ed è risultato che il veicolo era in perfetto stato meccanico. Essa sarà però smontata per stabilire se i pezzi infranti trovati sul posto siano stati spezzati dall'urto contro l'albero, contro il quale il veicolo si era bloccato, o prima che l'accidente avvenisse.

Un violento incendio distrugge uno storico castello belga

Bruxelles, 7 notte.

La scorsa notte un violento incendio ha quasi completamente distrutto il castello del Principe di Caraman-Chimay, situato nei pressi di Charleroi. I danni prodotti dalle fiamme sono inestimabili.

L'allarme è stato dato a mezzanotte da un domestico, destato dal crepitio delle fiamme. L'ala destra del maniero, momentaneamente disabitata, ardeva. In un'altra parte del castello abitavano, solo, il vecchio principe Giuseppe di Chimay, di ottanta anni, il quale fu assistito impotente, seduto su una poltrona ed accasciato dal dolore, alla distruzione del suo castello.

I danni materiali ammontano a parecchi milioni di franchi. Si è potuto sottrarre tuttavia alle fiamme buona parte dei preziosi archivi contenenti documenti inerenti alla storia del Belgio. In una cassaforte, infatti, si trovavano dei documenti già appartenenti a Re Leopoldo I, e già scampati ad un incendio del castello reale di Laeken, del Re rimasti poi al principe di Chimay. Dopo l'incendio i pompieri di Charleroi si sono dovuti trattenere sul posto fino a tarda ora del pomeriggio di oggi; uno di essi è rimasto ferito durante l'opera di spegnimento.

L'inchiesta, subito condotta, ha potuto stabilire che l'incendio è stato provocato da un corto circuito.

Una grande serata

a Palazzo Pitti

Firenze, 7 notte.

Una fra le più importanti manifestazioni di questo Maggio musicale è l'udizione integrale, primissima in Italia, dei sei concerti brandenburghesi di Bach, iniziata stasera. Un indizio del vivace interessamento culturale e artistico del pubblico fiorentino è questo: già da tre giorni non era più disponibile un sol posto della sala Bianca di Palazzo Pitti, luogo prescelto per il convegno. E la sala, splendida nel suo candore e nelle luci rincrudite nei magnifici candelabri, era ricolma stasera. Aperte le porte interali, gli ascoltatori s'accalcavano anche nelle sale vicine.

All'interesse dell'opera s'aggiungeva quello dell'esecuzione, guidata dal grande violinista e quartettista Adolf Busch. Egli aveva personalmente scelto una ventina di archi, cioè i sei compagni di quartetto, altri solisti e allievi, e il pianista Serkin per la parte del basso continuo. E con essi aveva per più settimane a Basilea provato e riprovato, così egli usa. Qui gli archi sono stati fusi con due flautisti venuti di Francia e con gli oboi, i corni, il fagotto dell'Orchestra stabile fiorentina. Una particolare difficoltà presentava la scelta della tromba, che tanta parte ha nel secondo concerto brandenburghese. Si tratta, com'è noto, di una parte d'eccezionale acutezza, scritta per un eccezionale trombista, ch'era al servigio della Corte del Margravio di Brandenburgo. Bach non pensava che, scrivendo per quel raro esecutore, condannava quel suo concerto al pratico oblio. Era un immortale, senza saperlo. Di fatto, non c'è, come si sa, in Germania, nè altrove, uno che possaggia quella speciale tromba bachiana. Un suonatore francese s'era proposto per questa esecuzione. In realtà, gonfiava assai le gote, ma non raggiungeva brillantemente nè sicuramente la vetta dei sol e dei la sopracuti. Come fare? Chi scegliere? E si viene a sapere che c'è un romano di Roma, il quale si offre per l'arduo cimento. Provato, e accettato. Ecco Umberto Semproni, grosso e tarchiato, coi in mano una trombettina da bambino, un giocattolo. La misura. E' lunga quanto dal pollice al mignolo della mano aperta; un bocchino piccino, tubi minuscoli, tre pistoncini, un po' più pesante che se fosse di latta. Egli è il trumbista dell'Augusteo e ha già suonato parecchie musiche di Bach, e anche questo famoso concerto brandenburghese in una serata d'eccezione alla Sala Doria. Appassionato dell'istrumento e della musica s'è voluto attrezzare per bene. Incaricò Bernardino Molinari, che andava in America, di fargli espressamente costruire una cornetta piccina là si bemolle, ottava alta, tale da produrre i più alti suoni. Eseguita la commissione, ecco il gingillo. Fa piacere di incontrare un professionista tanto zelante e laborioso pur nelle fatiche eccezionali.

Insieme con questa ricerca di genuina musicalità è da porre quella che assente un'integrale esecuzione del sesto brandenburghese, quello delle viole. Esso è infatti scritto per due parti di viola da braccio, altrettante da gamba, violoncello, violone e cembalo. Singolare è la sonorità delle viola da gamba, di cui il favore fu larghissimo. Non si poteva rinunciarvi, senza trasformare l'estetica sonora. Ecco quattro autentiche gambe, forma vezzosa e fantasiosa, corpo gentile e gaio, manico lungo come lo stelo sottile di una foglia bizzarra, sonorità cordiale e dolce. E tutte insieme, che bel suono hanno queste viole! Ne abbiamo dimenticato per più di cent'anni la calda armonia e ora ne ridesta l'eco, una non nativamente italiana, poichè esse furono nostre dapprima e tanto care che tutti la imitarono. Sembra di vivere cento e cento anni addietro quando tutti i compagni di Busch e Adolf istesso lasciano i violini e imbracciano le viole. Così avveniva nelle cappelle delle residenze tedesche al tempo di Bach, ove gli istrumentisti erano abili in più d'una pratica. Ecco dei violinisti che stringono tanto il manico del violino quanto quello della viola e ottengono suoni precisi e rapidi. Bella cosa, sapere bene il mestiere.

Preparati con tali mezzi e con tali finalità i tre concerti, il terzo, il quinto, il primo, uditi stasera, hanno sorpreso e incantato la maggior parte del pubblico, cui erano ignoti. L'interpretazione del Busch s'è tecnicamente concretata nella precisione d'ogni elemento musicale. Non ripeteremo perciò le osservazioni più volte fatte. Stilisticamente il Bach di Busch è rigorosamente storicistico. Già lo conosciamo nelle sonate. Anche qui egli si differenzia da un Fischer quanto da un Cortot per una particolare riservatezza dell'espressione. Nei colori e nel ritmo, poca o nessuna varietà minuziosa. Piuttosto l'alternanza del mezzo forte e del forte, e la più marcata accentuazione. Così egli realizza la costruzione a piani. Si potrebbe dire che egli ha concertato da violinista, non da pianista, nè da direttore, nel senso che le risorse proprie degli archi hanno avuto il privilegio di determinare la forma ideale della sonorità e della dinamica. Interpretazione storicistica e antiromantica, improntata di affettuosità e di severità, di decisione e energia, quadrata e monumentale.

Serata indimenticabile, questa, istruttiva e letificante. Immaginate l'entusiasmo del pubblico. Domani sera, la seconda riunione.

a. d. c.

«Estate» di Natanson all'Olimpia

Milano, 7 notte.

Questa sera all'Olimpia la Compagnia del Teatro comico ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia di Giacomo Natanson, *La estate*. Il pubblico ha accolto con applausi fervidissimi ognuno dei tre atti.

Maltratta moglie e figlia

e spara contro chi lo riprova

Pallanza, 7 notte.

La sera del 10 luglio scorso, l'operaio Francesco Satelli, di 37 anni, residente a Piedimulera, rincasato ubriaco, si metteva a percuotere la moglie e la figlia, e poi gettava dalla finestra suppellettili e mobili. Il contegno dell'ubriaco era riprovato ad alta voce da tre passanti, tali Silvio Pederzoli, Fermo Gandola e Pietro Spadaccini, ed allora l'ubriaco, imbracciato un fucile, sparò un colpo in loro direzione, fortunatamente andato a vuoto. Il Satelli veniva denunciato all'autorità per maltrattamenti e minacce alla moglie ed alla figlia, e per minacce a mano armata ai passanti. Il Tribunale, pur tenendo conto dei suoi buoni precedenti, lo ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

SPORT

Le ultime gare di nuoto

ai Littoriali

Milano, 7 notte.

100 metri dorso: 1. Gambetta (Torino) in 1'10"3/10; 2. Bruno (Milano) 1'29"7/10; 3. Picco (estero) 1'23"31/0; 4. Zellermayer (Trieste); 5. Bensa (Torino); 6. Ferraris (Napoli).

Tuffi da metri 5 e da metri 10: 1. Dalmasso, p. 56,70; 2. Pesarini (Milano) p. 47,32; 3. Muroio (Napoli) p. 47,32; 4. Bella (Torino) p. 43,46; 5. Guaidi (Milano) p. 41,72; 6. Mariani (Milano).

Staffetta artistica 3 per 50: 1. Guf estero (Picco, Adami, Pruchner) in 1' 42"0/10; 2. Guf Bologna (Carminati, Pepe e Codecà) 1'42"9/10; 3. Guf Milano; 4. Trieste; 5. Roma.

Staffetta 3 per 50 stile libero: 1. Guf Bologna (Calicelli, Pagni, Brighenti, Codecà, Ciampolini) in 2'29"3/10; 2. Napoli, in 2'30"9/10; 3. Accademia Modena; 4. Guf Trieste; 5. Accademia Torino; 6. Guf Torino.

Classifica finale del nuoto: 1. Milano, p. 408; 2. Roma, p. 377; 3. Bologna, p. 343; 4. Napoli, p. 328; 5. Genova, p. 219; 6. Acc. Modena, p. 168; 7. Trieste, p. 165; 8. Guf all'estero, p. 163; 9. Acc. Torino, p. 120; 10. Guf Pisa, p. 103.

IL GIRO DI SPAGNA

La 7.a tappa vinta da Montes

Barcellona, 7 notte.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Montes, che compie i 188 km. del percorso in ore 5,56'15" alla media di km. 31,516; 2. il seguente gruppo, con lo stesso tempo del vincitore: Canardo, Max Bulla, Blattmann, Bachero, Gustavo Deloore, Valentyn, Cardona, *Bervai, Molinar*, Sancho, Dignef, Fayolle, Thallinger, Bianchi, Alfonso Deloore, Raillon, Gimeno, Van der Elst e Crespo.

La classifica generale non subisce variazioni.

CRONACA

Un violento incendio

in una segheria

Un grave incendio è improvvisamente divampato ieri verso le ore 23 in una segheria in via Carso quasi all'angolo con via Mongineyro. Una donna che abita nel rione si accorgeva che dalla segheria Bordone e Chiesa si levavano dense nuvole di fumo e avvisava i pompieri che si recavano sul posto con tre distaccamenti ai comandi degli ingegneri Vilerbi e Pastore. Alte fiamme si levavano da un reparto della ditta ove si trovavano i macchinari e del materiale in costruzione che sono stati completamente distrutti. I pompieri in poco più di mezz'ora riuscivano a circoscrivere l'incendio ed in alcune ore di lavoro lo potevano domare completamente.

Sul posto si era frattanto adunata una considerevole folla. Il centurione Racca, membro del Direttorio Federale, accorso dalla vicina caserma organizzava il servizio d'ordine che è stato svolto da agenti di città e di Pubblica sicurezza, da militi e da tranvieri.

La causa per ora non accertata, sembra debba ricercarsi in un corto circuito. I danni ammontano a circa ottantamila lire coperti da assicurazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — Mercato fiacco; chiusura pesante. Mercato delle Obbligazioni irregolare. Fermi i Prestiti del Governo e così pure i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (China.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	35 ½	36 ½
Peretti (azioni)	70 —	74 ½
Prestito 4½ (obbl.) 7 %	— —	88 —
Pubblica Utilità 7 %	— —	79 ½
Prest. Città Milano 6½ %	75 —	76 —
Id. id. Roma 6½ %	76 —	77 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	81 ½	83 ½
Adr. Elet. s. warrant 7 %	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	55 5/8	64 ½
Montecatini s. warr. 7 %	92 ¾	94 —
Vizzola senza warr. 7 %	72 —	72 3/8
Fiat senza warrant 7 %	87 1/8	90 —
Snia Viscosa (obbl.) 7 %	— —	88 —
Labolette, Isotta 7 %	73 ½	78 —
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	86 —
Terni 6,50 %	69 —	70 ½
Sip 6,50 %	69 —	84 —
Adamello 7 %	73 —	78 —
Edison 6 ½ %	73 ½	78 —
Edison 7 %	80 —	85 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7 %	72 ½	77 —
Marelli 6 ½ %	69 —	81 ½
Breda 7 %	76 1/8	79 —
Edison (azioni)	80 —	85 —

All. Chemical	142 ¾	Montgomery	26 1/8
Amer. Can.	119 —	Nat. Biscuit	35 —
Radiator	12 ¾	N. City Bank	20 —
Am. Teleph. & Telegr.	114 3/8	N. Y. Central	15 ¾
		North Am. Co.	14 —
Am. Tobacco	85 ½	Penn. Rubble	49 ¼
Anac. Copper	15 ½	R. C. A.	5 1/8
Baldwin Loc.	2 ¾	Royal Dutch	38 ½
Bethlehem St.	24 ½	Stand. Brands	14 3/8
Canad. Pacific	10 3/8	Standard Oil	44 3/8
Chase N. B.	21 ¾	Texas Sulph.	32 ½
Chrysler	41 —	Un. Carbide	52 ½
Consol. Gas	33 ¼	Unit. Aircraft	12 3/8
Kodak	156 —	Unit. Corpor.	2 ½
Gen. Electric	33 ¾	U. S. Rubber	10 ¾
Gen. Motor's	50 ¼	U. S. Steel Co.	51 1/8
Int. Harvester	39 ½	Westinghouse	43 —
Int. Telegr. & Telegr.	6 ¾	Woolworth	58 5/8
		It. Superpower	0 7/8
Kennecott	18 —	J. Manville	47 1/8

CAMBI: Roma 6,25,50; Londra 4,83,75; Berlino 40,23; Madrid 13,67; Amsterdam 67,65; Parigi 5,59,25; Bruxelles 16,95; Berna 32,35; Stoccolma 24,95; Oslo 24,32,50; Copenaghen 21,60; Vienna 18,87½; Praga 4,18; Budapest 28,65; Bucarest 101 ½; Belgrado 3,28½; Atene 93,62; Buenos Aires peso carta 32,25; Rio Janeiro 9,15; Londra 60 g. bankers bills 4,83,75; id. comm. bills 4,83,87; Montreal su Londra 4,85,25.

ZUCCHERO

New York, 7 Maggio 1935

Future tend. ferma	Nuove contr. Prec.	Od.	Vecchie contr. Prec.	Od.
Maggio	2,38	2,39	2,38	2,39
Luglio	2,40	2,41	2,40	2,41
Settembre	2,46	2,46	2,47	2,48
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2,51	2,52	2,53	2,53
Gennaio ('36)	2,50	2,56	2,45	—
Marzo	2,53	—	—	—
Vendite (tonnellate)			4.000	
Disponibile (cubano centr.)			3,25	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il giorno 6, terminava l'esistenza buona, dedicata alla famiglia e al lavoro, lasciando vivo rimpianto in quanti lo conobbero,

CIPRIANO PIACENTINO

Ne dànno il triste annunzio costernati dal dolore: la moglie **Maria Stralla**; i figli: **Francesco** colla moglie **Rina Ponsetto**, Suor **Eufrasia**, **Adele** Vedova **Tonido**, il fratello **Antonio**, il suo adorato figliuccio e nipote **Cipriano**, nipoti e parenti tutti.

Valga la presente di ringraziamento sincero a coloro che vollero rendere l'estremo tributo al caro Estinto.

La Messa avrà luogo lunedì 13, alle ore 8, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice. (A

Si dà partecipazione a funerale avvenuto per volontà dell'Estinto.

L'Ing. **Gustinelli** annuncia con vivo dolore la morte di (A

CIPRIANO PIACENTINO

Padre amatissimo del Consocio Francesco.

Impiegati e Operai della Ditta Ing. **Gustinelli & Piacentino** annunciano con vivo rimpianto la perdita di

CIPRIANO PIACENTINO

Padre del Titolare Sig. Francesco.

Munita dei SS. Sacramenti e confortata dalla Benedizione del S. Padre e di S. Eminenza il Cardinal Arcivescovo, chiudeva la sua vita cristiana, in età di anni 76,

Gaidano Caterina ved. Tamietti

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli, le figlie, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 9 corr., alle ore 8, partendo da via Macerata, 22, quindi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Poirino. Si domanda la carità di suffragi.

Torino, 7-5-35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

La **Società Industriale Grafica Fedetto & C.**, unitamente al Personale, ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Gaidano Caterina ved. Tamietti

Madre del proprio collaboratore e consocio signor Paolo Tamietti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente l'anima buona di

ECCLESIA PIETRO

d'anni 79 - Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Goffi Giovanna**, i figli, i generi, nuore, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali senza fiori, seguiranno oggi, alle ore 16,30, partendo da via Volvera, 18. La presenza serva di ringraziamento.

Torino, 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 57-183

Ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua dolce e buona esistenza

Adele Barale ved. Bogliani

La piangono gli affezionati nipoti ing. **Giovanni** e **Lina Barale**, la cognata, i parenti tutti e la fedele **Margherita Cannavotto**. I funerali avranno luogo giovedì, 9 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Oporto, 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 40-012

Confortato dai SS. Sacramenti, mancava ieri

FILIPPO BOSCHERO

Addoloratissimi partecipano: la vedova **Maria Antonietta Chiolero**, il fratello **Angelo** e consorte, le sorelle **Maddalena** e **Maria**, i nipoti **Boschero, Cortese, Giani** e **D'Andria**.

I funerali **senza fiori** avranno luogo il 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Peschiera, 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La Mamma di

GIUSEPPE BATUELLO

con i congiunti tutti, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi dell'immensa dimostrazione di affetto tributata all'adorato figliuolo, ringraziano tutte le buone persone che hanno condiviso l'inenarrabile strazio e cercato di alleviarlo.

Particolarmente ringraziano il Segretario Federale Piero Gazzetti, il membro del Direttorio Federale Glay, il Fiduciario del Gruppo «Lucio Baxani» Cav. Nino Papo, il Cav. Angelo Appiotti, i Gerarchi e i Camerati tutti, il Gruppo «Duca d'Aosta», il Circolo Combattenti «Monte Nero», la Direzione de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», gli Azzurri di Dalmazia, il Podestà, il Rev. Parroco, il Fascio e la famiglia Ponzano di Bruno Monferrato e l'amico Berta che prodigarono indimenticabili delicate attenzioni e resero le più commoventi onoranze all'amato Estinto.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 57-183

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

RECLUTAMENTO DI STELLE PER IL FIRMAMENTO DELLA WARNER BROS: le sei prescelte, tra migliaia di concorrenti, che iniziano in questi giorni il loro corso di apprendiste diva.